

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-03-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	15/03/2021	4	Vietato buttare dosi, chi passa va vaccinato Il generale cambia strategia: tutti arruolati <i>Alessandro Farruggia</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	15/03/2021	5	Le munizioni contro il Covid <i>Redazione</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	15/03/2021	5	Cefalea e vuoti di memoria, i disturbi post Covid <i>Milla Prandelli</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	15/03/2021	77	Il paradosso `mismatch` frena la ripresa post Covid-19 <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DELLA SERA	15/03/2021	6	Folla a Roma prima del lockdown <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	15/03/2021	6	Cts, Miozzo lascia Nuovo incarico: affianca Bianchi all' Istruzione <i>Fiorenza Sarzanini</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	15/03/2021	9	Figliuolo vuole accelerare: non si possono buttare le dosi va vaccinato anche chi passa <i>Marco Galluzzo</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	15/03/2021	30	Clima e ambiente, si riapre la partita tra Europa e Usa <i>Stefano Agnoli</i>	12
FATTO QUOTIDIANO	15/03/2021	10	Lettere selvagge - L'effetto Covid19 sulle vite sospese di chi ha il cancro = Terapie in sosta " Il cancro non va in lockdown Ho un tumore, il Covid, e non posso curarmi " <i>Selvaggia Lucarelli</i>	13
FOGLIO	15/03/2021	2	Il Covid in cifre <i>Redazione</i>	14
GIORNALE	15/03/2021	8	Basta buttare dosi È il tempo della svolta o perderemo tutto <i>Chi. Ca.</i>	15
GIORNALE	15/03/2021	8	Migliaia gli spazi diffusi sul territorio <i>S. Cot.</i>	16
MESSAGGERO	15/03/2021	4	Dad, seconde case, autocertificazioni così gli italiani tornano in lockdown = Istituto superiore di Sanità, il portone dato alle fiamme ipotesi gesto anti chiusure <i>Camilla Mozzetti</i>	17
MESSAGGERO	15/03/2021	4	Rianimazioni, il mese nero: mille posti occupati in più E Milano è già in allarme <i>Diodato Pirone</i>	18
SOLE 24 ORE	15/03/2021	16	Dal primo periodo postbellico al Covid-19, 100 anni di storia superando ogni guerra. <i>Redazione</i>	20
STAMPA	15/03/2021	8	Incendio doloso all' Istituto superiore di Sanità <i>Redazione</i>	21
STAMPA	15/03/2021	8	Figliuolo: "Non sprechiamo le fiale immunizziamo 1 primi che passano" <i>Luca Monticelli</i>	22
STAMPA	15/03/2021	8	Nel centro vaccinale più grande d' Italia "Tremila dosi al giorno, 24 ore su 24" <i>Fabio Poletti</i>	23
STAMPA	15/03/2021	10	Covid più letale perché obeso = Il virus e gli effetti del sovrappeso boom di decessi nei Paesi a rischio <i>Eugenia Tognotti</i>	24
STAMPA	15/03/2021	11	Fondi europei recuperati contro il Covid Per l' Italia 5,5 miliardi su sanità e imprese <i>Redazione</i>	26
STAMPA	15/03/2021	16	Dal primo periodo postbellico al Covid-19, 100 anni di storia superando ogni guerra. <i>Redazione</i>	27
adnkronos.com	15/03/2021	1	Covid Italia, Locatelli: "Contagi giù dopo Pasqua grazie a nuove regole" <i>Menotti</i>	28
ansa.it	15/03/2021	1	Covid: il Piemonte da oggi in zona rossa, ecco le regole - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	29
ansa.it	15/03/2021	1	Covid: Appendino, oggi non è buongiorno ma serve ottimismo - Piemonte <i>Redazione Ansa</i>	30
askanews.it	14/03/2021	1	Covid, Viminale: in un anno 47 milioni di controlli <i>Redazione</i>	31
askanews.it	14/03/2021	1	A San Pietro l' ultimo Angelus prima del lockdown: "Che peccato" <i>Redazione</i>	32
askanews.it	14/03/2021	1	L' Ue pensa a un green pass Covid per viaggiare la prossima estate <i>Redazione</i>	33
repubblica.it	14/03/2021	1	Covid: suicidi in aumento, ma il legame con la pandemia non è chiaro <i>Redazione</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-03-2021

repubblica.it	14/03/2021	1	Covid: suicidi in aumento, ma il legame con la pandemia non è chiaro - la Repubblica <i>Redazione</i>	35
repubblica.it	15/03/2021	1	Coronavirus nel mondo: l'Olanda sospende fino al 228 marzo il vaccino AstraZeneca - la Repubblica <i>Redazione</i>	38
repubblica.it	15/03/2021	1	Covid: l'algoritmo che ci tiene lontani dagli ospedali - la Repubblica <i>Redazione</i>	39
repubblica.it	14/03/2021	1	Coronavirus in Italia, bollettino del 14 marzo: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	41
corriere.it	15/03/2021	1	Covid, quarantena e scorpacciate di internet: che cosa succederà dopo? <i>Cristina Marrone</i>	44
corriere.it	14/03/2021	1	Cure palliative e terapia del dolore, la lezione del Covid sulla loro importanza <i>Felice Cavallaro</i>	46
corriere.it	15/03/2021	1	Locatelli: Covid, contagi giù dopo Pasqua grazie alle nuove regole <i>Margherita De Bac</i>	47
corriere.it	15/03/2021	1	Covid e cure domiciliari: protocollo e farmaci per chi rimane a casa <i>Margherita De Bac</i>	48
corriere.it	14/03/2021	1	Coronavirus in Italia, il bollettino di oggi 14 marzo: 21.315 nuovi casi e 264 morti <i>Redazione Online</i>	49
corriere.it	14/03/2021	1	Clima e ambiente, si riapre la partita tra Europa e Usa <i>Stefano Agnoli</i>	50
corriere.it	14/03/2021	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid <i>Greta Sclaunich</i>	51
ilgiornale.it	14/03/2021	1	Un esercito di medici per la sfida vaccini: 500mila dosi al giorno ed entro settembre l'80% di immunizzati <i>Redazione</i>	52
ilgiornale.it	15/03/2021	1	Covid, il rischio di contrarre l'infezione aumenta con il polline <i>Redazione</i>	54
ilmessaggero.it	15/03/2021	1	Terminillo: da oggi stop alle attività ma la stagione del Covid ha fatto riscoprire il fascino della montagna reatina <i>Redazione</i>	55
ilmessaggero.it	15/03/2021	1	I contagi fanno paura, la Regione potenzia il tracciamento Covid. Acquaroli: Altre 30 persone per non perdere il controllo dei casi <i>Redazione</i>	56
ilmessaggero.it	15/03/2021	1	Cts, Miozzo lascia il ruolo di coordinatore. Affiancherà il ministro dell'Istruzione Bianchi <i>Redazione</i>	57
ilmessaggero.it	15/03/2021	1	Il lockdown, l'anoressia e la maturità: la sfida di Maria Elena e Giorgia <i>Redazione</i>	58
ilmessaggero.it	15/03/2021	1	Covid, inizia la settimana più difficile: ospedali allo stremo <i>Redazione</i>	59
lastampa.it	15/03/2021	1	Covid, l'Italia chiude tra assembramenti e proteste <i>Redazione</i>	60
lastampa.it	15/03/2021	1	Il Covid e gli effetti del sovrappeso: boom di decessi nei Paesi a rischio <i>Redazione</i>	61
lastampa.it	15/03/2021	1	Professori con la febbre dopo la vaccinazione Boine, è rischio chiusura <i>Redazione</i>	62
lastampa.it	15/03/2021	1	Alluvione, i sindaci dell'Ossola si ribellano: "Dalla Regione pochi aiuti e assegnati male" <i>Redazione</i>	63
lastampa.it	15/03/2021	1	Coronavirus, ecco il modulo di autodichiarazione da compilare e portare con sé <i>Redazione</i>	64
lastampa.it	15/03/2021	1	Il lockdown un anno fa: ad Asti il 15 marzo 2020 i contagi furono 87 e una settimana dopo 181 <i>Redazione</i>	65
dire.it	14/03/2021	1	Covid, addio a 6 turisti stranieri su 10: "Buco da 27 miliardi" <i>Redazione</i>	66
dire.it	14/03/2021	1	Covid, terapie intensive di nuovo sopra 3.000: oggi 21.315 i nuovi casi <i>Redazione</i>	67
ilfattoquotidiano.it	14/03/2021	1	Come si tratta il Covid a casa? Il dibattito su linee guida e raccomandazioni, l'uso del cortisone. Come fanno in Francia e Germania <i>Redazione</i>	68
ilfattoquotidiano.it	14/03/2021	1	Genova, Toti dopo focolaio Covid all'ospedale San Martino: "Voglio vaccino obbligatorio per infermieri". Direttore: "Abbiamo armi spuntate" <i>Redazione</i>	70

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-03-2021

ilfattoquotidiano.it	15/03/2021	1	Coronavirus, da oggi l'Italia è tutta rossa o arancione. Spostamenti, negozi, sport, autodichiarazione: le nuove regole nelle regioni <i>Redazione</i>	72
ilfattoquotidiano.it	15/03/2021	1	Da oggi 8 studenti italiani su 10 in didattica a distanza: è la chiusura più ampia dal lockdown di un anno fa. La situazione in ogni regione <i>Redazione</i>	74
ilfattoquotidiano.it	15/03/2021	1	Disturbi alimentari, con pandemia e lockdown sono aumentati del 30%. Oggi la Giornata nazionale del fiocchetto lilla per la prevenzione <i>Redazione</i>	76
ilfattoquotidiano.it	14/03/2021	1	Coronavirus, 21.315 nuovi casi e 264 morti. I ricoverati in terapia intensiva tornano a quota 3mila: è il dato più alto da metà dicembre <i>Redazione</i>	77
ilfattoquotidiano.it	15/03/2021	1	Miozzo lascia il ruolo di coordinatore del Cts: lavorerà con il ministro Bianchi. "Voglio dedicarmi all'emergenza scolastica" <i>Redazione</i>	78
ilfattoquotidiano.it	15/03/2021	1	Covid, le macchie nei bambini colpiti da iperinfiammazione. I medici Usa diffondono foto e informazioni per i pediatri <i>Redazione</i>	79
ilfattoquotidiano.it	14/03/2021	1	Da Astrazeneca a Pfizer e Novavax: profitti verso il raddoppio per i produttori di vaccini e farmaci anti Covid. Supereranno i 70 miliardi <i>Redazione</i>	81
agenparl.eu	15/03/2021	1	Aumentano i contagi COVID 19 <i>Redazione</i>	82
agenparl.eu	15/03/2021	1	SITUAZIONE COVID 15/03/2021 <i>Redazione</i>	83
aise.it	14/03/2021	1	Alla guida della clinica post-Covid di Montréal: Emilia Liana Falcone - di Fabrizio Intraiva <i>Aise.it</i>	84
DOMANI	15/03/2021	11	Il covid ha fatto diminuire i gas serra ma il sollievo non durerà a lungo <i>Luigi Bignami</i>	86
fortuneita.com	14/03/2021	1	Covid: da lunedì 6,9 mln di alunni in Dad, otto ragazzi su 10 (2) <i>Redazione</i>	88
fortuneita.com	14/03/2021	1	Covid: Palù (Aifa), "Piemonte? Molta emotività su Astrazeneca, non ci sono rischi" <i>Redazione</i>	89
fortuneita.com	14/03/2021	1	Covid: Palù (Aifa), "concentrarsi su linee guida per cure pazienti a casa" <i>Redazione</i>	90
fortuneita.com	14/03/2021	1	Covid: Bassetti, "mi appello a Draghi per legge su obbligatorietà vaccini" <i>Redazione</i>	91
imgpress.it	14/03/2021	1	Covid: +20% in fila per la spesa nel week end <i>Redazione</i>	92
ladiscussione.com	14/03/2021	1	Coronavirus, Gelmini: "Nuove misure molto dure, ma necessarie per uscirne" <i>Redazione</i>	93
ladiscussione.com	14/03/2021	1	Coronavirus, cambia mappa colori: domani 42 mln italiani in zona rossa <i>Italpress</i>	94
ladiscussione.com	14/03/2021	1	Covid, 21.315 nuovi casi e 264 decessi nelle ultime 24 ore <i>Italpress</i>	95
ladiscussione.com	14/03/2021	1	Coronavirus, cambia mappa colori: domani 42 milioni italiani in zona rossa <i>Redazione</i>	96
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	15/03/2021	2	L'attività motoria può salvare la salute mentale = L'attività motoria può salvare i giovani dal disagio da lockdown <i>Federico Cenci</i>	97
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	15/03/2021	2	Da lockdown a lockdown: mezza Italia torna a unannofa <i>Luca La Mantia</i>	98
VERITÀ	15/03/2021	19	Intervista a Diego Foschi - Il Covid ha aggravato la situazione In Italia a rischio molti bambini <i>Redazione</i>	99

Vietato buttare dosi, chi passa va vaccinato Il generale cambia strategia: tutti arruolati

[Alessandro Farruggia]

Vietato buttare dosi, chi passa va vaccinato Il generale cambia strategia: tutti arruolati Figliuolo accetera le iniezioni. Pfizer aumenta la produzione: niente più ritardi. Rallenta la curva dei contagi, picco forse prima del di Alessandro Farruggia ROMA Vaccinare, vaccinare, vaccinare. Ma il problema è la disponibilità di dosi per colpa dello stillicidio di tagli alla produzione, ultima la doccia fredda comunicata a Bruxelles nei giorni scorsi da AstraZeneca, che erogherà solo 100 milioni di dosi entro giugno, di cui appena 70 dei 180 milioni inizialmente previsti per il secondo trimestre. Urge accelerare anche alla luce dell'impatto della terza ondata che ha portato a un boom delle terapie intensive. Il nostro Paese si pone come obiettivo l'immunità di gregge solo a metà settembre, procedendo a passo di carica con SOOmila vaccinazioni al giorno a fine marzo - oggi siamo a una media di ISOmila - e SOOmila iniezioni ogni 24 ore da aprile. Sono fiducioso - ha detto ieri il commissario straordinario, il generale Francesco Paolo Figliuolo a Che tempo che fa su Rai 3 di centrare gli obiettivi del piano. Ringrazio le Regioni, la Protezione civile, i ministri Speranza e Gelmini, con i quali lavoriamo fianco a fianco. Serve un tavolo di coordinamento e di capillarità e questo stiamo facendo. Il sistema Paese sta rispondendo, con una esecuzione decentrata e un controllo centralizzato. Lavoriamo - ha proseguito il generale - per classi prioritarie come i deboli e i più fragili e chi li assiste e naturalmente per età. Con urgenza, e utilizzando tutti i vaccini che abbiamo. Basta dosi buttate perché non ci sono sottomano pazienti delle categorie prioritarie nella vaccinazione: piuttosto che sprecare una dose, si dovrà vaccinare 'chi passa'. Vaccineremo nei grandi centri, ma anche nei siti delle grandi aziende, presso i medici di medicina generale e gli odontoiatri, nelle farmacie, come dai medici dello sport. Stiamo integrando i sistemi di prenotazione con il sistema tessera sanitaria e metteremo in campo la Protezione civile e la Difesa, che potranno intervenire dove ci saranno problemi localmente. Utilizzeremo quel che resta del mese di marzo ha promesso Figliuolo - per fare il riscaldamento, da aprile dobbiamo entrare a regime per arrivare a SOOmila vaccinazioni al giorno. Il momento di accelerare è adesso. Intanto la Commissione europea ha cercato di tranquillizzare gli Stati membri. A dirsi convinto che l'obiettivo delle vaccinazioni sarà comunque centrato è stato il commissario al Mercato interno, Thierry Breton, in un'intervista a Radio Europe 1: si confida nelle consegne di Pfizer. La buona notizia - ha assicurato politico francese - è che non saremo in ritardo col nostro programma nel primo trimestre, perché Pfizer sta producendodipiù, molto di più del previsto, e ci darà di più. L'accordo di Pfizer/BioNTech con la Uè prevede che oltre alle 300 milioni di dosi previste, entro l'anno ne arriveranno altre 200 milioni, con un'opzione per arrivare a 600 milioni. Sarà confermato l'accordo? Nessuno oggi può avere certezze. Ma Bruxelles, che ha le sue colpe nei ritardi, si sbilancia. L'obiettivo - dice un ottimista Breton - è raggiungere l'immunità di gregge il più rapidamente possibile, entro la fine estate. Mi batto per riuscirci prima. Ieri sono stati 2.315 i nuovi casi da Coronavirus in Italia, per 273.966 test tra molecola riev antigenici, mentre sono 264 decessi. Il tasso di positività - grazie al fatto che i test sono stati ben 98.978 in meno rispetto al giorno prima - è salito al 7,7% dal 6,9% delle 24 ore precedenti. La pressione sugli ospedali cresce ed è stato superato il tetto dei tremila pazienti ricoverati nelle terapie intensive. In 24 ore l'aumento è di 11 posti letto, per un totale di 3.082 pazienti presenti nelle rianimazioni e tasso di occupazione (fonte Agenas) del 34%, ben sopra la soglia di attenzione del 30%. I ricoverati in area non critica sono, invece, saliti di 365, con il tasso di occupazione ai 38%. Sabato i contagi erano stati 26.062 per 372.944 tamponi e 317 i morti. La curva sta rallentando la crescita e il picco potrebbe essere anche prima del 20 marzo. In questo senso la stretta da oggi a Pasqua è dolorosa, ma forse decisiva. RIPRODUZIONE RISERVATA COME CHIEDERE IL SIERO Stiamo integrando prenotazioni e tessera sanitaria Difesa e Protezione pronte a intervenire -tit_org-

Le munizioni contro il Covid

[Redazione]

Tutti i benefici e i rischi derivanti dalla profilassi. Anche l'Ema in campo. Profilassi efficaci. I vaccini a disposizione garantiscono un'alta protezione dalla malattia derivante da Covid-19. Pfizer-BioNTech ha una copertura del 95%, Moderna si attesta al 94%, mentre il siero di AstraZeneca immunizza all'82%. Effetti collaterali. Dopo aver ricevuto il vaccino può verificarsi, segnalano i medici di base, un episodio febbrile che si smaltisce nella maggior parte dei casi nell'arco di mezza o una giornata. Può sopraggiungere anche stanchezza e fastidio al braccio d'iniezione. Trombosi rarissime. L'agenzia europea del farmaco (Ema) riferisce che, al 10 marzo scorso, sono stati segnalati 30 casi di eventi tromboembolici successivi all'inoculazione del farmaco AstraZeneca su 5 milioni di persone vaccinate. Si tratta dello 0,0006% del totale. -tit_org-

Cefalea e vuoti di memoria, i disturbi post Covid

[Milla Prandelli]

Cefalea e vuoti di memoria, i post Covi BRESCIA Il Covid può avere effetti a lungo termine. Sette persone su dieci, come diversi studi stanno mettendo in luce, a mesi dalla guarigione lamentano cefalee, mancanza di olfatto, disturbi della memoria e persino problemi più gravi. E ci sono stati casi anche di ictus, encefaliti e crisi epilettiche. Problemi di natura neurologica, come evidenzia la Società italiana di neurologia in vista della Settimana mondiale del cervello che prende il via oggi. Fra gli studi clinici relativi alle conseguenze del ong Cov'id, oCovid lungo, ce n'eu no elaborato dagli Spedali Civili di Brescia. Su 165 pazienti ricoverati a Brescia con Covid medio-grave - sottolinea il direttore della Clinica Neurologica Alessandro Padovani -, il 70% riferisce disturbi neurologici a distanza di sei mesi dalla dimissione. Tra i sintomi più riportati vi sono stanchezza cronica (34%), disturbi di memoria e concentrazione (32%), disturbi del sonno (31%), dolori muscolari (30%), disturbi della vista e testa vuota (20%). Inoltre, disturbi depressivi o ansiosi sono presenti in oltre il 27% del campione. Questo però, precisa Padovani, può essere anche dovuto al fatto che il Covid rende latenti sindromi autoimmuni in persone che non avevano ancora sintomi. Uno studio diverso riguarda 1.760 pazienti ricoverati a Bergamo, nei quali si sono osservati 137 casi (l'8%) di complicanze neurologiche severe, in prevalenza ictus ischemici. A causarle.nella maggior parte dei casi, sono delle alterazioni della coagulazione. Manifestazioni simili, aggiunge Paolo Calabresi, direttore della Neurologia del Policlinico Gemelli di Roma, potrebbero essere presenti anche in pazienti che non hanno mostrato sintomi neurologici nella fase acuta. Milla Prandelli Y RIPRODUZIONE RISERVATA LO STUDIO A BRESCIA Sette ex pazienti di livello medio-grave lamentano problemi anche dopo sei mesi dalla guarigione -tit_org-

Ricerca Randstad

Il paradosso `mismatch` frena la ripresa post Covid-19

[Redazione]

Ricerca Randstad ROMA L'auspicata ripresa post Covid-19 rischia di essere frenata da un paradosso del mercato del lavoro italiano: alta disoccupazione associata alla difficoltà di reperire i posti di lavoro vacanti, da cui dipendono la qualità e la sostenibilità della ripresa stessa. Dal 2004 al 2019, il 'mismatch' tra domanda e offerta di lavoro, cioè la mancata corrispondenza tra i requisiti richiesti dalle aziende e le competenze/qualifiche offerte dai lavoratori, ha subito un progressivo peggioramento: in 15 anni il tasso di disoccupazione è passato dal 6% ad oltre il 10% e le difficoltà di reperimento si sono alzate a livelli record, in un divario tra domanda e offerta di lavoro sempre più profondo e complesso. E la fotografia del nuovo rap- Il paradosso "mismatch" frena la ripresa post Covid-19 porto del Randstad Research, il centro di ricerca sul lavoro del futuro, dedicato al tema del matching tra domanda e offerta del mercato del lavoro. Nel periodo considerato, si contano 140.000 contabili e 145.000 muratori occupati in meno, 144.000 magazzinieri e 77.000 camerieri in più, sono aumentate, ma solo in una certa misura, alcune professioni chiave, come specialisti in marketing (+92.000), analisti software (+86.000) e medici (+30.000), ma non si è risolta quella che appare la ragione principale della mancata corrispondenza: la carenza nella preparazione tecnico-scientifica e nell'istruzione di base, al primo posto tra i diversi ostacoli al reperimento di figure professionali evidenziati dalle imprese. E allora è urgente potenziare la formazione e aumentare il tasso di attività di giovani e donne per un mercato del lavoro più efficiente. A fine 2019, rileva il Randstad Research, la cosiddetta 'curva di Beveridge' (che rappresenta il rapporto tra posti vacanti e disoccupazione) ha mostrato il punto minimo dell'efficienza del mercato del lavoro italiano. Nel 2020 dell'emergenza Covid-19, il mismatch sembrerebbe essersi ridotto, ma non per una rinnovata efficienza, quanto per l'effetto combinato del blocco dei licenziamenti e dell'aumento degli inattivi, con minori posti vacanti per il ridimensionamento delle attività dei datori di lavoro. is RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Il paradosso mismatch frena la ripresa post Covid-19

Folla a Roma prima del lockdown

[Redazione]

Rischio contagi Ancora una fiumana di persone ieri in via del Corso a Roma, nell'ultimo weekend di shopping prima della nuova chiusura imposta dal governo per il sempre crescente numero di contagiati da Covid-19. a
RIPBOIXI. IONE RISERVATA -tit_org-

Cts, Miozzo lascia Nuovo incarico: affianca Bianchi all'Istruzione

[Fiorenza Sarzanini]

LE DIMISSIONI Decisione d'intesa con Palazzo Chigi e il ministro della Salute Speranza. Ieri la lettera a Draghi Cts, Miozzo lascia Nuovo incarico: affianca Bianchi all'Istruzione di Fiorenza Sarzanini ROMA Agostino Miozzo lascia il Cts. Il coordinatore del Comitato tecnico-scientifico ha deciso di lavorare con il ministro della Pubblica Istruzione Patrizio Bianchi per dedicarsi ai problemi della scuola, segnata da un anno di pandemia e di nuovo chiusa per la risalita dei contagi. La decisione, concordata con Palazzo Chigi e con il ministro della Salute Roberto Speranza, è stata ufficializzata ieri con la lettera di dimissioni. In questi mesi Miozzo, per anni ai vertici della Protezione civile, non ha mai nascosto la convinzione che la didattica a distanza non fosse un buon rimedio per i ragazzi. Più volte i pareri del Cts, da lui orientati, hanno suggerito di tenere aperte le classi. Ma in alcuni momenti di massima allerta per la risalita dei contagi sono rimasti inascoltati. Dopo l'insediamento del governo guidato da Mario Draghi, Miozzo e Bianchi si sono incontrati più volte proprio per mettere a punto un programma che consenta appena la curva epidemica tornerà in discesa di riportare gli studenti in presenza. E di organizzare la ripartenza anche in vista del prossimo anno, per non farsi trovare impreparati se la morsa del Covid-19 sarà ancora stretta. Il nuovo Comitato Il Comitato rimane una delle articolazioni di Palazzo Chigi e già oggi la Presidenza del Consiglio potrebbe decidere la nuova composizione. Il coordinamento dovrebbe essere affidato a Fabio Ciciliano, l'attuale segretario che sin dall'inizio della pandemia si è occupato di redigere i verbali. Confermata anche la presenza dei vertici dell'Istituto superiore di sanità e dell'Inail, così come dei rappresentanti delle Regioni. Ma soprattutto sarà ribadito che il Cts si muove d'accordo con la Protezione civile dove ha la sede principale in modo che ci sia un coordinamento per gli interventi sulla campagna vaccinale e su tutte le altre deleghe affidate al capo Eabrizio Curcio. Era stato il ministro Speranza, durante la relazione al Parlamento sul Dpcm entrato in vigore il 6 marzo scorso, a sottolineare che la proposta di un portavoce per il Cts può essere considerata positivamente così come volevano i partiti del centrodestra e come ieri è tornato a chiedere il leader della Lega Matteo Salvini. E dunque oggi si individuerà anche il componente che dovrà occuparsi delle eventuali comunicazioni, senza escludere che possa essere lo stesso coordinatore a farlo. Il ruolo di coordinatore Nella lettera inviata al presidente del Consiglio Draghi, a Speranza e a Curcio, Miozzo sottolinea come nelle ultime settimane ci sia stata la decisa accelerazione e riorganizzazione della campagna vaccinale imposta dal nuovo commissario per la gestione dell'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo supportato dal Capo dipartimento della Protezione Civile, Curcio, che ha, finalmente, riportato il sistema nazionale di Protezione civile alle sue originali competenze ed al ruolo della struttura istituzionalmente preposta al coordinamento della gestione delle crisi. E dopo aver evidenziato che nel tempo sono state progressivamente modificate le competenze ed il ruolo originale, concorda sulla necessità di una sostanziale rivisitazione del suo mandato e per questo dice di considerare che anche il mio incarico di coordinatore possa ritenersi compiuto. Cts, Miozzo lascia affianca Bianchi all'Istruzione L'incarico scuola Scrive ancora Miozzo: Credo di potermi dedicare ora ad un'altra emergenza, quella scolastica, che, nel corso della pandemia, ha imposto una particolare attenzione viste le enormi e, per certi aspetti insormontabili, difficoltà nelle quali il mondo della scuola si è trovato. Il mondo della scuola ha sofferto moltissimo l'impatto della pandemia e continua a pagare un prezzo altissimo nell'attesa che l'emergenza arrivi ad una fase di controllo che consenta a più di dieci milioni tra studenti e personale docente e non di tornare alla normalità. Con l'esperienza maturata al Cts, cui si sommano i tanti anni di lavoro in Protezione civile, spero di poter dare un fattivo contributo a quel settore che considero strategico per la vita ed il futuro del nostro Paese. fsarzanini@corriere.it HI RIPRODUZIONE IB sn^Bpersonale docente, 10 milioni di persone attendono di tornare in aula, otto studenti su dieci saranno in Oad (quasi 7 milioni) CTS Il Comitato tecnico scientifico (Cts) è stato istituito con decreto del Capo dipartimento della Protezione civile il 5 febbraio

del 2020 con competenza di consulenza e supporto alle attività di coordinamento per il superamento dell'emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Coronavirus come si legge nel sito del ministero della Salute. Il Comitato è composto da esperti e qualificati rappresentanti degli enti e delle amministrazioni dello Stato. In classe Il coordinatore del Cts non ha mai nascosto le sue perplessità sulla didattica a distanza. Chi è Agostino Miozzo, 67 anni, fino a ieri coordinatore del Cts, MiOtiO lascia affiancare Bianchi all'istruzione -tit_org- Cts, Miozzo lascia Nuovo incarico: affianca Bianchi all'istruzione

Figliuolo vuole accelerare: non si possono buttare le dosi va vaccinato anche chi passa

[Marco Galluzzo]

Il piano di Marco Galluzzo ROMA È ottimista, determinato, convinto di poter vincere la sfida: La situazione è questa, dobbiamo accelerare. Dobbiamo fare il cambio di passo con 500 mila vaccinazioni al giorno per poter far sì che entro settembre si arrivi ad almeno l'80% degli italiani vaccinati. Lo dice il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario all'emergenza Covid-19, a Che tempo che a su Rai3. La sensazione di ottimismo gli deriva dai primi giorni di lavoro da commissario straordinario, dalle impressioni che ha acquisito, dalle prime esperienze che ha fatto: Vedo l'intero sistema Paese che vuole vaccinare, vedo gli italiani che vaccinano gli italiani. Vedo che è stato recepito il problema dei delle persone con disabilità e devono essere vaccinati i genitori, i tutori, i badanti per dirla in italiano, ovvero chi si occupa di queste persone, sarebbe delittuoso non farlo. E poi c'è il problema delle dosi inutilizzate, per carenze nell'organizzazione o per altri disguidi nella catena di distribuzione e somministrazione: Voglio approfondire la questione delle dosi buttate. Bisogna utilizzare il buonsenso: se ci sono le classi prioritarie che possono utilizzarle bene, altrimenti si va su classi vicine o sennò su chiunque passa, tutti vanno vaccinati; questo bisogna fare. Il nuovo commissario straordinario all'emergenza contro ü Covid-19 crede nel successo del Piano che ha predisposto insieme a tutte le altre forze della Difesa e che comprende la Protezione civile, la Croce rossa, ^intero sistema Paese, come ama dire. Per lui sta per iniziare il momento della svolta, o perderemo tutto: gli italiani devono essere straordinari. A marzo faremo riscaldamento, poi dalla seconda decade di aprile ci saranno gradualmente 500 mila vaccinazioni. Alcune regioni ora arrivano a 100, i50 mila, altre no: il mio compito sarà quello di portare bilanciamento anche su altre regioni e andrò di persona a vedere. Figliuolo parla dell'organizzazione che sta mettendo in piedi, delle riunioni che sono giornaliere: Sono molto con fidente. Ho contatti con tutte le Regioni e ringrazio il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini con cui mi sento ogni giorno. Adesso serve un tavolo di coordinamento quotidiano con la Protezione civile, le Regioni, il ministro Speranza (ringrazio anche lui, e anche con lui mi sento ogni giorno) e la capillarizzazione delle vaccinazioni. Poi fa capire quanto Draghi stia cercando di farsi sentire in Europa, con la pressione verso le aziende farmaceutiche affinché rispettino i contratti: C'è stata una forte azione del presidente Draghi sulle case farmaceutiche. Io personalmente ho sentito quasi tutti gli amministratori delegati. Ci sono stati dei problemi, ma andremo a bilanciare. Avremo un'arma in più che è il vaccino Johnson

Clima e ambiente, si riapre la partita tra Europa e Usa

[Stefano Agnoli]

È giorno attese per il ritorno in gründe stile degli Stati Uniti nella partita del contrasto ai -...J cambiamento ci ima tico iniziano a scontrarsi" con tè reali Questioni sul tavolo. Pochi giorni/a ('inviato per il clima dei presidente Biden, John Kerry, ha parlato con il Financial Times al termine della sua missione europea. E al quotidiano britannico ha sostanzialmente detto due cose: che l'Unione europea dovrebbe essere più cauta e implementare la sua carbon border tax (i dazi sui prodotti importati da Paesi che non tassano i gas serra) e che agli Usa non piace neppure molto il progetto europeo di tassonomia verde e regole anti green-washing per stabilire quando un investimento è veramente sostenibile). Che la tassa sulle emissioni sia uno strumento che potrebbe avere conseguenze ricadute anche su altri dossier oltre ai clima, di Stefano Agnoli CLIMA E AMBIENTE, SI RIAPRI: È PARTITA TRA EUROPA E USA E primo fra tutti quello del commercio internazionale, è un pericolo ben noto. E ora, soprattutto dopo i primi sforzi della nuova amministrazione Usa proprio sull'allentamento delle tariffe volute da Trump, la questione viene a in modo più evidente. Così come viene a galla anche l'innata diffidenza americana sull'imposizione di dazi e dazioli al mercato. In questo caso addirittura una tassonomia sugli investimenti, quasi una bestemmia sull'altro versante dell'Atlantico. Non va dimenticato che gli Usa, tempo addietro, non aderirono al protocollo di Kyoto sull'ambiente proprio in nome della superiorità del mercato, e non di regole cultrate dall'alto, né in contrasto al cambiamento climatico. E c'è voluto un democratico particolarmente motivato come Obama per arrivare agli accordi di Parigi 2015. Insomma, le differenze di fondo, anche quando si professa buona volontà reciproca, non possono non emergere. Ma l'Europa, proprio su questi capisaldi, non può arretrare. La sua vera forza (e forse unica) consiste soprattutto nell'essere un mercato di 446 milioni di abitanti, il terzo al mondo dopo Cina e India. E anche se la sua rilevanza globale non è all'altezza di quello dello specifico del clima e vale solo il 7-8 per cento delle emissioni, la sua influenza su questioni decisive, dallo stesso clima alla privacy, dal commercio web tax, tanto per fare alcuni esempi, può essere enorme. Si chiama, come spesso si ricorda, Brussels effect: l'effetto che si è che gli standard europei diventano standard mondiali proprio perché adottati da chi (grandi corporation ma non solo) non vuole rinunciare a un mercato così importante ed evoluto. Se altrimenti avrebbe poco senso chiedere al sistema industriale e sociale dei 27 Paesi lo sforzo immane di ridurre tra il 55 e il 60% (e emissioni di entro 2030) a sì -tit_org-

Lettere selvagge - L'effetto Covid19 sulle vite sospese di chi ha il cancro = Terapie in sosta " Il cancro non va in lockdown Ho un tumore, il Covid, e non posso curarmi "

[Selvaggia Lucarelli]

Ï.ETTERESÊLVAGSEffetto Covidtô sulle vite sospese di chi ha il cancro OLUCARELLIAPAG.IO SELVAGGE
SELVAGGIA LUCARELLI Inviare le vostre lettere è il Fatto Quotidiano O 0134 Roma, via di Sant'Erasmus.2,
selvaggialucarelli (gmail.com Terapie in sosta 1 carierò non va in lockdown llo un tumore, il Covici, e non posso
curarmi" "1 ilio

Il Covid in cifre

[Redazione]

Il Covid cifre 26.062 nuovi casi di coronavirus sabato 13 marzo in Italia (ultimi dati del ministero della Salute prima di andare in stampa), un numero in rialzo rispetto a quello della settimana precedente ma più basso del picco del periodo, venerdì scorso. Sono stati rilevati con 369.636 tamponi (molecolari e antigenici). Venerdì scorso i nuovi positivi erano stati 26.824. Sabato 6 marzo erano stati 23.641, sabato 27 febbraio 18.916, sabato 20 febbraio 14.931, sabato 13 febbraio 13.532. Gli italiani positivi al coronavirus sabato scorso erano 520.061, in aumento rispetto ai 465.812 di sabato 6 marzo; sabato 27 febbraio erano 411.966; sabato 20 febbraio 384.623. 6,98 per cento Il tasso di positività sabato scorso, vale a dire che su 100 tamponi eseguiti, quasi 7 sono risultati positivi (venerdì il tasso di positività era stato del 7,2 per cento; sabato 6 marzo del 6,6 per cento, sabato 27 febbraio del 5,8 per cento, il 20 febbraio del 4,8 per cento, il 13 del 4,6 per cento). 5.809 I nuovi casi di coronavirus sabato scorso in Lombardia, che da molte settimane è la regione più colpita e continua a crescere: sabato 6 marzo i casi giornalieri erano stati 5.658, sabato 27 febbraio 4.191, sabato 20 febbraio 3.019, sabato 13 febbraio 2.277. Stabili, rispetto alla settimana precedente, i contagi in tutte le province: la città metropolitana di Milano resta quella più colpita con 1.426 nuovi positivi, seguita da Brescia (869) e Monza (750). Le regioni che sabato scorso hanno registrato un incremento dei casi giornalieri a quattro cifre (sabato 6 marzo erano otto, mentre il 20 febbraio erano solo quattro). Oltre alla Lombardia: Emilia-Romagna (+2.950), Campania (+2.940), Veneto (+2.682), Piemonte (+2.159), Lazio (+1.998), Puglia (+1.700), Toscana (+1.326), Marche (+1.000). 2.982 Le persone ricoverate sabato scorso nei reparti di terapia intensiva, in rialzo rispetto alla settimana precedente (sabato 6 marzo erano 2.571, il 27 febbraio 2.216), 68 in più rispetto a venerdì, nel saldo tra entrate (270) e uscite (pazienti guariti o deceduti). 24.153 posti letto Covid ordinari occupati sabato scorso, 497 in più del giorno precedente (sabato 6 marzo erano 20.710, sabato 27 febbraio 18.372, sabato 20 febbraio 17.725). 317 I malati di coronavirus morti sabato scorso in Italia (erano stati 380 nelle 24 ore precedenti). Sabato 6 marzo i morti erano stati 307, sabato 27 febbraio 280, il 20 febbraio 251. 101.881 Il totale delle vittime in Italia dall'inizio della pandemia, con quelle di sabato scorso. Nel mondo sono gli Stati Uniti a contare il maggior numero di vittime (532 mila), seguiti da Brasile (275 mila), India (158 mila), Regno Unito (125 mila). 1.947.651 Le persone vaccinate in Italia (cioè le persone a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alle 19 di sabato scorso (sabato 6 marzo erano state 1.627.233). Alla stessa ora, sempre sabato 6 marzo, le dosi somministrate totali erano 6.525.293. 500 mila Le somministrazioni di vaccino al giorno su base nazionale a raggiungere entro fine aprile, vaccinando almeno l'80 per cento della popolazione entro settembre: è l'obiettivo della campagna contro il Covid-19 fissato dal commissario all'emergenza Francesco Figliuolo. 11 Le regioni da oggi in zona rossa (l'ordinanza del ministro della Salute Roberto Speranza ha una validità di 15 giorni): a Basilicata, Molise e Campania si aggiungono Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Veneto, oltre alla provincia autonoma di Trento. E i L.j; : is - sss " 1 ' : ì-tit_org-

Basta buttare dosi È il tempo della svolta o perderemo tutto

Figliuolo: Siero all'80% entro settembre E ignoti danno fuoco al portone dell'Iss

[Chi. Ca.]

ALLARME VIRUS La sfida della cura Figliuolo: Siero o entro settembre E ignoti danno fuoco al portone Bisogna usare buonsenso, se ci sono le classi prioritarie che possono utilizzare I vaccino bene, altrimenti si va su classi vicine. O sennò il primo che passa, questo bisogna fare. Il commissario straordinario all'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo vuole approfondire già da domani (oggi,. la questione delle dosi buttate. Viene intervistato da Fabio Fazio a Che tempo che fa per la prima volta da quando ha preso I posto di Domenico Arcuri. E sul cambio di passo per non sprecare dosi e sulla dichiarazione che sarebbe delittuoso non vaccinare subito i genitori e i caregiver, i badanti per dirla in italiano, delle persone fragili, raccoglie subito gli applausi del professor Roberto Burioni presente in studio. A marzo, spiega il generale Figliuolo, faremo il warm-up, il riscaldamento come nella Formula 1 e poi dobbiamo accelerare. Dalla seconda decade di aprile ci saranno gradualmente 500 mila vaccinazioni. Alcune regioni ora arrivano a 100-150 mila, altre no; il mio compito sarà quello di portare bilanciamento anche su altre regioni e andrò di persona a vedere. Il generale ribadisce che è il momento della svolta o perderemo tutto, gli italiani devono essere straordinari. Il piano passa da più vaccini, più vaccinatori, più centri vaccinali. E sul primo step c'è stata una forte azione del premier Mario Draghi sulle case farmaceutiche. Anch'io ho sentito quasi tutti gli amministratori delegati: ci sono stati dei problemi, ma andremo a bilanciare. E avremo un'arma in più che è il vaccino Johnson&Johnson, monodose, stabile e quindi facilmente trasportabile. Entro fine marzo arriveremo a 15 milioni di dosi, nel prossimo trimestre è previsto l'arrivo di 52 milioni di dosi e quello dopo di 84 milioni. Il commissario straordinario riferisce di avere contatti continui, ogni giorno con tutti i governatori e con il presidente Bonaccini che ringrazio, proprio per prevenire e intervenire laddove ci siano delle problematiche. Ha visto tutti quelli che mi hanno contattato, associazioni imprenditori, pubblica amministrazione, imprese pronti a fare la propria parte; io ho I dovere di coordinare gli sforzi. Il piano prevede tre linee operative: approvvigionamento e distribuzione, controllo dei fabbisogni con l'istituzione di una riserva per fronteggiare cluster e problemi e un tavolo di coordinamento con Protezione civile, Regioni, ministro della Salute Roberto Speranza. Ringrazia anche la ministra Mariastella Gelmini che sta facendo moltissimo. Il commissario è la punta - sottolinea - ma senza la squadra non si lavora; vedo l'intero sistema Paese che vuole vaccinare. E le vaccinazioni avverranno ovunque, nelle farmacie, nei palazzetti dello sport. Stiamo allineando i sistemi informativi grazie a Poste italiane che ha messo a disposizione un sistema e lo stiamo integrando con tessera sanitaria. E ieri sera intorno alle 20 c'è stato un atto incendiario davanti alla sede dell'Istituto superiore di Sanità a Roma, in fiamme il portone. Sotto esame i filmati delle telecamere. ChiCa EMERGENZA Il generale o commissario Francesco Paolo Figliuolo -tit_org-

Migliaia gli spazi diffusi sul territorio

[S. Cot.]

LA CHIESA Molte strutture legate alla Chiesa, come i centri di accoglienza, si erano già attrezzate per somministrare i tamponi agli ospiti o a chi non aveva la possibilità economica di pagarli. Qualche sacerdote si era spinto oltre, offrendo l'oratorio per i vaccini, come accaduto a Arona e Borgomanero. Adesso, dopo la campagna presentata dal commissario straordinario anti- Covid, Francesco Figliuolo, le strutture edilizie delle chiese italiane (come ad esempio case di esercizi spirituali) potranno ufficialmente collaborare anche a rendere più rapido il Piano vaccinale, naturalmente nel rispetto della sicurezza e in locali scelti e attrezzati per l'obiettivo, da qui l'appello del presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti. La Chiesa che è in Italia saprà dare un ulteriore segno concreto di prossimità Bassetti, colpito anche lui dal Covid, dal quale si è ripreso solo dopo una difficile battaglia contro il virus. Si augura che saranno migliaia e migliaia le chiese a mettere a disposizione le strutture: Anche questa è testimonianza autentica di un servizio alla persona, agli ultimi, Si tratta di luoghi non liturgici: il vaccino non sarà somministrato tra i banchi o sull'altare di una chiesa, piuttosto in centri estivi, proprietà usate diversamente, in alcuni casi anche oratori. Sono già numerose le Diocesi che consentono l'utilizzo di proprie strutture per medici, infermieri, protezione civile, persone in quarantena, poveri e malati. SCot -tit_org-

Dad, seconde case, autocertificazioni così gli italiani tornano in lockdown = Istituto superiore di Sanità, il portone dato alle fiamme ipotesi gesto anti chiusure

glietti di rivendicazione. All'arrivo nifaalcoordinatore del Cts. Dicer- dei militari l'Istituto era chiuso e i to, oltre alle immagini di videosor-

[Camilla Mozzetti]

Attacco alla sede Iss: portone in fiamme Dad, seconde case, autocertificazioni così gli italiani tornano in lockdown ROMA Dagli spostamenti allo sport, dalla Dad alle seconde case. L'Italia torna a vivere, in gran parte del territorio, in lockdown. Le indicazioni del governo chiariscono quello che si può e non si può fare da oggi. Il Viminale annuncia una nuova stretta sui controlli. E osservate speciali diventano le festività pasquali, Errante e Mozzetti allepag.4e5 Isttoto superiore di Sanità, il portone dato alle fiamme ipotesi gesto anti chiusure IL CASO ROMA Potrebbe essere stata un'azione studiata a tavolino oppure un gesto di protesta messo in atto da alcuni esasperati contro le chiusure che scatteranno oggi in quasi tutta Italia, Lazio e Roma comprese. Di certo la tempistica insospettisce i carabinieri del Nucleo investigativo di Roma che si occupano del caso: a distanza di pò chi giorni dalle minacce di morte rivolte al coordinatore del Comitato tecnico scientifico. Agostino Miozzo, ieri sera qualcuno ha provato a incendiare il portone di ingresso dell'Istituto superiore di Sanità. LA DINAMICA Tutto è accaduto intorno alle 20 e solo l'intervento di una pattuglia dei carabinieri, impegnata nel controllo del territorio, ha evitato il peggio. I militari vedendo le fiamme che avevano iniziato ad avvolgere le grandi porte dell'Iss in viale Regina Elena si sono fermati all'istante e grazie a un estintore a bordosono riusciti in pochi minuti a spegnere l'incendio. Sul posto sono arrivati i militari del Nucleo investigato di via In Selci. Durante i rilievi, non sono state trovate taniche di liquido infiammabile ne biglietti di rivendicazione. All'arrivo dei militari l'Istituto era chiuso e i carabinieri non hanno potuto contare sull'aiuto di testimoni oculari poiché l'Istituto è circondato dai dipartimenti e dagli uffici dell'università Sapienza. Sono state comunque acquisite le immagini dei sistemi di videosorveglianza della zona nella speranza che possano essere utili alle indagini. LE INDAGINI Indagini che, considerato l'obiettivo colpito e il precedente che ha riguardato il coordinatore del Cts Miozzo, già da ieri vanno avanti a 360 gradi perché nessuna ipotesi al momento è esclusa. Il gesto contro il portone dell'Iss potrebbe essere stato messo a segno da una o più persone esasperate dalle nuove chiusure, varate per la recrudescenza della pandemia. Analogamente gli autori potrebbero essere altri, organizzati e, chissà, forse legati a quanto accaduto pochi giorni fa al coordinatore del Cts. Di certo, oltre alle immagini di videosorveglianza saranno passati al setaccio social network e siti internet per ricercare un'eventuale rivendicazione. Il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò, e il dg Andrea Piccioli: Lavoriamoper dare il massimo sostegno alla gestione L'ingresso dell'Iss (foto TOIATI) dell'emergenza nell'unico interesse di tutelare la salute. Continueremo a servire il nostro Paese per superare insieme questa pandemia. I vertici dell'Istituto inoltre hanno raccomandato ai dipendenti di alzare il livello di attenzione mentre il ministro della Salute Roberto Speranza: Sono inaccettabili gli atti intimidatori contro l'Istituto Superiore di Sanità. A Silvio Brusaferrò e atutte le donne egli uomini dell'Iss - afferma Speranza - va il mio pieno sostegno e la gratitudine per il lavoro straordinario fatto ogni giorno al servizio del Paese. Inemico-eoncludeilministro-è il virus. Non ehi si impegna per dal ministro del Lavoro Andrea Orlando: gesto vergognoso e intollerabile. Camilla Mozzetti à BiPRODuONE BISEIWATA IL MINISTRO SPERANZA: IL NEMICO È IL VIRUS, NON CHI LO COMBATTE IL PRESIDENTE BRUSAFERRO: CONTINUEREMO A LAVORARE PER IL PAESE -tit_org- Dad, seconde case, autocertificazioni così gli italiani tornano in lockdown Istituto superiore di Sanità, il portone dato alle fiamme ipotesi gesto anti chiusure

Rianimazioni, il mese nero: mille posti occupati in più E Milano è già in allarme

[Diodato Pirone]

La terza ondata Rianimazioni, il mese nero mille posti occupati in più E Milano è già in allarme >A metà febbraio i ricoveriterapia ^Lombardia, Marche e Molise in affanr intensiva erano 2.045: ieri saliti a 3.082 In un solo giorno 243 nuove intubazioni IL FOCUS ROMA Sul fronte delle terapie intensive la vera notizia non è il superamento della "barriera" dei 3.000 letti occupati, quanto quella che questi ricoveri, di particolare gravità per le sofferenze e i disagi sofferti dai pazienti, sono in pieno boom non da ieri ma da un mese. Esattamente trenta giorni fa le terapie intensive attive in Italia erano 2.045 ma ieri erano salite a 3.082: una impennata del dolore e della morte scandita da un freddo ma drammatico +34%. Che, nonostante gli appelli lanciati per tempo da più di un addetto ai lavori, cominceremo ad affrontare seriamente solo da oggi con l'ingresso in fascia rossa di gran parte del Paese. Per capire la gravità del problema basterebbe un solo dato: nella sola giornata di ieri in tutt'Italia sono state intubate altre 243 persone. E siamo su questi livelli quasi ogni giorno da una settimana. I reparti non esplodono perché c'è chi guarisce e chi, purtroppo, muore. L'impennata è arrivata dopo un lunghissimo periodo di discesa e poi di stagnazione successivo al picco di 3.846 ricoveri gravi raggiunto alla fine del novembre 2020. Dicembre, gennaio e metà febbraio hanno segnato una lentissima diminuzione della pressione sugli ospedali. Poi la curva ha preso a salire e finora non è stata stoppata. La situazione è particolarmente critica in alcune Regioni. A partire dalla Lombardia dove ieri i posti letto occupati erano ben 714 sui 1.416 dotati di respiratori e delle altre attrezzature elettroniche anti Covid-19. CIFRE DRAMMATICHE In pochi giorni a Milano e dintorni è stata sfondata la soglia del 50% delle rianimazioni attivate quando il ministero della Salute ha fissato al 30% il primo livello di allarme. E non è finita qui. Secondo gli analisti dell'Università di Trento è possibile che prima di Pasqua la Lombardia raggiunga i 1.000 posti letto di rianimazione occupati. Un dramma. Perché vale la pena ricordare che le terapie intensive richiedono, oltre ad attrezzature complesse supportate da una rete elettrica dimensionata ad hoc, soprattutto personale ultra-specializzato e in numeri importanti, attivo 24 ore al giorno e 7 giorni su 7 e molti anestesisti che gli ospedali e le Regioni ormai si contendono. Molto grave la situazione ospedaliera delle Marche dove forse si è aspettato troppo a frenare i contatti fra le persone. Qui le terapie intensive occupate sono ben 131 su 233. Siamo a quota 56%. In quella Regione al 28 febbraio la percentuale di posti letto utilizzati era al 31%: quasi un raddoppio in meno di 15 giorni, perché le varianti Covid non scherzano. Anche in Emilia i dati sono critici con 364 rianimazioni attive per Sars CoV-2 sulle 760 attrezzate. Ma la situazione più imbarazzante è quella del piccolissimo. Riallimalanni_ il mew.. li.. l.. s5S i SI à Molise dove nei giorni scorsi la percentuale di occupazione delle rianimazioni è esplosa toccando quota 67%. A quel punto la Regione Molise ha dovuto chiedere l'intervento della Protezione Civile e degli elicotteri militari per trasportare fuori dai suoi ospedali alcuni pazienti intubati. La medesima via crucis inflitta un anno fa a un centinaio di malati lombardi che furono curati in Germania e in Sicilia. Altri ospedali che sono al limite sono quelli del Trentino dove la percentuale di "intensive" occupate è del 50% (47 attivati su 90) e dell'Abruzzo (92 su 217). Poi ci sono i casi dell'Umbria e della provincia di Bolzano che raccontano una storia un filo diversa. Qui, com'è noto, la forte presenza delle varianti si è sviluppata prima che in altre aree italiane e entrambe le aree (per l'esattezza tutta la provincia di Perugia) sono rinite in fascia rossa su scelta delle stesse autorità regionali. I risultati si cominciano a vedere proprio in queste ore. In Umbria l'occupazione delle terapie intensive era arrivata a quota 62% il 15 marzo e ieri è scesa al 57%. Un livello alto ma la tendenza è già chiara, la curva dei ricoveri gravi ha cominciato a scendere anche in provincia di Bolzano dove ha toccato il picco il 9 marzo con l'attivazione del 40% delle postazioni diminuite fino a ieri a quota 33%. Fra le Regioni meno sotto pressione da segnalare il Lazio col 30% delle intensive occupate, la Campania (26%), il Veneto (18%) e la Sicilia (12%). La media nazionale è al 34%. Diodato Pirone

LA MEDIA ITALIANA DI ATTIVAZIONE È DEL 34% MA SETTE REGIONI SONO VICINE OPPURE OLTRE

QUOTA 50% A GAMPOBASSO ALCUNI MALATI SONO STATI TRASPORTATI FUORI ZONA CON GLI ELICOTTERI Un anno di ricoveri per Covid-19 in terapia intensiva 4.000 3.000 2.000 1.000 O - LEgo-Hubaprile 2020luglio 2020ottobre 2020 1 gennaio 2021 -tit_org-

Dal primo periodo postbellico al Covid-19, 100 anni di storia superando ogni guerra.

[Redazione]

15 Marzo 1921 / 2021 Dal primo periodo postbellico al Covid-19, 100 anni di storia superando ogni guerra. Per Carlo Guzzi, Giorgio Parodi e Giovanni Ravelli, il sogno di "produrre e vendere motociclette e perseguire altre attività legate o connesse ai settori metallurgico e meccanico" sorse per la prima volta durante la prima guerra mondiale. Meno nelle trincee fangose che nella loro eroica antitesi: i teatri aerei dove gli assi volanti del periodo rischiavano la vita per competere per la gloria. Motociclisti e aviatori tutti insieme, Guzzi, Parodi e Ravelli hanno vissuto e respirato le realtà eroiche e non eroiche della Grande Guerra. Come molti della loro generazione, guardarono oltre il fango e fissarono il loro sguardo sulle strade luccicanti, sui corsi d'acqua e sui cieli del futuro. Poco importava se la velocità in questione fosse celeste o terrestre o marittima. La velocità significava tutto: progresso scientifico, industria e innovazione, l'avvento di una civiltà delle macchine, nuove libertà, piaceri e forme di svago. È stato cento anni fa. L'azienda che hanno costruito come monumento vivente alla memoria di Ravelli compie oggi, 15 marzo 2021, un secolo. Moto Guzzi ha tenuto il passo sin dal momento in cui la prima moto è uscita dalle linee di produzione a Mandello del Lario. Il primo modello fu la Normale: un veicolo e cui prestazioni erano tutt'altro che normali per gli standard dell'epoca. I successivi cinquant'anni di telai e propulsori Moto Guzzi non si dimostreranno meno vincenti, sia in pista che su autostrade e strade cittadine, spaziando da motori di piccola, media e grande cilindrata confezionati in una vertiginosa serie di configurazioni da singoli e gemelli a quattro e persino otto: il caso del celebre Otto Cilindri. Intorno al 1965, al vertice di questa catena evolutiva, fa il suo debutto il motore che è diventato la firma del marchio di Mandello: il bicilindrico trasversale a 90 gradi raffreddato ad aria. Il cambiamento è stato innanzitutto nella filosofia: lontano dalle prestazioni fine a se stesse, più vicine alle esigenze del mondo reale, lontano dal fare affidamento sulla pista per guidare il processo di sviluppo dei veicoli futuri. Durata, riparabilità, coppia più che potenza vertiginosa sono diventati i mantra a Mandello. Accoppiato alla trasmissione a cardano, standard di Moto Guzzi, questo robusto e affidabile propulsore è stato originariamente costruito pensando agli utilizzi ambiti istituzionali particolarmente esigenti (come le Forze Armate). Nei decenni successivi ha subito una legione di affinamenti pur rimanendo fedele alla propria personalità originale. Dal momento della sua fondazione, il marchio dell'aquila non si è limitato a sorvolare la pista e l'asfalto. Ha anche affrontato viaggi fuoristrada sbalorditivi come quando, nel 1928, Giuseppe Guzzi, fratello di Carlo, effettuò un raid di 6.000 chilometri da Mandello al punto più settentrionale della Norvegia, raggiungendo il Circo Polare Artico, su una Moto Guzzi GT 500 (successivamente ribattezzata Norge). Lo spirito di avventura dell'azienda non si è però limitato al regno del fuoristrada. Si è espresso come un implacabile appetito per l'invenzione e l'innovazione, in particolare durante il mezzo secolo inaugurale del marchio. Moto Guzzi ha aperto la strada a testate a doppia accensione, i primi cavalletti centrali per moto, telai elastici costruiti attorno a un involucro che ospita quattro molle più un forcellone tubolare, sistemi di frenatura collegati, trasmissioni automatiche (come quella della 1000 Convert), il Compact Reactive Shaft Drive, sistema che separa la reazione di coppia della trasmissione finale dell'albero dalla sospensione tramite bracci di reazione flottanti... l'elenco è lungo. Cento anni dopo che l'aquila di Mandello ha preso il volo, centinaia di modelli e innovazioni dopo, dopo che molti milioni di corse hanno portato l'euforia della velocità ai motociclisti di tutto il mondo, siamo pronti ad inaugurare un secondo secolo Moto Guzzi. Attraverso i secoli, oltre le guerre, oltre le pandemie, Tratto da/ libro MOTO GUZZI - I CENTO ANNI, edito da RIZZO/!, in libreria dal prossimo Maggio. 100-MOTOGUZZI.COM -tit_org-

Incendio doloso all'Istituto superiore di Sanità

[Redazione]

È un incendio doloso all'Istituto superiore di Sanità. Al vaglio dei carabinieri le immagini delle telecamere delle strade attorno all'Istituto superiore di sanità nella zona della Sapienza a Roma, che potrebbero avere ripreso chi ha dato fuoco al portone di ingresso. Al momento gli investigatori non escludono nessuna pista, dal gesto di un fo Uè ad un atto dimostrativo. A spegnere le fiamme accese ieri sera intorno alle 20, con un estintore in dotazione all'auto di servizio, una pattuglia dei carabinieri che ha notato l'incendio mentre passava in zona. Le indagini non escludono che il gesto possa essere legato alle decisioni prese nelle ultime ore riguardo alle restrizioni per la pandemia. -tit_org-
Incendio doloso all'Istituto superiore di Sanità

Figliuolo: "Non sprechiamo le fiale immunizziamo 1 primi che passano"

Il commissario per il Covid: "Draghi sta facendo pressioni sulle case farmaceutiche"

[Luca Monticelli]

Figliuolo: Non sprechiamo le fiale immunizziamo i primi che passano Il commissario per il Covid: "Draghi sta facendo pressioni sulle case farmaceutiche LUCA MONTICELLI ROMA Dobbiamo accelerare, serve un cambio di passo. È il momento della svolta o perderemo tutto, gli italiani devono essere straordinari. Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario all'emergenza Covid, lo ha detto ieri sera da Fabio Fazio, intervenendo a Che tempo che fa. Per l'occasione ha coniato uno slogan: Più vaccini, più personale, più centri dove vaccinare. In televisione il generale ha confermato le tempistiche del nuovo piano strategico, che stima di immunizzare il 60% degli italiani tra luglio e agosto per poi raggiungere l'immunità di gregge entro settembre, arrivando a coprire l'80% dei cittadini. I dati al momento vedono 2 milioni di vaccinati con due dosi, poco più del 3% della popolazione. Nelle ultime settimane si contano 170 mila somministrazioni al giorno, l'obiettivo è triplicarle, assicurando quotidianamente mezzo milione di iniezioni. Il piano nazionale non contempla riduzioni nell'approvvigionamento di fiale rispetto alle previsioni. Figliuolo non si Per accelerare previste iniezioni in aziende, parchi, caserme e parrocchie aspetta sorprese dalla tabella di marcia: A fine mese arriveranno 15 milioni di dosi, nel prossimo trimestre ne avremo 52 milioni, nel terzo 84. C'è stata una forte azione del presidente Draghi sui vertici delle case farmaceutiche, io ho sentito quasi tutti gli amministratori delegati. Ci sono dei problemi e saranno in futuro, ma avremo un'arma in più: il vaccino Johnson Johnson che è monodose, con 25 milioni di fiale è come averne 50 milioni". Il costo costante dei fabbisogni sarà fondamentale, i territori in difficoltà potranno usufruire della riserva vaccinale, pari all'1,5% delle forniture. I contatti con i ministri Speranza e Gelmini, con il responsabile della Protezione civile Curcio e con il leader dei governatori Bonaccini sono quotidiani. Io sono la punta di una squadra dove si lavora insieme, è il messaggio del commissario. Figliuolo ha ricordato le categorie prioritarie, gli individui con patologie e quelli con handicap. C'è il tema dei caregiver, ossia di chi si prende cura delle persone con disabilità: È un problema. Ora ci sono 170 mila somministrazioni al giorno l'obiettivo non è triplicarle ma che è stato recepito, devono essere vaccinati genitori, tutori e i, sarebbe delittuoso non farlo. Sul problema delle fiale sprecate ha annunciato un approfondimento, ma ha chiarito: Se non ci sono le classi che hanno priorità, chiunque passa va vaccinato. In questi giorni di marzo, ha sottolineato il commissario, faremo riscaldamento, poi dalla seconda decade di aprile tutte le regioni dovranno vaccinare a pieno regime, io andrò a vedere, occorre un'esecuzione decentrata e un controllo accentrato, altrimenti non ne veniamo fuori. Aumenterà il numero dei vaccinatori, si vogliono impiegare i 44 mila medici generici, gli odontoiatri, gli specialisti, i dottori sportivi, quelli aziendali. Anche le grandi aziende hanno messo a disposizione le loro strutture e punti vaccinali verranno aperti nelle caserme, nei parcheggi, nelle parrocchie. Infine una promessa agli italiani: Se ci sono sbavature, miglioreremo e vinceremo questa sfida. FRANCESCO PAOLO FIGLIUOLO) COMMISSARIO COVID f? ' Ci sono stati dei problemi e ci saranno ma avremo un'arma in più: il monodose di Johnson & Johnson -tit_org- Figliuolo: Non sprechiamo le fiale immunizziamo 1 primi che passano

Alle porte di Milano la struttura dei militari voluta dal ministro Guerini: "L'esercito fa la sua parte"

Nel centro vaccinale più grande d'Italia "Tremila dosi al giorno, 24 ore su 24"

[Fabio Poletti]

Alle porte di Milano la struttura dei militari voluta dal ministro Guerini: "L'esercito fa la sua parte" Nel centro vaccinale più grande d'Italia "Tremila dosi al giorno, 24 ore su 24" IL REPORTAGE FABIPOLETTI MI LANO I cartello che indica Operazione Igea, la campagna vaccinale di massa condotta dalle Forze armate, è in fondo a via Novara, tra la tangenziale e il parco di Trenno. All'ingresso della strada una pattuglia della Polizia locale controlla gli accessi. La doppia fila di auto si ferma sotto il primo tendone della Protezione Civile che incanala il flusso dei veicoli. A sinistra si va verso le tensostrutture bianche dove medici ed infermieri militari, dal 13 novembre fanno tamponi a raffica, anche mille in un giorno. A destra verso quelle dove si fanno i vaccini, metodo "drive through", senza nemmeno scendere dalla macchina, offrendo alla sinistra l'avambraccio sinistro, verso il finestrino. Era un parcheggio, tra i più grandi all'imbocco di Milano. È diventato il Presidio Vaccinale della Difesa, il più grande d'Italia. Venerdì le prime vaccinazioni, 300 tutto, giusto un test, a insegnanti, dirigenti scolastici e personale parascolastico. Da lunedì si comincia per davvero, l'obiettivo è assai ambizioso. Spiega il medico militare in camice bianco: A regime potremmo fare vaccinazioni 24 ore al giorno. Anche tremila un giorno solo. Perché alla fine, lo ha detto il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, che oggi sarà qui per l'inaugurazione in pompa magna, la guerra si combatte in prima linea: Per vincere la battaglia contro il Covid-19 bisogna mettere in campo ogni sforzo. Senza risparmio di energie. E qui di energie non se ne risparmiano proprio. Come spiega il direttore del Centro ospedaliero militare di Milano, il colonnello medico Fabio Zullino, 58 anni, ad aprile pure lui 24 giorni in ospedale: Questa iniziativa è stata voluta dal ministro della Difesa Guerini, con la guida del Comando di Vertice Interforze ed il coordinamento del comando logistico dell'Esercito. Nel momento in cui medici e infermieri sono in prima linea, anche l'esercito scende in campo. Sembra una catena di montaggio, ma di quelle belle. Bastano cinque minuti. Ci si avvicina, ci si identifica senza togliere la mascherina, si abbassa il finestrino e si offre il braccio nudo. I medici hanno già pronta la siringa con la dose, al personale scolastico viene somministrato il vaccino AstraZeneca. Dopodiché si passa oltre, per una sosta obbligata di almeno 15 minuti nell'area parcheggio, se ci fossero delle complicazioni o qualcuno si sentisse male. L'insegnante giovane sulla Lancia Ypsilon blu che ha appena fatto la vaccinazione sorride contenta: Comodo e veloce. Non ve devo l'ora. Vaccinarsi è fondamentale per noi che siamo a contatto coi bambini. Se fermiamo il contagio a scuola, lo limitiamo anche a casa. Nel parcheggio con la grande scritta bianca Esercito Italiano, ci sono le auto di Regione Lombardia e dell'ospedale Santi Paolo e Carlo, che collaborano con la struttura militare. Un'altra insegnante ha appena finito il suo turno: In questi giorni è il mio compleanno. È stato il regalo più bello. Si va avanti per dodici ore, fino alle 18 e 30, sei giorni su sette. I venti medici e infermieri si alternano nella doppia fila per le vaccinazioni e nelle otto linee per i tamponi. Altri trenta militari si aggirano tra la doppia fila di tende verdi dell'esercito con il simbolo della Croce Rossa, che contengono il materiale logistico. I venti medici e infermieri si alternano per le vaccinazioni e per i tamponi in auto. La docente in coda: "Se fermiamo il contagio a scuola, lo limitiamo a casa" AMSAANSA -tit_org- Nel centro vaccinale più grande d'Italia Tremila dosi al giorno, 24 ore su 24

Covid più letale perchè obeso = Il virus e gli effetti del sovrappeso boom di decessi nei Paesi a rischio

Uno studio internazionale: 2,2 milioni di morti dove il 50% degli adulti ha chili di troppo

[Eugenia Tognotti]

IL RAPPORTO COVE PIÙ LETALE PER CHI È OBESO EUGENIA TOGNOTTI Non che non fosse noto che l'obesità è un grave fattore di rischio per Covid-19. Studi condotti negli Stati Uniti avevano fornito dati che dimostravano che avere un indice di massa corporea superiore a 30 aumentava del 48% il rischio per i pazienti Covid di morire. - P. io è.. è il virus e gli effetti del sovrappeso boom di decessi nei Paesi a rischio (L'no studio internazionale: 2, 2 milioni di morti dove il 0 % de li adulti ha chili di trop EUGENIA TOGNOTTI Non che non fosse noto che l'obesità è un grave fattore di rischio per Covid-19. Studi condotti negli Stati Uniti avevano fornito una gragnuola di dati che dimostravano che avere un indice di massa corporea - BMI - superiore a 30 aumentava del 113 per cento il rischio per i pazienti Covid di essere ricoverati in ospedale, del 74 per cento quello di finire in terapia intensiva, del 48 per cento circa di morire. Ha confermato pressappoco questi dati, l'agenzia britannica Public Health England, fissando ad un 90 per cento l'aumento del rischio di morte per le persone con un BMI superiore a 40, ben oltre cioè la soglia oltre la quale si passa da sovrappeso a obesità grave. Da parte sua il Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC) ha affermato, pochi giorni fa - attingendo a un database ospedaliero - che il 78 per cento delle persone ricoverate in ospedale, che avevano bisogno di un ventilatore o decedute a causa di Covid-19, erano in sovrappeso o obese, superavano cioè il peso normale compreso negli adulti tra 18.5 e 24,99. Ad un anno dall'arrivo dello tsunami Coronavirus, una gragnuola di dati, relativi a ben 160 Paesi, fornisce ora un quadro completo dei danni aggiuntivi provocati da quella che l'Oms ha definito una vera e propria "pandemia", quella dell'obesità. Una prima anticipazione è stata fornita dal British Medical Journal, in un articolo che anticipa già nel titolo i contenuti del rapporto della World Obesity Foundation: tassi di mortalità più alti sono stati osservati nei paesi con la maggior parte delle popolazioni sovrappeso: dei 2, 5 milioni di decessi causati dalla pandemia, a febbraio, 2,2 milioni erano in paesi dove oltre la metà della popolazione adulta era classificata come sovrappeso. I tassi di mortalità da Covid-19 sono dieci volte superiori. Tra i 160 presi in esame - compresa l'Italia - non c'è un solo esempio di paese con meno del 40 per cento della popolazione in sovrappeso e i tassi di mortalità vale a dire oltre 10 ogni 100 mila. E, per contro, nessun paese, con un tasso di mortalità superiore a 100 ogni 100 000, aveva meno del 50 per cento della popolazione in sovrappeso. Così, il Vietnam, per dire, ha avuto il più basso tasso di mortalità da Covid-19 al mondo (0,04 ogni 100 000) ed è al secondo più basso livello di popolazione in sovrappeso col 18,3 per cento. Due Paesi come Stati Uniti e Gran Bretagna - ad alta prevalenza di persone sovrappeso, obese o decisamente grasse - escludono gli anatemi e i richiami delle autorità sanitarie - occupano i primi posti al mondo per tassi di mortalità a livello globale e prevalenza dei sovrappeso, rispettivamente 67,9 e 63,7. Come si colloca l'Italia rispetto agli altri Paesi europei e che influenza può aver esercitato questo fattore sui tassi di mortalità? Per avere un quadro preciso occorre andare alla fonte, al rapporto, fitto di dati, grafici, tabelle, schemi della World Obesity Foundation (COVID-19 and Obesity; The 2021 Atlas The cost of not addressing the global obesity crisis, March 2021). Tra i grandi Paesi europei il Belgio spicca per i tassi di mortalità (122.72 su 100 mila abitanti), più elevato, al primo gennaio di quest'anno, di quello della Spagna (108.80) e della Gran Bretagna (10.73), tanto per scegliere tra le nazioni più colpite. E' più bassa invece la percentuale di adulti sovrappeso (58,5, su dati del 2016), in confronto a quei due paesi, (rispettivamente al 61,6 e al 63,7), dove è molto più contenuta, in percentuale la parte della popolazione. Il Vietnam con pochi obesi tra i suoi abitanti ha bassi tassi di mortalità per il virus che non svolge attività risica (26.9 e 35.8), cosa che sembrerebbe indicare stili di vita e abitudini meno sedentarie di quelle italiane. Si conferma anche per il nostro Paese un dato ben conosciuto: la differenza del peso specifico degli over 65 sul totale

della popolazione (23,3 per cento), che supera quello di Spagna (20) e della Gran Bretagna (18,79). L'obesità, col suo corollario di mali, è nemica della salute, si sa. E le persone con troppi chili di troppo "pesano" in modo esagerato sulla spesa sanitaria, predicano da anni i responsabili delle politiche sanitarie, richiamando i problemi medici più diffusi: diabete di tipo 2, ipertensione, malattie coronariche, diverse forme di cancro. A questo triste elenco si aggiunge ora il Coronavirus: data la possibilità di una funzione immunitaria compromessa e di una ridotta capacità polmonare che può rendere più difficile la ventilazione. A suonare l'allarme non è il 90% dell'aumento del rischio di morte per le persone affette da obesità grave (78%) ma l'eventuale delle persone ricoverate a causa di Covid-19 in sovrappeso o obese poteva essere un'istituzione come la World Obesity Foundation, un'istituzione senza scopo di lucro, la cui mission è quella di guidare gli sforzi globali per ridurre, prevenire e curare l'obesità. Cosa che porta forse a sottostimare, in qualche misura, la struttura per età di un paese, la sua ricchezza relativa e altro ancora. Mentre le misure per fronteggiare l'emergenza, compresi i controlli alle frontiere non spiegano del tutto, forse, i casi della Nuova Zelanda, dell'Australia e di diversi stati del Golfo, dove all'elevata prevalenza di sovrappeso tra gli adulti, non corrisponde un alto tasso di mortalità. Il lungo e documentato rapporto - che ha tenuto in conto studi di vari paesi, tra cui l'Italia - richiama l'attenzione dei sistemi sanitari, col tono del 'chi vuole intendere intenda' sulle seguenti evidenze: l'aumento del peso corporeo - dopo l'indice di vecchiaia - è il secondo grande predittore di ospedalizzazione e di rischio di morte per pazienti Covid-19; la riduzione di questo fattore di rischio avrebbe comportato uno stress molto minore sui servizi sanitari, riducendo la necessità di evitare che fossero sopraffatti. Il Covid-19 non è un unicum: una serie di altri virus respiratori, pronti a balzare fuori in certe condizioni, minacciano di avere conseguenze più gravi nelle persone che vivono con un eccesso di peso corporeo. Per questo occorre riconoscere il sovrappeso come un fattore di rischio maggiore, capace di aumentare la suscettibilità alle malattie respiratorie in generale. Insomma il Covid-19 ha offerto un drammatico promemoria sulla necessità di uno sforzo generale per rafforzare economie più resilienti, capaci di dare la priorità agli investimenti nella salute senza aspettare la prossima crisi sanitaria pandemica. Chi ne soffre spesso accusa anche ipertensione, malattie coronariche e cancro. **Gran Bretagna^ Spagna Adulti sovrappeso** Popolazione di età superiore ai 15 anni insufficiente attività fisica negli adulti 'al 1 gennaio 2021; 58,5 % 19,9% 23,3% 41,4% - dati del 2016 63,7% 27,8 % 18,7 % 35,9 % 61,6 % 23,8% 20% 26,8% Il reparto di terapia intensiva dell'ospedale Bolognini a Seriate, nel Bergamasco -tit_org- Covid più letale perché obeso Il virus e gli effetti del sovrappeso boom di decessi nei Paesi a rischio

Fondi europei recuperati contro il Covid Per l'Italia 5,5 miliardi su sanità e imprese

[Redazione]

LE RISORSE DEI PROGRAMMI STRUTTURALI L'Italia, con oltre 5,5 miliardi di euro, è il Paese che ha riprogrammato il più alto importo di fondi strutturali europei per fronteggiare la pandemia. E quanto si evince dai dati pubblicati dalla Commissione europea sull'andamento delle iniziative messe in campo dall'Ue per fronteggiare la crisi economica e sanitaria causata dall'emergenza Covid. Il pacchetto non prevede risorse finanziarie aggiuntive, ma dispone una maggiore flessibilità per le risorse esistenti e non spese, con la possibilità di indirizzarle laddove c'è più bisogno con l'obiettivo di sostenere il sistema sanitario, l'economia e i cittadini. Gli Stati membri hanno fatto ampiamente ricorso alla flessibilità concessa dagli strumenti. Al 3 marzo, in tutta l'Ue sono stati riprogrammati 21,7 miliardi di euro, di cui il sostegno dell'economia, 7,2 per il sistema sanitario e 3,4 per i cittadini, in particolare lavoratori e gruppi vulnerabili. Il nostro Paese ha destinato più di 2,8 miliardi di euro per aiutare le imprese specie nel Mezzogiorno attraverso sovvenzioni (626 milioni di euro) che sono andate a beneficio di oltre 379 mila Pmi, e prestiti agevolati (2,2 miliardi di euro) che hanno sostenuto più di 145 mila Pmi. L'Italia ha poi riprogrammato oltre 1,4 miliardi di euro destinati al sistema sanitario: si tratta del secondo importo più alto dopo la Spagna. Lazio, Lombardia e Campania sono le regioni che hanno mobilitato più risorse verso il settore sanitario. Tali risorse sono state impiegate principalmente per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, attrezzature mediche e farmaci per il trattamento del Covid. Il Fondo sociale europeo è stato invece quello a cui gli Stati membri Ue hanno principalmente attinto per finanziare servizi di protezione sociale, azioni a sostegno di gruppi vulnerabili e per il mantenimento dei posti di lavoro. L'Italia è stata ancora una volta il Paese ad aver riprogrammato l'importo più elevato, oltre 1,3 miliardi di euro. -tit_org-

Fondi europei recuperati contro il Covid Per l'Italia 5,5 miliardi su sanità e imprese

Dal primo periodo postbellico al Covid-19, 100 anni di storia superando ogni guerra.

[Redazione]

15 Marzo 1921 / 2021 Dal primo periodo postbellico al Covid-19, 100 anni di storia superando ogni guerra Per Carlo Guzzi, Giorgio Parodi e Giovanni Ravelli, il sogno di "produrre e vendere motociclette e perseguire altre attività legate o connesse ai settori metallurgico e meccanico" sorse per la prima volta durante la prima guerra mondiale. Meno nelle trincee fangose che nella loro eroica antitesi: I teatri aerei dove gli assi volanti del periodo rischiavano a vita per competere per la gloria. Motociclisti e aviatori tutti insieme, Guzzi, Parodi e Ravelli hanno vissuto e respirato le realtà eroiche e non eroiche della Grande Guerra. Come molti della loro generazione, guardarono oltre il fango e fissarono il loro sguardo sulle strade luccicanti, sui corsi d'acqua e sui cieli del futuro. Poco importava se la velocità in questione fosse celeste o terrestre o marittima. La velocità significava tutto: progresso scientifico, industria e innovazione, l'avvento di una civiltà delle macchine, nuove libertà, piaceri e forme di svago. È stato cento anni fa. L'azienda che hanno costruito come monumento vivente alla memoria di Ravelli compie oggi, 15 marzo 2021, un secolo. Moto Guzzi ha tenuto il passo sin dal momento in cui la prima moto è uscita dalle linee di produzione a Mandello del Lario. Il primo modello fu la Normale: un veicolo le cui prestazioni erano tutt'altro che normali per gli standard dell'epoca. I successivi cinquant'anni di telai e propulsori Moto Guzzi non si dimostreranno meno vincenti, sia in pista che su autostrade e strade cittadine, spaziando da motori di piccola, media e grande cilindrata confezionati in una vertiginosa serie di configurazioni da singoli e gemelli a quattro e persino otto: il caso del celebre Otto Cilindri. Intorno al 1965, al vertice di questa catena evolutiva, fa il suo debutto il motore che è diventato la firma del marchio di Mandello: il bicilindrico trasversale a 90 gradi raffreddato ad aria. Il cambiamento è stato innanzitutto nella filosofia: lontano dalle prestazioni fine a se stesse, più vicine alle esigenze del mondo reale, lontano dal fare affidamento sulla pista per guidare il processo di sviluppo dei veicoli futuri. Durata, riparabilità, coppia più che potenza vertiginosa sono diventati i mantra a Mandello. Accoppiato alla trasmissione a cardano, standard di Moto Guzzi, questo robusto e affidabile propulsore è stato originariamente costruito pensando agli utilizzi in ambiti istituzionali particolarmente esigenti (come le Forze Armate). Nei decenni successivi ha subito una legione di affinamenti pur rimanendo fedele alla propria personalità originale. Dal momento della sua fondazione, il marchio dell'aquila non si è limitato a sorvolare la pista e l'asfalto. Ha anche affrontato viaggi fuoristrada sbalorditivi come quando, nel 1928, Giuseppe Guzzi, fratello di Carlo, effettuò un raid di 6.000 chilometri da Mandello al punto più settentrionale della Norvegia, raggiungendo il Circolo Polare Artico, su una Moto Guzzi GT 500 (successivamente ribattezzata Norge). Lo spirito di avventura dell'azienda non si è però limitato al regno del fuoristrada. Si è espresso come un implacabile appetito per l'invenzione e rinnovazione, in particolare durante il mezzo secolo inaugurale del marchio. Moto Guzzi ha aperto la strada a testate a doppia accensione, i primi cavalletti centrali per moto, telai elastici costruiti attorno a un involucro che ospita quattro molle più un forcellone tubolare, sistemi di frenatura collegati, trasmissioni automatiche (come quella della 1000 Convert), il Compact Reactive Shaft Drive, sistema che separa la reazione di coppia della trasmissione finale dell'albero dalla sospensione tramite bracci di reazione flottanti... l'elenco è lungo. Cento anni dopo che l'aquila di Mandello ha preso il volo, centinaia di modelli e innovazioni dopo, dopo che molti milioni di corse hanno portato l'euforia della velocità ai motociclisti di tutto il mondo, siamo pronti ad inaugurare un secondo secolo Moto Guzzi. Attraverso i secoli, oltre le guerre, oltre le pandemie. Tratto da: *100 ANNI DI AUTENTICA PASSIONE MOTO GUZZI*, edito da Rizzoli, in libreria dal prossimo Maggio. [fete i HS?Ü 100 ANNI DI AUTENTICA PASSIONE MOTO GUZZI 9 -tit_org-](#)

Covid Italia, Locatelli: "Contagi giù dopo Pasqua grazie a nuove regole"

[Menotti]

Su AstraZeneca: "Non dobbiamo rifiutare questo vaccino, contribuirà a proteggerci dall'epidemia" Le misure decise per arginare la diffusione del coronavirus fino a Pasqua 2021 quando tutto il paese - dal 3 al 5 aprile - sarà area rossa, porteranno a "una situazione epidemiologica più favorevole". E' quanto sostiene Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, per il quale "seguendo il principio di massima cautela si è deciso innalzare il livello delle misure, nella logica di contenere la diffusione del virus, così da trovarci in una situazione epidemiologica più favorevole dopo Pasqua. Al primo posto è la tutela della salute, ma è evidente che esiste anche una crisi economico-sociale da non sottovalutare. Ecco perché resto convinto dell'utilità del principio della proporzionalità e dell'adeguatezza degli interventi. Locatelli, in un'intervista al Corriere della Sera, ha anche parlato del vaccino AstraZeneca, spiegando che "quando arrivano segnalazioni di incidenti gravi o fatali devono essere messe in atto tutte le misure per capire le cause. Il ritiro precauzionale del lotto cui apparteneva la dose somministrata dimostra l'inefficienza del sistema di farmacovigilanza. Con altrettanta chiarezza e fermezza, che non vanno tratte conclusioni affrettate sul nesso di causalità. Occorre basarsi sulle evidenze - dice - altrimenti si rischiano reazioni emozionali. E non dimentichiamoci che l'efficacia del vaccino AstraZeneca è assai elevata, essendo superiore all'80% per tutte le manifestazioni di Covid-19 e si avvicina al 100% per la copertura delle forme gravi. Secondo Locatelli, non dobbiamo rifiutare questo vaccino. Milioni di persone in Europa lo hanno ricevuto senza sviluppare problemi e questo dato rassicura sul profilo di sicurezza, così come anche su quello degli altri oggi disponibili. Il vaccino AstraZeneca contribuirà a proteggerci dall'epidemia. La maggior capacità contagiosa della variante inglese - avverte il medico - oggi largamente predominante sul territorio nazionale, è fuori discussione e ha giocato un ruolo determinante nel sostenere la ripresa della curva epidemica. Non scordiamoci mai, tuttavia, che contribuiscono anche comportamenti individuali e, pur avendo oggi a disposizione i vaccini, non dobbiamo minimamente deflettere da tutto quello che abbiamo imparato in questi mesi. La copertura offerta dai vaccini non si tradurrà in un cambiamento totale in pochissime settimane: sarà un processo progressivo che troverà compiuta realizzazione solo tra alcuni mesi. Vi era certamente il timore legato alla diffusione di varianti connotate da maggior potere contagioso - spiega il presidente dell'Istituto - e l'analisi costante dell'evoluzione della curva epidemiologica ha esattamente lo scopo di intercettare cambiamenti predittivi di impatto sui servizi sanitari, quali, ad esempio, occupazione di posti letto nelle terapie intensive. In questa logica, si è valorizzato il criterio dell'incidenza cumulativa a 7 giorni superiore ai 250 casi ogni 100.000 abitanti come parametro addizionale utile a identificare in maniera più tempestiva tutti i contesti territoriali connotati da maggior circolazione virale. Vuoi restare informato? Iscriviti a e-news, la newsletter di Adnkronos inviata ogni giorno, dal lunedì al venerdì, con le più importanti notizie della giornata

Covid: il Piemonte da oggi in zona rossa, ecco le regole - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 15 MAR - Il Piemonte è da oggi di nuovo in zona rossa, per effetto dell'ordinanza firmata dal ministro Roberto Speranza. Le regole da seguire durante questo periodo sono pubblicate sul sito del Governo. Chiusi i negozi, tranne quelli che vendono generi alimentari o di prima necessità, e gli esercizi di barbiere, parrucchiere ed estetista, gli spostamenti sono consentiti solo per comprovati motivi di lavoro, salute o necessità. Chiuse le scuole di ogni ordine e grado. E' fatto divieto di far visita ad amici o parenti o comunque in un'altra abitazione privata per motivi che non siano di lavoro, salute o necessità. E' possibile raggiungere le seconde case, anche in un'altra regione, solo per chi può comprovare di avere avuto titolo per recarvisi prima del 14 gennaio 2021. E' vietato consumare cibi e bevande all'interno di bar e ristoranti, mentre l'asporto è possibile dalle 5 alle 22 e la consegna a domicilio può avvenire senza limiti di orario. Le passeggiate e l'attività motoria all'aperto sono consentite esclusivamente in prossimità della propria abitazione, mentre l'attività sportiva può essere praticata solo nel territorio del proprio comune dalle 5 alle 22 in forma individuale e all'aperto. E' possibile, infine, spostarsi per raggiungere il luogo di culto più vicino a casa. (ANSA).

Covid: Appendino, oggi non è buongiorno ma serve ottimismo - Piemonte

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TORINO, 15 MAR - "Questo post è per dirvi che siamo assolutamente consapevoli delle difficoltà. E che, tuttavia, se è vero che oggi voglio mettere da parte il buongiorno, non voglio mettere da parte l'ottimismo". Nel primo giorno di Zona Rossa per Torino e il Piemonte, la sindaca Chiara Appendino abbandona il tradizionale 'buongiorno' su Facebook, con cui ogni mattina parla di una notizia positiva per la città. "Difficile oggi - scrive - parlare di buongiorno per tante famiglie che, a distanza di un anno, torneranno a dover trovare spazio per pc e tablet per permettere ai loro figli di seguire le lezioni a distanza. A incastrare orari e spazi. Così come non è scontato che in una famiglia ci si possa permettere di assentarsi dal lavoro (ammesso che lo si abbia) per stare a casa con i figli. Doverosi e necessari i provvedimenti come i congedi parentali - aggiunge - ma è anche bene guardare in faccia la realtà, ed essere consapevoli che una grandissima parte di lavoratori è ancora precario, autonomo o a tempo determinato, ed è tante garanzie non può godere". Appendino ricorda inoltre "tutte quelle categorie che, ancora una volta, non potranno tirare su le saracinesche, che dovranno lavorare a regime minimo o, ancora che, dopo un anno, quasi non ricordano nemmeno più come si tira su una saracinesca". La sindaca invita però ad avere fiducia. "Già con lo scorso Governo sottolinea - si è avviata una massiccia campagna vaccinale, e andrà avanti, con l'impegno comune di tutte le Istituzioni. È l'unica strada. Che si prosegua senza sosta sui vaccini. Che in questa direzione, chi può, faccia la sua parte, qualunque essa sia. Noi fino all'ultimo momento saremo qui per superare questa maledetta pandemia". (ANSA).

Covid, Viminale: in un anno 47 milioni di controlli

[Redazione]

Roma, 14 mar. (askanews) Dall'inizio della pandemia sono stati 46.838.743 i controlli effettuati dalle forze di polizia su tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di contenere la diffusione del virus Covid-19. Sono i dati diffusi dal Viminale. In particolare, le persone controllate sono state 37.270.329, di queste 605.944 sono state sanzionate (1,6%) e 3.987 denunciate per aver violato la quarantena. Nello stesso periodo, sono state effettuate 9.568.414 verifiche su attività ed esercizi commerciali che hanno portato a provvedimenti sanzionatori nei confronti di 21.221 titolari di attività (0,2%) e a 5.571 provvedimenti di chiusura. Durante il periodo di lockdown (11 marzo 2020 - 2 giugno 2020) si è registrato il maggior numero di controlli, oltre 16,6 milioni di persone. Dal 1 gennaio 2021, poi, sono stati effettuati 7.563.692 controlli: 6.632.728 persone e 930.964 attività ed esercizi commerciali.

A San Pietro l'ultimo Angelus prima del lockdown: "Che peccato"

[Redazione]

Roma, 14 mar. (askanews) Si deve approfittare oggi per ascoltare Angelus in piazza San Pietro. Poi sarà un peccato e seguire il Papa dalla Biblioteca Vaticana non è la stessa cosa. Padre Juan Carlos è un sacerdote originario dalla Spagna, ma che vive a Roma ormai da anni. E arrivato a San Pietro per seguire quello che potrebbe essere l'ultimo Angelus di Francesco affacciato dalla finestra della terza Loggia del Palazzo Apostolico. Già, perché da domani Roma diventa zona rossa, ripiombando in un lockdown che fa tornare alla mente quello di un anno esatto fa, del 9 marzo 2020. In Spagna abbiamo già sofferto la terza ondata prosegue padre Juan Carlos e ora l'Italia vive la stessa cosa. Qualcosa andava fatto, e la chiusura era necessaria. Via della Conciliazione è transennata, la piazza antistante San Pietro è mezza chiusa. Per evitare assembramenti, le forze dell'ordine hanno creato due cordoni, uno di ingresso e uno di uscita. L'atmosfera, forse complice anche il cielo grigio, è triste. Speriamo passi presto questo virus. Sono una infermiera, e sembra di esser tornati indietro, dice una mamma che si trova a San Pietro insieme al marito e alle due figlie. E un peccato che anche Angelus torni da remoto è un momento emozionante per i fedeli. Quando parla il Papa è sempre un'emozione. E un dramma racconta una fedele originaria della Catalogna, ma che vive a Roma è la prima volta che vengo qui a piazza San Pietro. Giusto in tempo, prima della nuova chiusura. Ogni tanto mi fa piacere venire qui a San Pietro, vedere il Papa e ascoltare le sue parole dice da parte sua Maria, una fedele ortodossa è un peccato che si torni di nuovo in lockdown, ma è necessario. Speriamo che vada sempre meglio almeno con le vaccinazioni. Storcono invece il naso due amiche in passeggio a San Pietro. Siamo venute proprio sapendo che questo è l'ultimo giorno di libertà sottolinea una delle due ma non sono d'accordo con la chiusura. Le regole ci sono, le linee guida anche, basterebbe rispettarle e farle rispettare. Così siamo costretti a pagare tutti per chi non le rispetta andando a fare la movida. Ssa/Int9

L'Ue pensa a un green pass Covid per viaggiare la prossima estate

[Redazione]

Roma, 14 mar. (askanews)Ue punta ad attivare un green pass per facilitare i viaggio all interno dell Unione prima di giugno, per inizio delle vacanze estive. Lo ha detto il commissario europeo al Mercato interno Thierry Breton, intervistato da Europe 1-CNEWS-Les Echos.idea, che sarà presentata il 17 marzo, è di un certificato sanitario, digitale o su carta, che indichi che una persona è stata vaccinata contro il Covid-19, o che è guarita, o che ha ricevuto un risultato negativo al test, ha affermato il commissario. Il green pass avrà un codice QR, sarà gratuito, scritto nella lingua di ciascun Paese membro e tradotto in inglese e sarà valido in tutti i Paesi Ue.Orm/Int9

Covid: suicidi in aumento, ma il legame con la pandemia non è chiaro

[Redazione]

I conti potranno farsi solo quando Istat elaborerà e renderà pubblici i dati relativi al periodo della pandemia. Secondo... Osservatorio epidemiologico sui suicidi e tentativi di suicidio (Oestes), un progetto in collaborazione con Istat,

Covid: suicidi in aumento, ma il legame con la pandemia non è chiaro - la Repubblica

[Redazione]

DATI CERTI NON NE ABBIAMO. Ma in Italia, come del resto in diversi altri paesi soprattutto asiatici, il fenomeno potrebbe essere in aumento. Anche (e bisogna sottolinearlo: anche) a causa della pandemia: incertezza del futuro, preoccupazioni economiche, paura, stress e ansia generalizzata che, in persone fragili e già provate da altre condizioni, possono scatenare una sofferenza tale da spingere a togliersi la vita. Non un rapporto causa-effetto, dunque, ma una sofferenza che incide su condizioni già critiche. Il suicidio infatti come sottolinea Maurizio Pompili, professore ordinario di Psichiatria alla Sapienza Università di Roma e animatore del sito www.prevenireilsuicidio.it non deve essere inteso come un avvicinarsi alla morte, bensì come un allontanarsi da un dolore intollerabile, da emozioni negative intollerabili e da una devastazione interiore. Condizioni che la pandemia può accentuare, pur non rappresentandone necessariamente la causa. Allarme suicidi tra i giovani: con la pandemia aumentati del 20% di Nicla Panciera 22 Gennaio 2021 Il suicidio è un problema complesso e di cui è necessario parlare con le modalità adeguate, come del resto chiede anche Organizzazione Mondiale della Sanità. Il rischio è infatti il cosiddetto effetto Werther, eroe romantico del romanzo di Goethe le cui pene amore lo avevano portato a spararsi alla tempia: la diffusione del libro aveva effettivamente generato emulazione in diversi giovani a fine Settecento. Ma la questione dell'aumento è sul tavolo. "Il fenomeno è sotto osservazione sin dall'inizio della pandemia, anche grazie alla creazione di una task force internazionale di cui faccio parte, e grazie alla quale il nostro sguardo è più ampio dei confini nazionali", continua Pompili. Impresione di alcuni esperti è che in questi mesi i casi di suicidio siano più numerosi, un dato ancora però non sostenuto da statistiche ufficiali. Del resto, che le crisi economiche e sociali possano provocare un aumento dei suicidi è un fatto noto: durante la crisi economica del 2008 in Italia si è verificato un aumento del 12% dei suicidi negli adulti maschi. Alcune stime si spingono a quantificare il probabile incremento dei suicidi negli Stati Uniti in oltre 75.000 persone in più in dieci anni. La verità, però, è che in assenza di stime ufficiali tutto questo ha il sapore della congettura, per quanto allarmante. I conti potranno farsi solo quando Istat elaborerà e renderà pubblici i dati relativi al periodo della pandemia. Secondo gli ultimi dati disponibili in Italia si tolgono la vita ogni anno circa 4000 persone, in gran parte (quasi 80 per cento) uomini. In generale i tassi di mortalità per suicidio sono più elevati nelle regioni del Nord e, in particolare per gli uomini, in quelle del Nord Est, mentre i valori più bassi si registrano nelle regioni meridionali, sia per gli uomini che per le donne. Per monitorare l'andamento del fenomeno, in occasione della Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio 2019 (10 settembre), Istituto Superiore di Sanità ha anche presentato Osservatorio epidemiologico sui suicidi e tentativi di suicidio (Oestes), un progetto in collaborazione con Istat, Ministero della Salute e Dipartimento di Neuroscienze salute mentale e organi di senso (Nesmos) dell'Università La Sapienza di Roma. Obiettivo dell'Osservatorio sarebbe quello di fornire un quadro epidemiologico accurato sui suicidi e sui tentativi di suicidio in Italia grazie anche alle informazioni provenienti dai Pronto soccorso e dagli ospedali. Ma della sua attività non si hanno ancora notizie. Giornata mondiale per la prevenzione al suicidio: No alle serie tv che ispirano emulazione marta paterlini 10 Settembre 2019 In ogni caso scrivono Monica Vichi e Silvia Ghirini, rispettivamente del Servizio Tecnico Scientifico di Statistica (STAT) e del Centro Nazionale Dipendenza e Doping dell'ISS "il pericolo che l'attuale crisi sanitaria, con le associate conseguenze economiche e sociali, possa causare anche un aumento dei suicidi è uno scenario molto probabile ma forse non ineluttabile. La situazione che il mondo sta attraversando è in qualche modo senza precedenti e sono sconosciuti gli effetti a lungo termine del 'distanziamento sociale', del confinamento in casa, della convivenza con una familiare affetto da COVID-19, nonché delle limitazioni all'accesso ai servizi sanitari e di prevenzione e cura (di routine o di emergenza). I ceti sociali più svantaggiati, in particolare, vedono messi a rischio anche il soddisfacimento dei loro bisogni primari, a causa della perdita del lavoro o della riduzione del reddito dovuto al fermo delle attività produttive.

Tutto questo, unito alla paura di essere positivi al COVID-19 e di ammalarsi e/o di far ammalare i propri cari, ha generato un forte stato ansia e preoccupazione per il futuro che si ripercuoterà inevitabilmente sulla salute mentale della popolazione e può impattare anche sul rischio di suicidio andando ad aggiungersi e interagendo con i fattori di rischio preesistenti". Se per l'Italia è solo una sensazione diffusa del peso della pandemia sul problema, per altri paesi il dato è più solido e parecchio più preoccupante. In Giappone, per esempio, la tendenza è ormai sotto gli occhi di tutti, con grande sconcerto delle autorità, visto che le vittime di suicidio sono in numero assai superiore a quelle di coronavirus. Scrive il "Japan Times" che il mix tossico di stress e ansia generato dalla pandemia ha fatto sì che per la prima volta in poco più di un decennio, il numero di coloro che si sono tolti la vita nel 2020 abbia superato quello relativo al 2019, invertendo anni di lavoro per frenare un numero ostinatamente alto di morti autoinflitte. Secondo i dati preliminari del ministero della Salute, anno scorso sono morte per suicidio 20.919 persone: un aumento del 3,7% rispetto all'anno precedente. E, in termini assoluti, un numero spaventoso se paragonato ai 3.459 decessi correlati al coronavirus nello stesso periodo. Coronavirus, in Italia da marzo 71 suicidi correlati alla pandemia di VALERIA PINI

07 Settembre 2020 Anche negli Stati Uniti il fenomeno è monitorato con costanza, anche se il paese appare in controtendenza. Uno studio appena apparso su "Jama" condotto da un team guidato da John W. Ayers della University of California San Diego ha per esempio esaminato le ricerche su Internet relative al suicidio durante le prime fasi della pandemia di COVID-19, per intercettare cambiamenti nella popolazione relativi al comportamento suicidario. I ricercatori hanno analizzato le query su Google relative alla parola 'suicidio', confrontando il periodo precedente e quello successivo alla seconda settimana di marzo 2020, quando allora presidente Trump dichiarò emergenza nazionale a causa della pandemia. E i risultati sembrano confortanti: tutte le query contenenti la parola 'suicidio' sono diminuite in media del 22% nelle 18 settimane successive alla dichiarazione. In altri termini, dicono i ricercatori, si tratta di circa 7,8 milioni di ricerche in meno del previsto. Certo, ammettono gli studiosi, questo non implica necessariamente che ci siano stati meno suicidi nella popolazione. E però, aggiungono, la letteratura scientifica relativa agli eventi catastrofici supporta questo tipo di risultati. Nel senso che a volte, gli eventi drammatici che colpiscono un paese possono generare, come conseguenza, una maggiore coesione sociale, unificando la comunità nazionale, e sono quindi associati a un ridotto numero di suicidi. A pagare il tributo più alto allo stress da pandemia sono come sempre le categorie più vulnerabili: le donne, insieme ai giovani e agli anziani. Tradizionalmente, infatti, sono gli uomini ad avere le maggiori probabilità di morire per suicidio, eppure l'anno scorso in Giappone il numero di donne che si sono suicidate è passato da 885 a 6.976, mentre i suicidi tra gli uomini sono leggermente diminuiti. Contemporaneamente, i dati relativi ai ventenni o più giovani sarebbero cresciuti, secondo quanto riporta il quotidiano 'Nikkei', rispettivamente del 17% e del 14%. "In generale la prevalenza del suicidio è di 1 donna e tre uomini", spiega Pompili, ma con significative eccezioni in alcuni paesi asiatici, dove la prevalenza è invertita, e a suicidarsi sono più spesso le donne. Il motivo di questo fenomeno non è del tutto chiaro: forse, aggiunge lo psichiatra, vi è il ruolo della cultura, dei ruoli ricoperti e dall'interpretazione di successi e fallimenti. In termini generali, invece, si assiste a una sorta di 'paradosso di genere', come lo definisce la letteratura: a quanto pare gli uomini utilizzano metodi a maggiore letalità, mentre le donne lasciano più spazio alla possibilità di essere soccorse. Non abbiamo stime certe sui tentativi di suicidio ma si calcola che in generale nel sesso femminile i tentativi di suicidio siano dalle 10 alle 25 volte maggiori. Suicidi in calo in Italia, ma 10 persone al giorno si tolgono la vita 03 Gennaio 2020 Non solo donne, comunque. Tra le categorie più fragili ci sono anche le persone con difficoltà di accesso alle cure per la salute mentale, persone a rischio di violenza domestica o di abusi, persone svantaggiate dal punto di vista socioeconomico, persone emarginate a causa dell'orientamento sessuale o del gruppo etnico di appartenenza, e le persone che occupano più di una tra queste categorie, come scrive su "Jama Psychiatry" Christine Moutier, dell'American Foundation for Suicide Prevention di New York. E la pandemia non ha fatto altro che esacerbare tutti questi fattori. A partire da questo, continua Moutier, bisogna mettere in atto strategie specifiche per la prevenzione del suicidio. Perché il suicidio si può prevenire, come

spiega Pompili. "In primo luogo si deve dare alle persone a rischio un messaggio di speranza: ci sono altre opzioni per uscire da questo dolore mentale insopportabile, da questa contraddizione interna in cui la vita ci appare lontanissima da quella che avevamo desiderato". E poi, continua lo psichiatra, va fatto un lavoro di sensibilizzazione sull'opinione pubblica, per introdurre il concetto di prevenzione, per aiutare a distinguere quelli che sono considerati i segnali di allarme. Quelli verbali, in primo luogo, cioè la comunicazione dell'idea di suicidio: non ne posso più, mollo tutto. Ma anche quelli comportamentali: un cambiamento nel ritmo del sonno, con insonnia, ansia e agitazione. E poi rabbia improvvisa, o repentini cambiamenti nell'umore. aumento nell'uso di sostanze stupefacenti o di alcool. O pure, continua Pompili, la mancanza di precauzioni: il fatto che ci si protegga di meno rispetto ai pericoli della vita quotidiana, perché si tiene di meno alla propria incolumità. Attenzione anche alle cosiddette azioni preparatorie: dare via qualcosa cui si è sempre tenuto, che siano gioielli o la maglia della squadra del cuore. Insomma, il suicidio non è un fulmine a ciel sereno. "Le persone a rischio di suicidio devono essere sostenute e aiutate conclude Pompili - ecco perché il tema deve essere affrontato in senso preventivo. Nel caso ci trovi dunque a identificare un soggetto a rischio occorre condurlo da un professionista della salute mentale, presso un centro di salute mentale o chiamare il numero delle emergenze nazionali".

Coronavirus nel mondo: l'Olanda sospende fino al 28 marzo il vaccino AstraZeneca - la Repubblica

Le ultime notizie sullemergenza Coronavirus nel mondo: i contagi e l'evolversi della situazione in ogni Paese

[Redazione]

La pandemia di Coronavirus ha provocato 2,64 milioni di morti nel mondo secondo l'ultimo bilancio AFP basata su fonti ufficiali. Negli Stati Uniti le vittime sono 534.275, in Brasile 277.102, in Messico 193.851, in India 158.446 e nel Regno Unito 125.343.

`a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin-right:5px; background-color:#c6402d;color:white!important; font: 16px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius: 5px; } a.covid-button:hover {background-color:#9c2919;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 16px/1.2 'Eugenio Text',Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; }`

La situazione nel mondo: grafici e mappe
Le vaccinazioni
L'Olanda sospende cautamente l'uso del vaccino AstraZeneca fino al 28 marzo. L'annuncio è stato dato dal ministero della Salute olandese e la decisione è stata assunta a seguito della segnalazione di "possibili effetti collaterali" che si sarebbero verificati in Danimarca e Olanda. Anche il Comitato consultivo nazionale irlandese per l'immunizzazione ha raccomandato la sospensione temporanea del vaccino AstraZeneca.

Covid: l'algoritmo che ci tiene lontani dagli ospedali - la Repubblica

In sperimentazione al San Matteo di Pavia e basato sull'intelligenza artificiale dovrebbe snellire i tempi di attesa e gli interventi

[Redazione]

Ridurreospedalizzazione dei pazienti - attraverso un triage accurato presso la loro abitazione o all'arrivo al pronto soccorso - è un obiettivo particolarmente importante durante le pandemie, quando afflusso continuo di ambulanze può sovraccaricare gli ospedali. Una soluzione che, per affrontare questo problema, fa leva sull'intelligenza artificiale è oggi in fase 2 di sperimentazione presso il pronto soccorso della Fondazione IRCCS San Matteo di Pavia. Si tratta di una piattaforma software, Alfabeto, realizzato da Laife Reply, che integra le informazioni sanitarie del paziente con i risultati delle radiografie e di altri esami clinici per coadiuvare il medico nel predire l'evoluzione dell'infezione, così da supportare in tempo reale le decisioni del triage. Segue il progetto Lorenzo Preda, direttore UOC Radiologia del Policlinico San Matteo di Pavia e ordinario dell'Università degli Studi di Pavia. Vaccino Covid. Primato Valle d'Aosta: un algoritmo decide a chi tocca per primo di Francesca Soro 04 Marzo 2021 Professor Preda, cos'è Alfabeto? "È un sistema di intelligenza artificiale che abbiamo messo a punto, con il supporto di Reply, durante la prima fase pandemica. Ha la finalità di integrare informazioni derivate dall'esame radiologico - fatto anche potenzialmente al domicilio del paziente o al pronto soccorso - con una serie di dati clinici e anamnestici (come età, sesso, comorbidità) agevolmente reperibili anche dal fascicolo elettronico sanitario, con coinvolgimento del medico di base. Integrare tramite questo strumento di intelligenza artificiale queste informazioni consente una valutazione quanto più possibile oggettiva della condizione patologica del paziente. Questo ha la duplice finalità di fornire un dato oggettivo, puntuale, quantificabile dello stato clinico, nel momento della presentazione del paziente, e ha anche l'ambizione di fornire informazioni predittive sul possibile andamento nel breve-medio termine della patologia, dell'infezione, consentendo così di razionalizzare l'ospedalizzazione dei pazienti: ricoverando, in particolare, nei centri hub, solo i pazienti che ne hanno reale necessità. E trattando invece a domicilio o nei centri periferici (i cosiddetti Spoke) i pazienti in fasi meno gravi della malattia. E magari andando a individuare quei casi che nell'immediato possono essere gestiti con assistenza domiciliare ma che sono a potenziale rischio di sviluppare nel breve-medio termine un'evoluzione magari più sfavorevole. Questo sistema permette di preallertare gli hub territoriali sul numero di pazienti che hanno reale necessità di ricovero". Coronavirus, scoperto un biomarcatore che 'svela' la gravità della malattia di Daniele Banfi 09 Dicembre 2020 Comunque non è un sistema che si sostituisce al medico "Assolutamente no. Ad esempio per la parte radiologica, è chiaro che la valutazione dell'esame necessita di una valutazione da parte del radiologo. Lo strumento può creare una sorta di grado di priorità nella valutazione da parte del radiologo in cui i radiogrammi normali, privi di alterazioni, non sono attenzionati, mentre lo sono i casi in cui lo strumento evidenzia alterazioni radiografiche più importanti. E il ruolo del radiologo è di confermare la gravità e confermare che si tratti di alterazioni compatibili con la polmonite interstiziale e quindi con la possibile infezione da Covid. Perché ci sono anche altre patologie dove il quadro è correlato a scompenso cardiaco o altre possibili cause". Come procede questa seconda fase della sperimentazione? "Nella prima fase di messa a punto - in collaborazione tra Università di Pavia, Istituti clinici Maugeri e Policlinico San Matteo - è stata recuperata in maniera anonima tutta la casistica. Adesso la seconda fase che stiamo avviando proprio in questi giorni, superate le fasi di approvazione del comitato etico, ha lo scopo di provare ad applicare questo strumento in modo prospettico nella popolazione della nuova ondata verificando e validando la validità dello strumento stesso. In questa seconda fase si arruolano pazienti senza utilizzare lo strumento per un uso clinico. I dati dei pazienti in ingresso vengono anonimizzati e avviati in pasto ad Alfabeto che produce le sue valutazioni, che non sono usate per un uso clinico". Mai confondere Covid e influenza di Fabio Di Todaro 11 Gennaio 2021 Quindi anche in questa seconda fase le decisioni del medico non vengono prese sulla base delle informazioni

date ad Alfabeto?"No, le informazioni vengono semplicemente raccolte. E poi, raccolta una casistica di almeno 200 pazienti, andremo a verificare se le valutazioni fatte dallo strumento corrisponderanno a quella che sarà la reale evoluzione dei quadri. Questo ci farà capire seuso di Alfabeto avrebbe migliorato la gestione dei pazienti Covid. Una cosa interessante è che essendo Alfabeto basato su machine learning, è anche in grado di continuare ad apprendere dai nuovi dati. Per cui questo strumento può anche, evolvendo la pandemia e mutando anche il virus, continuare ad autoapprendere e quindi, potenzialmente, migliorare la performance adattandosi all'evoluzione delle caratteristiche dell'epidemia".Su che tipo di dati viene allenato il sistema di intelligenza artificiale?"È stato allenato su dati anamnestici, ovvero sesso, età e comorbidità. Perché si è visto che la presenza di condizioni patologiche preesistenti, come malattie polmonari croniche o cardiopatie, rappresentano un fattore prognostico negativo rispetto all'evoluzione della malattia. Poi il sistema incamera i dati relativi all'anamnesi del paziente deducibili anche dal fascicolo sanitario. Poi i dati derivati dalla radiografia del torace eseguita al letto del paziente, o al pronto soccorso. E alcuni parametri clinici come il grado di saturazione dell'ossigeno, lo stato febbrile o meno del paziente, e alcuni parametri di laboratorio facilmente reperibili con prelievi di sangue". Longform Covid: quando bisogna andare in ospedale di Tiziana Moriconi 20 Gennaio 2021Come vengono elaborati questi dati?"Tutti questi dati vengono inviati tramite cloud alla piattaforma virtuale di Alfabeto, che mette insieme queste informazioni e produce una sorta di score di gravità della malattia. E di possibile evoluzione del quadro. Da un punto di vista grafico, nella fase di validazione e di affinamento dello strumento si vedrà un semaforo - una gradazione di gravità della malattia - con tre gradi: rosso, giallo o verde. Per predire la possibile evoluzione del quadro oltre che dare un'informazione puntuale della situazione patologica".Questo sistema è generalizzabile ad altri tipi di malattia?"Sicuramente questa piattaforma e altri strumenti analoghi che vengono settati su una specifica condizione patologica, poi possono essere applicabili ad altri contesti. Ad esempio la parte di valutazione dell'immagine radiologica era stata inizialmente sviluppata da Reply per uno studio condotto dagli Istituti clinici Maugeri sulla valutazione delle mammografie". Covid: compriamoci un saturimetro di Valentina Arcovio 31 Gennaio 2021

Coronavirus in Italia, bollettino del 14 marzo: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

. a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI 06 Ottobre 2020Controlli e sanzioniSono 99.353 le persone controllate ieri dalle forze di polizia, 2.383 sanzionate, 16 denunciate. È quanto riferisce il Viminale sul proprio profilo Twitter. Sono state 12.857 attività/esercizi commerciali controllati, 113 titolari sanzionati, 54 chiusure. VALLE D'AOSTANelle ultime 24 ore sono stati rilevati 34 nuovi casi positivi al Covid-19 in Valle d'Aosta a fronte di 181 persone sottoposte a tampone. Non ci sono stati nuovi decessi. E' quanto emerge dal bollettino quotidiano della Regione Valle d'Aosta sulla base dei dati diffusi dall'Usl. I guariti sono 4, mentre il numero totale di attuali contagiati è di 302, 30 in più di ieri. I ricoverati all'ospedale Parini sono 16, di cui due in terapia intensiva.PIEMONTEUnità di crisi della Regione Piemonte ha comunicato 1.530 nuovi casi di persone risultate positive (di cui 137 dopo test antigenico), pari al 10% dei 15.288 tamponi eseguiti, di cui 6.875 antigenici. Dei 1.530 nuovi casi, gli asintomatici sono 574 (35,7%). Sono 3 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati dall'Unità di crisi della Regione Piemonte, di cui nessuno verificatosi oggi. I casi sono così ripartiti: 176 screening, 868 contatti di caso, 486 con indagine in corso; per ambito: 25 RSA/Strutture Socio-Assistenziali, 144 scolastico, 1.361 popolazione generale. Il totale dei casi positivi diventa quindi 277.507 così suddivisi su base provinciale: 23.323 Alessandria, 13.549 Asti, 9.079 Biella, 37.977 Cuneo, 21.453 Novara, 147.783 Torino, 10.475 Vercelli, 10.423 Verbano-Cusio-Ossola, oltre a 1.291 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 2.154 sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. I ricoverati in terapia intensiva sono 267 (+16 rispetto a ieri), quelli in regime ordinario ammontano a 2.886 (+96 in 24 ore). Le persone in isolamento domiciliare sono 26.499. I tamponi diagnostici finora processati sono 3.324.123(+1.530 rispetto a ieri), di cui 1.251.324 risultati negativi. LIGURIALOMBARDIAPROVINCIA DI TRENTOPROVINCIA DI BOLZANOIn Alto Adige sono 103 i nuovi casi rilevati su 6.090 tamponi esaminati nella giornata di ieri. Le persone decedute sabato sono state 3 per un dato complessivo di 1.082 da inizio pandemia. Le positività, in netto calo rispetto a un mese fa quando oscillavano tra le 500 e le 700 al giorno (dall'8 febbraio la provincia di Bolzano è in lockdown), sono 73 su 1.126 tamponi molecolari esaminati e 30 su 4.964 test antigenici eseguiti. Su 201.034 persone sottoposte a tampone molecolare, 44.556 sono risultate positive. Per quanto concerne i test rapidi, 23.484 sono le persone testate positive al coronavirus. Prosegue il calo dei ricoveri: 160 sono i pazienti Covid ricoverati nei normali reparti ospedalieri, 37 quelli in terapia intensiva e 142 quelli in strutture private convenzionate.FRIULI VENEZIA GIULIAOggi in Friuli Venezia Giulia su 4.546 tamponi molecolari sono stati rilevati 431 nuovi contagi con una percentuale di positività del 9,48%. Sono inoltre 2.631 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 173 casi (6,58%). I decessi registrati sono 10; i ricoveri nelle terapie intensive sono 67 mentre quelli in altri reparti risultano essere 528. Lo comunica il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con

delega alla Salute, Riccardo Riccardi. I decessi complessivamente ammontano a 3010, con la seguente suddivisione territoriale: 666 a Trieste, 1.532 a Udine, 608 a Pordenone e 204 a Gorizia. I totalmente guariti sono 66.306, i clinicamente guariti 2.490, mentre le persone in isolamento oggi risultano essere 13.746. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 86.147 persone con la seguente suddivisione territoriale: 16.001 a Trieste, 41.052 a Udine, 17.779 a Pordenone, 10.347 a Gorizia e 968 da fuori VENETO Nuova impennata dei contagi in Veneto. Sono 1.587 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore, per un totale che raggiunge i 354.314 infetti dall'inizio dell'emergenza. I decessi sono stati 8, per un dato complessivo di 10.106 vittime, tra ospedali e case di riposo. Lo riferisce il bollettino della Regione. Le persone positive attualmente e in isolamento sono 35.006. La pressione sugli ospedali è in diminuzione: nei normali reparti medici sono ricoverate 1.107 persone (-268), mentre nelle terapie intensive si trovano 181 malati (-2).

EMILIA - ROMAGNA Dall'inizio dell'epidemia in Emilia-Romagna si sono registrati 299.339 casi di positività, 3.023 in più rispetto a ieri, su un totale di 24.909 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sui tamponi fatti da ieri è del 12,1%, come sempre nei festivi non indicativa della tendenza generale a causa del minor numero di tamponi fatti. I decessi nelle ultime 24 ore sono 51.

TOSCANA Sono 1.305 i nuovi positivi ai test registrati nelle ultime ventiquattro ore in Toscana, lievemente di meno rispetto al giorno prima: i toscani in questo momento affetti dal virus salgono a 24.265. Diciannove i decessi registrati ieri in Toscana: 11 uomini e 8 donne, con un'età media di 77,1 anni. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, oramai più di un anno fa, sono stati 172.982 i contagiati dal coronavirus nella regione Toscana. In 143.776 sono però guariti (l'83,1 per cento, 750 solo nell'ultimo giorno, più 0,5 per cento) e guariti a tutti gli effetti: non solo senza più sintomi ma anche da un punto di vista virale, certificato da tampone negativo. Su oltre 24 mila malati accertati, solo in 1.599 (50 in più rispetto a ieri, più 3,2 per cento) sono ricoverati in ospedale e di questi in 236 (19 in più, più 8,8 per cento) nelle terapie intensive. Gli altri, 22.666, sono isolati a casa, perché presentano sintomi lievi o risultano privi addirittura di sintomi: 486 in più nelle ventiquattro ore, più 2,2 per cento. Ci sono poi i numeri sulla campagna vaccinale anti-Covid, avviata il 27 dicembre. A mezzogiorno di oggi, 14 marzo, risultano in Toscana 450.629 le vaccinazioni complessivamente effettuate, 10.130 in più rispetto a ieri (+2,3%). La Toscana è in questo momento la quarta regione per percentuale di dosi somministrate rispetto a quelle consegnate (l'89,9 per cento su un lotto di 501.140): un tasso di 12.105 ogni 100 mila abitanti rispetto ad una media italiana di 10.973.

UMBRIA Ancora un giorno in Umbria con i guariti dal Covid, 318, che nelle ultime 24 ore superano i nuovi casi, 270, più 38 per cento rispetto a sabato. Secondo quanto riporta il sito della Regione i morti sono stati cinque. Con gli attualmente positivi ora 6.099, 53 in meno di ieri. Tornano invece ad aumentare i ricoverati negli ospedali, 481, dieci in più, 79 dei quali nelle terapie intensive (uno in meno). Sempre nell'ultimo giorno non sono stati analizzati 3.013 tamponi e 2.455 test antigenici. Il tasso di positività è del 4,9 sul totale (ieri 3,1) e del 8,9 sui soli molecolari (ieri 5,7).

LAZIO Nel Lazio su oltre 16 mila tamponi (-986) e oltre 22 mila antigenici per un totale oltre di 38 mila test, si registrano 1.812 casi positivi (-186), 10 i decessi (-9) e +720 i guariti. Diminuiscono i casi e i decessi, mentre aumentano i ricoveri e sono stabili le terapie intensive. Il rapporto tra positivi e tamponi è all'11%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale scende al 4%. I casi a Roma sono a quota 900.

MARCHE È calato in maniera sensibile il numero di positivi nelle Marche in 24 ore seppure a fronte di consistente calo di tamponi molecolari: ne sono stati rilevati 616 (dopo i mille di ieri). Il totale dei tamponi è di 5.998 (6.648 il 13/3); le nuove diagnosi 3.628 (3.781 il giorno precedente) tra cui 1.481 test nello screening con percorso antigenico (947 il giorno precedente); nel percorso guariti 2.370 e il "rapporto positivi testati al 17%". Nel Percorso Antigenico, riferisce ancora il Servizio Sanità della Regione, 177 positivi (da sottoporre a molecolare) sui 1.481 test; "rapporto positivi/testati al 12%". Più bassa, nell'ultima giornata, la percentuale di casi in provincia di Ancona (229, circa 37% sul totale dei casi); seguono Pesaro Urbino (135), Macerata (125), Ascoli Piceno (59), Fermo (38) e 30 fuori regione. Calo rilevante anche di sintomatici (71 contro i 101 di ieri). Tra i casi ci sono contatti in setting domestico (125), contatti stretti di positivi (223), in setting lavorativo (13), in setting assistenziale (1), con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione

(6), screening percorso sanitario (3). Per altri 174 casi sono ancora in corso le indagini epidemiologiche.

ABRUZZO In Abruzzo oggi sono 323 nuovi positivi, di questi 113 in provincia di Teramo, 87 nell'Aquilano, 87 in provincia di Chieti e 27 nel Pescara, inclusi 9 residenti fuori regione o con residenza che deve essere ancora accertata. I morti sono 7. Un decesso però risale ai giorni scorsi ed è stato comunicato solo oggi dalle Asl. Il bilancio complessivo indica 45.347 guariti (+112), 12.840 positivi (+204), 673 ricoverati in area medica (+24), 93 ricoverati in terapia intensiva (-1), 12.074 in isolamento domiciliare (+181). Oggi sono stati eseguiti 4.393 tamponi molecolari e 4.487 test antigenici.

CAMPANIA Sono 2.449 (di cui 323 casi identificati da test antigenici rapidi) i casi di positività accertati in Campania nelle ultime 24 ore. Dei 2449 nuovi ammalati 1508 sono asintomatici mentre 618 sono sintomatici (sintomatici e sintomatici si riferiscono però ai soli positivi al tampone molecolare). I tamponi eseguiti nell'ultima giornata sono stati complessivamente 22.326 (3.727 antigenici). Il tasso di contagio è del 10,96% rispetto al 10,78 di ieri. Dall'inizio della pandemia il totale dei positivi è di 303.622 a fronte di 3.251.075 (di cui 163.013 antigenici) 'processati'; i deceduti sono 29 (nelle ultime 48 ore di cui 3 deceduti in precedenza ma registrati ieri) mentre le persone dichiarate guarite sono 1557. I posti letto di terapia intensiva disponibili sono 656 mentre quelli occupati sono 161, in aumento rispetto ai 150 di ieri. I posti letto di degenza disponibili sono 3.160 (posti letto Covid e offerta privata); quelli occupati sono 1529, in calo a fronte dei 1.547 precedenti.

MOLISE **BASILICATA** **PUGLIA** Oggi sono stati registrati 8.951 test e 1.542 casi positivi: 687 in provincia di Bari, 127 in provincia di Brindisi, 94 nella provincia BAT, 238 in provincia di Foggia, 173 in provincia di Lecce, 215 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione, 5 casi di provincia di residenza non nota. Sono stati inoltre registrati 9 decessi: 4 in provincia di Bari, uno in provincia di Brindisi, uno nella provincia della BAT, uno in provincia di Foggia, 2 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.691.681 test, 122.147 sono i pazienti guariti e 39.142 sono i casi attualmente positivi.

CALABRIA **SICILIA** **SARDEGNA** Sono 42.479 i casi di positività complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 118 nuovi casi. In totale sono stati eseguiti 844.277 tamponi, per un incremento complessivo di 2.198 test rispetto al dato precedente. Il rapporto casi positivi-tamponi eseguiti segna per l'Isola un tasso di positività del 5,3%. Non si registrano nuovi decessi (1.195 in tutto). Sono invece 171 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (-2), mentre sono 27 (+1) i pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 12.682. I guariti sono complessivamente 28.219 (+27), mentre le persone dichiarate guarite clinicamente nell'Isola sono attualmente 185. Sul territorio, dei 42.479 casi positivi complessivamente accertati, 10.392 (+61) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 6.757 (+13) nel Sud Sardegna, 3.520 (+4) a Oristano, 8.368 (+18) a Nuoro, 13.442 (+22) a Sassari.

Covid, quarantena e scorpacciate di internet: che cosa succederà dopo?

Con il lockdown i genitori hanno allentato le restrizioni ai dispositivi elettronici. Ma ora i ragazzi rischiano la dipendenza? Rabbia, noia,...

[Cristina Marrone]

(Getty Images)shadow Stampa Email Sulle colonne del New York Times Keith Humphreys, professore di psicologia alla Stanford University ha avvertito: Dobbiamo aspettarci un periodo di dipendenza digitale epico, riferendosi a tutti quei bambini e adolescenti che hanno trascorso un anno di pandemia passando dal pc, al tablet alla play station fino allo smatphone, perennemente connessi.articolo, a firma di Matt Richtel, comincia raccontandoangoscia di un padre pentito di non aver badato troppo al tempo trascorso dal figlio attaccato ai vari dispositivi elettronici nei mesi di pandemia. Quando il ragazzo 14enne, durante una discussione, lo ha supplicato di non limitargliaccesso allo smartphone perché il telefono è tutta la sua vita quel padre si è disperato pensando di aver sbagliato tutto. Briglie sciolte Del resto i genitori di tutto il mondo dall inizio della pandemia hanno allentato le restrizioni ai dispositivi elettronici, perché sono diventati (in particolare durante il primo lockdown)unico contatto con il mondo esterno, unica via di socialità, dalla scuola ai giochi online con gli amici. La dottoressa Jenny Radaesky, peditra dell Università del Michigan, che si occupa del rapporto tra bambini e tecnologie, ha spiegato di aver più volte rassicurato i genitori attraverso i media americani dicendo di non sentirsi in colpa per aver concesso molte più ore di attività online, date le enormi limitazioni dovute alle chiusure, ma di essersi poi pentita di questa assoluzione, quando è stato chiaro che i blocchi sarebbero durati a lungo e i ragazzi sono alla fine rimasti rinchiusi per molti mesi. Probabilmente avrei incoraggiato le famiglie a disattivare il wi-fii tranne duranteorario scolastico in modo che i ragazzi non si sentissero tentati dalla Rete ogni momento, giorno e notte. Più a lungo si protrae questa abitudine, più difficile sarà romperla ha detto.La nuova normalitàMa come sarà allora il ritorno alla normalità? Davvero i nostri ragazzi diventeranno dipendenti da un mondo virtuale rischiando di trovare difficoltà nel tornare ad avere relazioni di persona, senza la mediazione di uno schermo? Sinceramente non possiamo pensare che la vita dei nostri figli possa essere priva di Internet. Ormai non esiste più la distinzione online-offline in termini di spazio, tempo e luogo.unico ambiente rimasto offline purtroppo è proprio la scuola, a parte poche eccezioni per volontà e inventiva di alcuni insegnanti, pertanto sconsiglio di concedere Internet solo per la didattica a distanza suggerisce Laura Turuani psicologa e psicoterapeuta del centro Minotauro di Milano, che si occupa di disagio adolescenziale e dipendenze. Non dimentichiamoci che proprio Internet, che personalmente ricandiderei al premio Nobel, ci ha salvati soprattutto nella prima fase di pandemia perché è grazie alla Rete che abbiamo potuto continuare a lavorare, a vedere film, a studiare, a fare sport e soprattutto a mantenere la nostra socialità con giochi, videochiamate, chat.uso intelligente della Rete èobiettivo di questa generazione che ha acquisito rapidamente grandi competenze.Il tempo di connessione Le piattaforme tecnologiche hanno rimpiazzato il tempo che bambini e ragazzi dedicavano allo sport e all incontro di amici. Gli impianti sportivi sono chiusi, così come gli oratori, importante luogo di aggregazione in Italia. A scuola si va a singhiozzo, in base al colore della Regione e alle decisioni dei singoli governatori. I ragazzi, dopo un primo momento di smarrimento, si sono però organizzati. In quanti non hanno osservato stupiti i propri figli con almeno due dispositivi in mano: uno per giocare online con gli amici ealtro con telecamera per vedere, almeno a distanza, gli stessi amici con cui si stava giocando? È certamente vero che bambini e adolescenti hanno passato molto più tempo davanti ai video. Secondo Qustodio, un azienda che monitora decine di migliaia di dispositivi utilizzati dai bambini dai 4 ai 15 anni in tutto il mondo, il tempo trascorso davanti agli schermi è raddoppiato rispetto al periodo pre pandemico e la tendenza è simile con la visione di YouTube. Schiere di decenni hanno scaricato giochi come Fortnite, app come TikTock, Snapchat o Roblox, applicazione particolarmente in voga tra i 9 e i 12 anni che permette di creare propri mondi virtuali dove si può scegliere chi fare entrare. Molti bambini hanno ricevuto uno smartphone in regalo in anticipo rispetto ai

tempi, proprio per aver accesso a tutte queste opportunità, senza rubare i dispositivi a mamma e papà. Effetto Covid. A chi gare attenzione Ma questa scorpacciata di giochi online, social e didattica a distanza rischia di creare una forte dipendenza tra i più giovani? Partiamo da un presupposto chiarisce Turuani - quando vediamo tra i ragazzi inquietudine, noia, rabbia, disattenzione è un segno positivo: vuol dire che non vedono ora di tornare alla vita reale a cui erano abituati. E lo faranno appena gli adulti avranno le idee più chiare che non solo certe attività si possono fare, ma anche che non sono pericolose. Piuttosto bisogna preoccuparsi di chi in questa pandemia con tutte le limitazioni che comporta sta bene ed è appagato e di chi è ripetitivo e solitario nelle attività, come ad esempio chi gioca sempre da solo a un unico gioco. Ma è verosimile che siano fragilità precedenti all'era Covid, del resto gli hikikomori sono andati meglio nell'ultimo anno perché non si sentivano così diversi e meno adeguati. Saranno loro a far più fatica a ripartire. Con le piazze e i parchi pieni non appena le Regioni sono diventate gialle è sottocchio di tutti che anche i ragazzi hanno voglia di normalità. È necessario che le mamme siano pronte a non spaventarsi del desiderio dei propri figli adolescenti di voler stare a lungo fuori di casa raccomanda la psicoterapeuta. Va invece sostenuto il bisogno innato di muoversi e di fare esperienza, dando spazio alla voglia di rinascita ricordandoci che gli obiettivi più elevati dell'educazione familiare sono autonomia e responsabilità. 15 marzo 2021 (modifica il 15 marzo 2021 | 06:19)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Cure palliative e terapia del dolore, la lezione del Covid sulla loro importanza

Trizzino: L'assistenza domiciliare e la presenza nei reparti di questo tipo di assistenza deve essere implementate. La pandemia ha distolto...

[Felice Cavallaro]

shadow Stampa EmailVisto che di Covid sono morte più di 100 mila persone, è chi a casa dei malati e negli ospedali dove si praticano le cure palliative e la terapia del dolore, non dimentica anniversario di una importante legge approvata il 15 marzo del 2010, la legge 38. E lo spiega uno dei medici che ne chiede la completa attuazione, Giorgio Trizzino, da decenni impegnato sul fronte dell'assistenza ai malati in fase avanzata, adesso come deputato del M5S, ma pioniere in Sicilia dove creò la prima struttura di assistenza domiciliare per malati terminali, la Samot. La rete degli Hospice Europa ci invidia questa norma approvata 11 anni fa e nata per rafforzare anche la rete degli Hospice, ma per Trizzino bisogna trasformare anniversario in una leva di riflessione davanti all'agghiacciante dato dei 100 mila decessi: È necessario prevedere adesso che i servizi di cure palliative siano davvero presenti in tutti gli ospedali. Per rispondere alla grande sofferenza dei ricoverati, che richiedono una presa in carico rapida. Accompagnandoli nel loro percorso, compresa la fase più delicata del fine vita. '); }La terapia del dolore Emerge la rabbia di aver visto andar via tanti dei 100 mila tra sofferenze che un'assistenza domiciliare più efficace ed estesa avrebbe potuto contenere, a volte bloccare con terapie adeguate. impegno di quanti lavorano su questa trincea è grande, ma non in tutti i reparti accade, assicura Trizzino dopo un'ampia consultazione fra colleghi: Constatiamo con dolore la fragilità e la conseguente perdita di questi sforzi in tante strutture di terapie intensive e semi-intensive. Concitazione e spiazzamento davanti alle ondate di pandemia hanno determinato lo spostamento delle risorse e delle energie nell'intento massimo di salvare più vite possibili. Con determinazione, con onore, con generosa abnegazione. Ma hanno, purtroppo, anche distolto attenzione necessaria alle fasi ultime di chi moriva, nella solitudine e nello scoramento. La regola del non soffrire È una vecchia storia quella di una medicina che talvolta cura i singoli organi, ora i polmoni, ora il cuore, ora il tumore laddove si manifesta, perdendo di vista la persona nel suo insieme. Che fare? Applicare sempre meglio la legge 38 perché si diffonda il senso del riconoscimento della più autentica realtà dell'uomo, come insiste Trizzino. E chiarisce: Il paziente è una unità di corpo, psiche e spirito, meritevole di essere considerata specialmente nella fase finale della vita. Sarebbe un modo per ammettere i limiti di una medicina tutta rivolta alla guarigione, quando la guarigione è impossibile, aprendo orizzonte di un'umanissimo non soffrire. I nuovi medici La legge 38 sulle cure palliative è anche la legge che ha istituito a ottobre dell'anno scorso la Scuola di specializzazione in Medicina e cure palliative a decorrere dall'anno accademico 2021-2022. Non solo, ma è stato anche introdotto il corso obbligatorio di Cure palliative pediatriche in tutte le Scuole di Pediatria. Ecco perché 11 anni dopo Trizzino rilancia attenzione su regioni, aziende sanitarie e atenei: Un'occasione per attrezzare i nuovi medici, fare chiarezza su come saranno le cure palliative del futuro e praticarle soprattutto a casa, con beneficio dell'assistito e di tutti i suoi familiari.

Locatelli: Covid, contagi giù dopo Pasqua grazie alle nuove regole

Il professor Locatelli: Sardegna zona bianca? Un modello: politiche di screening si sono sposate con comportamenti virtuosi

[Margherita De Bac]

shadow Stampa Email Professor Franco Locatelli, possiamo ancora fidarci dei vaccini e, in particolare, di quello di AstraZeneca? Come presidente del Consiglio superiore di sanità non ho esitazione a dire che è indispensabile procedere con tutti gli approfondimenti necessari. In un Paese sanitariamente così evoluto come il nostro, quando arrivano segnalazioni di incidenti gravi o fatali devono essere messe in atto tutte le misure per capire le cause. Il ritiro precauzionale del lotto cui apparteneva la dose somministrata dimostra efficienza del sistema di farmacovigilanza. Perché tutti questi incidenti? Con altrettanta chiarezza e fermezza, va detto che non vanno tratte conclusioni affrettate sul nesso di causalità. Occorre basarsi sulle evidenze, altrimenti si rischiano reazioni emozionali. E non dimentichiamoci che l'efficacia del vaccino AstraZeneca è assai elevata, essendo superiore all'80% per tutte le manifestazioni di Covid-19 e si avvicina al 100% per la copertura delle forme gravi. Quindi non dobbiamo rifiutare questo vaccino? Nessun dubbio a risponderle no, non dobbiamo rifiutarlo. Milioni di persone in Europa lo hanno ricevuto senza sviluppare problemi e questo dato rassicura sul profilo di sicurezza, così come anche su quello degli altri oggi disponibili. Il vaccino AstraZeneca contribuirà a proteggerci dall'epidemia. La variante inglese che ha preso il sopravvento è l'unica causa della recrudescenza dell'epidemia? La maggior capacità contagiosa della variante inglese, oggi largamente predominante sul territorio nazionale, è fuori discussione e ha giocato un ruolo determinante nel sostenere la ripresa della curva epidemica. Non scordiamoci mai, tuttavia, che contribuiscono anche comportamenti individuali e, pur avendo oggi a disposizione i vaccini, non dobbiamo minimamente deflettere da tutto quello che abbiamo imparato in questi mesi. La copertura offerta dai vaccini non si tradurrà in un cambiamento totale in pochissime settimane: sarà un processo progressivo che troverà compiuta realizzazione solo tra alcuni mesi. La nuova fase di forte espansione dell'epidemia era attesa in questa forma acuta? Vi era certamente il timore legato alla diffusione di varianti connotate da maggior potere contagioso, e l'analisi costante dell'evoluzione della curva epidemiologica ha esattamente lo scopo di intercettare cambiamenti predittivi di impatto sui servizi sanitari, quali, ad esempio, occupazione di posti letto nelle terapie intensive. In questa logica, si è valorizzato il criterio dell'incidenza cumulativa a 7 giorni superiore ai 250 casi ogni 100.000 abitanti come parametro aggiuntivo utile a identificare in maniera più tempestiva tutti i contesti territoriali connotati da maggior circolazione virale. La chiusura di tre settimane, se non accompagnata da una campagna di vaccinazione a raffica, può essere efficace? Seguendo il principio di massima cautela, si è deciso innalzare il livello delle misure, nella logica di contenere la diffusione del virus, così da trovarci in una situazione epidemiologica più favorevole dopo Pasqua. Al primo posto è la tutela della salute, ma è evidente che esiste anche una crisi economico-sociale da non sottovalutare. Ecco perché resto convinto dell'utilità del principio della proporzionalità e dell'adeguatezza degli interventi. Perché la Sardegna è l'unica regione in bianco? È un modello da valorizzare, dimostra come si possa scendere sotto la soglia dei 50 casi ogni 100 mila abitanti, ritenuta critica per garantire il tracciamento dei positivi. È possibile che la regione sia stata facilitata da una situazione più gestibile rispetto ad altre aree del Paese, ove la densità di popolazione e i contatti anche lavorativi sono più elevati. Altri fattori, tra cui politiche di testing e screening, hanno contribuito, sposandosi a comportamenti virtuosi dei sardi. 15 marzo 2021 (modifica il 15 marzo 2021 | 07:04) RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid e cure domiciliari: protocollo e farmaci per chi rimane a casa

Il protocollo per le cure domiciliari, le terapie per curare il Covid: dall'eparina al cortisone. E che fine ha fatto l'idrossiclorochina?

[Margherita De Bac]

shadow Stampa Email Il cortisone funziona? Dipende dalla fase della malattia, afferma Pierluigi Viale, infettivologo del Sant'Orsola di Bologna che assieme ad alcuni colleghi ha segnalato il fenomeno della prescrizione non sempre appropriata di questo farmaco in pazienti seguiti a casa dai medici di famiglia: Abbiamo avuto la percezione che il cortisone venga dato precocemente, in contrasto con quanto suggeriscono le linee guida della società americana di malattie infettive che lo prevedono come presidio utile nella fase critica della malattia quando il paziente si aggrava a causa dell'infiammazione legata alla risposta eccessiva del sistema immunitario. Se viene dato troppo presto, il cortisone potrebbe facilitare la progressione del virus. Stesse critiche sono state mosse dal rianimatore Alberto Zangrillo, del San Raffaele. Quali sono i farmaci anti Covid ritenuti più utili? Al momento non esistono farmaci specifici in grado di bloccare l'infezione da Sars-CoV-2 né di prevenire o curare la polmonite. Tanti principi attivi sono stati considerati inizialmente promettenti e poi abbandonati per mancanza di conferme sul campo. La maggior parte non hanno mantenuto le promesse come spesso succede quando si presentano all'improvviso nuovi agenti patogeni e si cerca di servirsi delle terapie già note. '); } Cosa è previsto per le cure a casa? Il ministero della Salute ha emanato una circolare (30 novembre 2020) per il trattamento dei pazienti gestiti a casa: paracetamolo per abbassare la febbre, antiinfiammatori per dolori muscolari o articolari. Il cortisone può essere considerato solo quando la situazione non migliora entro 72 ore dalla comparsa dei sintomi e quando i livelli di ossigenazione nel sangue, misurati col saturimetro e sempre comunicati al medico, peggiorano e scendono al di sotto di un certo livello. Anche nei protocolli regionali sulle cure domiciliari il cortisone non viene raccomandato. E in ospedale? Il cortisone costituisce lo standard di cura per i ricoverati con forme gravi. In aggiunta si ricorre a profilassi con eparina, come terapia anticoagulante. Il virus attiva la coagulazione del sangue aumentando il rischio di trombosi cioè intasamento vascolare con piccole ostruzioni a livello del microcircolo polmonare o altri organi. eparina previene questo rischio. C'è un antivirale contro il virus della pandemia? Il Remdesivir è l'unico antivirale autorizzato in Europa con approvazione condizionata (da confermare con una successiva valutazione in base a nuovi dati clinici) con un'indicazione per il Covid-19. È un farmaco solo ospedaliero, per pazienti che hanno sviluppato la polmonite da meno di 10 giorni e hanno bisogno di terapia non intensiva con ossigeno. Il Remdesivir è stato studiato per altre applicazioni e, successivamente, si è dimostrato funzionare sia col Sars che con il Sars-CoV-2. Sembra ridurre i tempi di ricovero. È allo studio una formulazione spray più semplice rispetto all'endovena. Quali sono i fallimenti? Il più clamoroso è l'idrossiclorochina, un farmaco antimalarico che nelle prime fasi della pandemia è stato molto enfatizzato senza che vi fossero evidenze, tanto che andò a ruba in farmacia. Promosso anche dall'ex presidente Usa Donald Trump e in Brasile da Jair Bolsonaro. L'autorizzazione all'impiego off label (fuori indicazione) è stata revocata dalle agenzie (l'americana Fda, europea Ema) sulla base di studi che hanno dimostrato il rischio di gravi effetti collaterali. Nelle linee guida Oms ha emesso una forte raccomandazione a non avvalersi dell'idrossiclorochina. Tanti antivirali anti Hiv (il virus dell'Aids) hanno fallito quando sono stati provati per il Covid. La stessa fine ha fatto il Tocilizumab, anticorpo monoclonale per l'artrite reumatoide.

Coronavirus in Italia, il bollettino di oggi 14 marzo: 21.315 nuovi casi e 264 morti

I dati del bollettino sulla pandemia di Covid-19 di domenica 14 marzo

[Redazione Online]

shadow Stampa Email Sono 21.315 i nuovi casi di coronavirus in Italia (ieri sono stati +26.062, qui il bollettino). Sale così ad almeno 3.223.142 il numero di persone che hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (compresi guariti e morti) dall'inizio dell'epidemia. I decessi odierni sono 264 morti (ieri sono stati +317), per un totale di 102.145 vittime da febbraio 2020. Mentre le persone guarite o dimesse sono 2.589.731: 9.835 complessivamente quelle uscite oggi dall'incubo Covid (ieri +14.970). E gli attuali positivi i soggetti che hanno il virus risultano essere in tutto 531.266 (+ 11.205 rispetto a ieri). I tamponi I tamponi totali (molecolari e antigenici) sono stati 273.966, 98.978 in meno di ieri quando erano stati 372.944. Il tasso di positività è pari al 7,78%: ieri era 6,98%. Qui la mappa del contagio in Italia. Le vittime Le vittime: sono 264 contro le 317 di ieri. Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus. È gratis: ci si può iscrivere qui. Qui tutti i bollettini del 2021, qui quelli del 2020. La pressione sul sistema sanitario Aumentano le degenze nei reparti Covid, ordinari e intensivi. I posti letto occupati nei reparti Covid ordinari sono + 365, per un totale di 24.518 ricoverati. I posti letto occupati in terapia intensiva (TI) sono +100 (ieri +68), portando il totale dei malati ricoverati in questi reparti a 3.082 con 243 nuovi ingressi (la variazione dei posti letto occupati indica il saldo tra i pazienti usciti e quelli entrati nelle ultime 24 ore). I vaccinati in tempo reale Le dosi di vaccino somministrate sono oltre 6 milioni e 600 mila. I cittadini che hanno ricevuto la seconda dose sono più di 1 milione e 960 mila. Qui la mappa aggiornata ogni sera e qui i dati in tempo reale del report Vaccini anti Covid-19 sul sito del governo. Articolo in aggiornamento... 14 marzo 2021 (modifica il 14 marzo 2021 | 16:58) RIPRODUZIONE RISERVATA

Clima e ambiente, si riapre la partita tra Europa e Usa

Le attese sull'amministrazione Biden cominciano a scontrarsi con le reali posizioni degli Stati Uniti

[Stefano Agnoli]

Illustrazione di Fabio Sironi
Le attese per il ritorno in grande stile degli Stati Uniti nella partita del contrasto al cambiamento climatico iniziano a scontrarsi con le reali questioni sul tavolo. Pochi giorni fa inviato per il clima del presidente Biden, John Kerry, ha parlato con il Financial Times al termine della sua missione europea. E al quotidiano britannico ha sostanzialmente detto due cose: che l'Unione Europea dovrebbe essere più cauta nell'implementare la sua carbon border tax (i dazi sui prodotti importati da Paesi che non tassano i gas serra) e che agli Usa non piace neppure molto il progetto europeo di tassonomia verde (le regole anti green-washing per stabilire quando un investimento è veramente sostenibile). Che la tassa sulle emissioni al confine sia uno strumento che potrebbe avere conseguenze e ricadute anche su altri delicati dossier oltre al clima, primo fra tutti quello del commercio internazionale, è un pericolo ben noto. E ora, soprattutto dopo i primi sforzi della nuova amministrazione Usa proprio sull'allentamento delle tariffe volute da Trump, la questione viene a galla in modo più evidente. Così come viene a galla anche innata diffidenza americana sull'imposizione di dazi e dazioli al mercato. In questo caso addirittura una tassonomia sugli investimenti, quasi una bestemmia sull'altro versante dell'Atlantico. Non va dimenticato che gli Usa, tempo addietro, non aderirono al protocollo di Kyoto sull'ambiente proprio in nome della superiorità del mercato, e non di regole calate dall'alto, nel contrasto al cambiamento climatico. È voluto un democratico particolarmente motivato come Barack Obama per arrivare agli accordi di Parigi 2015. Insomma, le differenze di fondo, anche quando si professa buona volontà reciproca, non possono non emergere. Ma l'Europa, proprio su quei capisaldi, non può arretrare. La sua vera (e forse unica) forza consiste soprattutto nell'essere un mercato di 446 milioni di abitanti, il terzo al mondo dopo Cina e India. E anche se la sua rilevanza globale non è all'altezza (e nello specifico del clima vale solo il 7-8 per cento delle emissioni mondiali) la sua influenza su questioni decisive, dallo stesso clima alla privacy, dal commercio alla web tax, tanto per fare alcuni esempi, può essere enorme. Si chiama, come spesso si ricorda, Brussels effect: effetto che fa sì che gli standard europei diventino standard mondiali proprio perché adottati da chi (grandi corporation ma non solo) non vuole rinunciare a un mercato così importante ed evoluto. Se fosse altrimenti avrebbe poco senso chiedere al sistema industriale e sociale dei 27 Paesi lo sforzo immane di ridurre tra il 55 e il 60% le emissioni di CO2 entro il 2030. '); } @media only screen and (max-width: 740px) { .container-header-article.trust.rs_skip { top: auto; } } Questo contenuto è conforme a

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid

Gli aggiornamenti sul coronavirus di domenica 14 marzo

[Greta Sclaunich]

shadow Stampa EmailI casi di Covid nel mondo superano i 119 milioni secondo i dati diffusi dalla Johns Hopkins University, mentre i decessi confermati superano i 2,6 milioni dall'inizio della pandemia. E in Italia l'ultimo bilancio, relativo a sabato 13 marzo, è di 26.062 nuovi casi e 317 morti (qui il bollettino con i dati e qui tutti i bollettini che mostrano la situazione dall'inizio della pandemia: qui quelli del 2021, qui quelli del 2020). Qui la mappa del contagio. Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus. È gratis: ci si iscrive qui. Leggi anche La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo reale Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2020 Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2021 Ore 9.19 - Vaccino, Toti valuta legge per obbligo sanitari La Regione Liguria valuta di introdurre per legge l'obbligatorietà del vaccino anti covid per il personale sanitario. Lo annuncia il presidente della Regione Giovanni Toti dopo il caso del cluster scoppiato all'ospedale San Martino di Genova dove operava un'infermiera che ha rifiutato il vaccino ed è stata trovata positiva. Ho dato mandato ai miei uffici di valutare la possibilità di intervenire con una legge regionale per obbligare questa categoria a vaccinarsi - ha detto Toti - chi fa questo lavoro e rifiuta di proteggere se stesso con il vaccino non protegge i pazienti di cui dovrebbe prendersi cura. E questo è inaccettabile. Ore 8.40 - Da domani 7 milioni di studenti a casa Da lunedì 15 marzo 6,9 milioni gli studenti da domani saranno costretti a seguire le lezioni in DAD: otto su dieci (81%) degli 8,5 milioni di alunni iscritti nelle scuole statali e paritarie. La scorsa settimana erano 5,7 milioni. Saranno quindi ulteriori 1,2 milioni gli alunni che dovranno rimanere a casa. L'incremento è concentrato soprattutto in tre Regioni: Lazio, Veneto e Piemonte. Il quadro non è omogeneo sul territorio: il virus costringe a casa il 95% degli studenti del nord e meno di due su tre nel mezzogiorno. Al centro ci si attesta sulla media nazionale di 8 su 10. elaborazione la fornisce la rivista specializzata Tuttoscuola. 14 marzo 2021 (modifica il 14 marzo 2021 | 10:36) RIPRODUZIONE RISERVATA

Un esercito di medici per la sfida vaccini: 500mila dosi al giorno ed entro settembre l'80% di immunizzanti

[Redazione]

Piano Figliuolo: 120mila dottori e dentisti, poi medici sportivi e farmacisti. Attese 84 milioni di dosi entro autunno. Immunità di gregge tra il 18 e il 25 agosto Inoculazioni in fabbriche, oratori e grandi aziende. In gergo automobilistico, a marzo è stata ingranata la terza. Prima con una media di 170 mila vaccinazioni quotidiane, poi c'è stata un'accelerazione e si è superato il tetto di 200mila iniezioni ogni 24 ore. Un trend in ascesa. E da settimana prossima si potrebbe ingranare addirittura la quarta marcia. Ieri infatti è stato diffuso il piano del commissario straordinario, generale Francesco Paolo Figliuolo, per l'esecuzione della campagna vaccinale nazionale. Che lascia ben sperare. Il documento, elaborato in armonia con il Piano strategico nazionale del ministero della Salute, fissa le linee operative per completare al più presto la campagna vaccinale. La governance sarà accentrata, l'esecuzione decentrata, la catena di controllo snella. I due pilastri per condurre una rapida campagna sono distribuzione efficace e puntuale dei vaccini e incremento delle somministrazioni giornaliere.

L'IMMUNITÀ DI GREGGE Nelle prossime settimane il trend di vaccinazioni crescerà dunque fino a raggiungere, a regime, ben 500mila somministrazioni al giorno su base nazionale, vaccinando almeno l'80 per cento della popolazione entro il mese di settembre: l'obiettivo del 60 per cento di immunità verrà toccato tra il 18 e il 25 agosto, il 70 tra l'8 e il 15 settembre, l'80 entro la fine di settembre.

DOSI IN ARRIVO Le dosi che attualmente sono state approvvigionate, cioè 7,9 milioni, raddoppieranno entro le prossime tre settimane. Entro la fine di giugno, invece, è previsto l'arrivo di altri 52 milioni di dosi circa, mentre ulteriori 84 milioni sono previsti prima dell'autunno. Per ogni trincea di vaccini, è prevista una riserva pari all'1,5 per cento delle dosi disponibili per esigenze improvvise (ad esempio per intervenire in cluster o aree molto ristrette). A fronteggiare queste ultime verranno chiamate strutture dell'Esercito e della Protezione Civile.

I VACCINATORI Per la distribuzione sul territorio e la somministrazione dei farmaci si cercherà un accordo con i 44mila medici di famiglia, odontoiatri (60mila) e medici specializzandi (23mila). Se queste forze non dovessero bastare si pensa a fare ricorso anche a farmacisti e medici sportivi.

LO SPORT COME HUB SOCIALE Il Coni metterà a disposizione la sua rete territoriale al servizio dei cittadini. Ogni comitato regionale o delegazione provinciale proporrà una struttura di accoglienza delle persone che si dovranno vaccinare. Gli atleti faranno da testimonial a questo progetto.

PRENOTAZIONI ON LINE Verrà inoltre potenziata l'infologistica, con l'adozione in tempi brevi di soluzioni informatiche per l'ampliamento delle funzioni di prenotazione e somministrazione dei vaccini, garantendo la circolarità delle informazioni e dando così impulso alla campagna.

I PUNTI VACCINALI La rete vaccinale, che attualmente conta 1.733 punti, dovrà essere allargata a siti produttivi, aree della grande distribuzione, palestre, scuole, strutture di associazioni e della Conferenza Episcopale Italiana come gli oratori. Per fare arrivare le partite di farmaci nelle città e nei Comuni il piano prevede di fare ricorso a mezzi delle Forze armate, di Poste Italiane ma anche a corrieri privati.

LE DOSI La tabella aggiornata prevede l'arrivo di 15 milioni e 690mila fiale nel primo trimestre del 2021, destinate a salire in quelli successivi a 52 milioni, poi a 84 per poi scendere a 40 nell'ultima parte dell'anno.

CABINA DI REGIA A livello operativo è stato istituito un tavolo permanente per verificare quotidianamente l'andamento delle attività sul terreno. Al tavolo, coordinato dalla struttura commissariale, partecipano la Protezione Civile, le Regioni e le Province autonome, con l'eventuale partecipazione di altri attori istituzionali e delle associazioni. Il piano vaccinale è promettente. E il commissario all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo sembra ottimista sui tempi di una vaccinazione di massa. L'

unica cosa che non può governare il generale in questa strategica campagna vaccinale, però, sono le munizioni, cioè le dosi in arrivo. Ma si punta su J&J che ha assicurato la massiccia consegna ad aprile del suo vaccino a dose unica. Mentre da Pfizer si aspettano buone notizie dal nuovo stabilimento in Germania che ha garantito l'arrivo di una massiccia quantità di dosi aggiuntive alla Ue nelle prossime settimane.

campagna vaccinale governo

DraghiCoronavirus

Covid, il rischio di contrarre l'infezione aumenta con il polline

Il polline nell'aria aumenta il rischio di contrarre il Covid; a dimostrarlo, uno studio tedesco recentemente pubblicato su PNAS.

[Redazione]

A dimostrare la correlazione sono stati i ricercatori dell'Università Tecnica di Monaco (TUM), in uno studio recentemente pubblicato su PNAS. Nella primavera 2020 lo scoppio della pandemia da Covid-19 ha coinciso con la stagione dei pollini degli alberi dell'emisfero settentrionale. Quest'osservazione ha indotto un team internazionale di ricercatori a condurre un'indagine approfondita. Gli stessi, infatti, si sono interrogati su un possibile collegamento tra le concentrazioni di polline nell'aria e i tassi di infezione da coronavirus. Il polline, o granulo pollinico, è l'insieme dei microgametofiti prodotti dalle spermatofite. Il suo compito principale è quello di trasportare il gamete maschile delle piante nelle vicinanze di quello femminile. Guidati dal primo autore Athanasios Damialis, gli scienziati della Cattedra di Medicina Ambientale dell'Università Tecnica di Monaco (TUM) hanno raccolto dati sulle concentrazioni di polline nell'aria, sulle condizioni meteorologiche e sul numero di diagnosi di Covid. In particolare, nello studio recentemente pubblicato su PNAS sono stati presi in considerazione la variazione giornaliera dei tassi di infezione e la quantità totale di test positivi. Nei calcoli sono stati inclusi dati sulla densità di popolazione e sugli effetti delle misure di blocco. I 154 studiosi coinvolti nello studio hanno successivamente analizzato la documentazione sui pollini di 130 stazioni in 31 nazioni nei cinque continenti. Dalla ricerca è emerso che il polline trasportato dall'aria può rappresentare, in media, il 44% delle variazioni dei tassi di infezione. In alcuni casi, a giocare un ruolo determinante sono anche fattori quali l'umidità e la temperatura. Durante gli intervalli senza misure restrittive, i tassi di infezione erano circa del 4% più alti per ogni aumento di 100 grani di polline aerodisperso per metro cubo. In alcune città tedesche sono state registrate concentrazioni fino a 500 grani di polline per metro cubo al giorno, il che si è tradotto in un aumento complessivo dei casi di Covid di oltre il 20%. Nelle regioni in cui erano in vigore le regole di blocco, tuttavia, le diagnosi erano mediamente solo la metà più alte a concentrazioni di polline comparabili. La presenza marcata dello stesso nell'aria porta a una risposta immunitaria più debole nelle vie aeree ai virus che causano tosse e raffreddore. Quando un patogeno entra nell'organismo, le proteine note come interferoni antivirali segnalano alle cellule vicine di intensificare le loro difese. Inoltre, viene attivata un'appropriata risposta antinfiammatoria per combattere i virus. Ma se le concentrazioni di polline nell'aria sono elevate e i granuli vengono inalati con le particelle virali, la produzione di interferoni cala drasticamente. Di conseguenza potrebbero aumentare i casi di malattie respiratorie, comprese le infezioni di Covid. L'unico modo per difendersi è quello di indossare una maschera filtrante. Covid salute virus maschera filtrante Coronavirus

Terminillo: da oggi stop alle attività ma la stagione del Covid ha fatto riscoprire il fascino della montagna reatina

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 15 Marzo 2021 di Giacomo Cavoli (Lettura 2 minuti) APPROFONDIMENTI Covid: al Terminillo chiuso l'hotel Togo in via precauzionale, test molecolari a... Covid: focolaio al Terminillo, il virus portato da fuori Covid colpisce il Terminillo, chiuse temporaneamente due attività... RIETI - Dopo il campanello allarme suonato la scorsa settimana con alcuni casi di contagio, nei giorni successivi anche qualche altro tampone si è poi rivelato positivo al Terminillo, ma in un numero che al momento non lascia temere il rischio della nascita di un focolaio locale. E ieri ultimo giorno di zona gialla è trascorso via come al solito, con qualche lieve fiocco di neve e un buon numero di turisti che hanno nuovamente raggiunto la stazione sciistica reatina, noleggiando ciaspole e sci per la pratica dell'alpinismo nonostante incerta meteo di giornata. Stop alle attività. Da oggi, dunque, con ingresso in zona rossa resterà tutto chiuso, scuola sci e relativo noleggio delle attrezzature, mentre Terminillo (dove non mancano servizi essenziali come mercato, farmacia e rivendita di giornali e tabacchi) si appresta ad essere una potenziale meta da raggiungere per chi possiede una seconda casa: Per noi, sostanzialmente, la stagione non è mai cominciata osserva sconsolato il direttore della Scuola Sci Terminillo, Simone Munalli (foto) Abbiamo ancora qualche lezione di sci alpinismo prenotata fino a dopo il 6 aprile, ma il prossimo inverno dovremo innanzitutto capire quali saranno le decisioni in merito all'apertura degli impianti: e se dovesse essere possibile poter tornare a praticare lo sci di discesa. E chiaro che le ciaspolate e lo sci alpinismo che quest'anno hanno monopolizzato l'attenzione rischiano di passare in secondo piano, per cui valuteremo anche se e quanto potenziare questi due comparti che ora sono invece tornati alla ribalta. L'aspetto positivo. Munalli resta però fiducioso nei confronti del futuro: aspetto più positivo di un periodo così fuori dal normale come quello che abbiamo vissuto, è stata la scoperta o riscoperta del Terminillo da parte di tante persone che non erano mai state qui o sono tornate dopo anni, rimanendo colpite dalle nostre bellezze conclude - In questo senso, il prossimo anno dovremo farci trovare pronti per rafforzare le loro aspettative. Nonostante tutto, il Covid è stata un'occasione per farci riscoprire come montagna: cogliamo questa opportunità. RIPRODUZIONE RISERVATA

I contagi fanno paura, la Regione potenzia il tracciamento Covid. Acquaroli: Altre 30 persone per non perdere il controllo dei casi

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 15 Marzo 2021 di Maria Teresa Bianciardi (Lettura 2 minuti) ANCONA - Trenta persone in più e 300 mila euro per non perdere il controllo del tracciamento Covid nelle Marche. La Regione nei giorni scorsi ha potenziato il servizio di contact tracing fondamentale in questo momento dove la moltiplicazione dei contagi ha ingabbiato le Marche in zona rossa per almeno due settimane: obiettivo è quello di non lasciarsi sfuggire tutta la rete di contatti che ogni persona risultata positiva ha tessuto nei giorni precedenti al manifestarsi dei sintomi oppure all'esito del tampone. Il piano è importante identificare rapidamente le persone esposte a casi esistenti, in quanto potenziali casi secondari, e prevenire ulteriore trasmissione dell'infezione nella popolazione - si legge nella delibera di lunedì -. Si tratta di una componente chiave delle strategie di controllo del Covid, in combinazione con individuazione precoce dei casi e in sinergia con altre misure come il distanziamento fisico. La giunta del governatore Francesco Acquaroli ha anche anticipato il numero delle persone che verranno arruolate per potenziare la struttura dell'Asur: Oltre ai 300 mila euro lunedì scorso abbiamo deciso di sostenere il contact tracing con ulteriori 30 persone. Il contact tracing in pandemia si svolge attraverso tre fasi: individuazione delle persone potenzialmente esposte al virus in quanto contatti di una persona infetta a cui segue il rintracciamento dei contatti, il colloquio e la valutazione del rischio, per proseguire con il monitoraggio regolare dei contatti nel periodo post esposizione. Questo, si legge nel documento, per assicurarsi che stiano osservando la quarantena in maniera sicura, sostenibile ed efficace per impedire la trasmissione dell'infezione e per verificare eventuale insorgenza di sintomi, anche lievi, e identificare rapidamente i casi secondari dell'infezione, testarli, isolarli e trattarli. L'iter ai contatti vengono fornite le informazioni sulla patologia, sulla quarantena, sulle corrette misure di igiene respiratoria e delle mani, e indicazioni su cosa fare in caso di manifestazione dei sintomi. Inoltre si provvede tempestivamente all'esecuzione di test diagnostici nei contatti che sviluppano sintomi. La ricerca dei contatti è in grado di contribuire ad una migliore comprensione dell'epidemiologia dell'infezione. RIPRODUZIONE RISERVATA

Cts, Miozzo lascia il ruolo di coordinatore. Affiancherà il ministro dell'Istruzione Bianchi

[Redazione]

Cts, Agostino Miozzo lascia il ruolo di coordinatore e andrà ad affiancare il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, a quanto scrive il quotidiano Il Corriere della Sera. La decisione, concordata con Palazzo Chigi e con il ministro della Salute Roberto Speranza, è stata ufficializzata ieri con una lettera di dimissioni a inviata al presidente del Consiglio Mario Draghi, al ministro della Salute, Roberto Speranza e al capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio. Miozzo nella lettera, pubblicata dal quotidiano, evidenzia come nelle ultime settimane ci sia stata la decisa accelerazione e riorganizzazione della campagna vaccinale imposta dal nuovo commissario per la gestione dell'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo supportato dal Capo dipartimento della Protezione Civile, Curcio, che ha, finalmente, riportato il sistema nazionale di Protezione civile alle sue originali competenze ed al ruolo della struttura istituzionalmente preposta al coordinamento della gestione delle crisi. APPROFONDIMENTI ROMA Istituto superiore di Sanità, il portone dato alle fiamme:... LA MAPPA Lockdown per Pasqua, scatta la zona rossa: ma il Lazio spera in una... La variante inglese è più contagiosa e letale. Gli studiosi: Risulta più mortale del 64% Tesla, Musk fa riaprire lo stabilimento nonostante la pandemia: 450 dipendenti positivi al Covid E dopo aver sottolineato che nel tempo sono state progressivamente modificate le competenze ed il ruolo originale, concorda sulla necessità di una sostanziale rivisitazione del suo mandato e per questo dice di considerare che anche il mio incarico di coordinatore possa ritenersi compiuto. Credo di potermi dedicare ora ad un'altra emergenza, quella scolastica, che, nel corso della pandemia, ha imposto una particolare attenzione viste le enormi e, per certi aspetti insormontabili, difficoltà nelle quali il mondo della scuola si è trovato. - chiude Miozzo nella sua lettera - Il mondo della scuola ha sofferto moltissimo l'impatto della pandemia e continua a pagare un prezzo altissimo nell'attesa che l'emergenza arrivi ad una fase di controllo che consenta a più di dieci milioni tra studenti e personale docente e non di tornare alla normalità. Con l'esperienza maturata al Cts, cui si sommano i tanti anni di lavoro in Protezione civile, spero di poter dare un fattivo contributo a quel settore che considero strategico per la vita ed il futuro del nostro Paese. Ultimo aggiornamento: 08:56
RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lockdown, l'anoressia e la maturità: la sfida di Maria Elena e Giorgia

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 15 Marzo 2021 di Egle Priolo (Lettura 3 minuti) PERUGIA - Riconoscere il problema, sfidare il proprio inferno e affrontarlo a testa alta. Con la paura sì - ch  mica qui ci sono super eroi - ma la consapevolezza che non c'  un medico che mi dia una medicina, perch  la cura la devo trovare dentro di me. Maria Elena e Giorgia hanno poco pi  di 18 anni, non si conoscono, ma hanno un percorso comune: hanno vissuto l'esordio dell'anoressia durante il primo lockdown, quando la solitudine ha amplificato un loro disagio, ma entrambe hanno avuto il coraggio di parlare e raccontare tutto ai propri genitori appena prima che quella vertigine diventasse una tensione verso il baratro. Maria Elena sta preparando la maturit  ed   gi  pronta per due mesi di Erasmus in Spagna. Eppure oggi proprio nella decima Giornata nazionale contro i disturbi alimentari - sar  ricoverata nel centro specializzato di Todi per essere aiutata nel percorso a superare la patologia. Nel 2014 racconta - ho avuto problemi di obesit , mi sono messa a dieta con l'aiuto di una nutrizionista e durante il primo lockdown l'ho ripresa per non perdere i risultati ottenuti. Ho iniziato ad allenarmi anche due ore al giorno, poi ho diminuito i carboidrati, poi le proteine. Finch  ho iniziato a mangiare solo verdura. Sono arrivata a pesare 57 chili e a ottobre ho avuto una ricaduta, mi vedevo grossa allo specchio e ho iniziato a indurmi il vomito. Lo scorso gennaio non dormivo pi  e allora ho chiamato il centro di Todi e ne ho parlato ai miei. Ho iniziato a essere seguita da nutrizionista e psicologa e sono due settimane che non vomito. Come ho preso la notizia del ricovero? Piango da 25 ore. Ma loro vogliono che il mio disturbo non abbia il sopravvento, vogliono che vada in Erasmus serena. E io non lo nego a me stessa, qualsiasi cosa pur di stare di nuovo bene. Mi hanno tolto la bilancia, che era la mia certezza, campavo con un numero, perch  il disturbo alimentare non   il cibo, ma la mente che ti crea questi danni. Il disturbo   una vocina che ti chiede di fare le cose pi  impensabili, cose che non faresti mai. Maria Elena   un fiume in piena, non ha bisogno di domande.   consapevole della battaglia che sta affrontando ed   ammirevole come ne parli senza vergogna. La guarigione forse passa anche da qui. Perch  il flusso di coscienza di Giorgia   identico: parla anche lei come se volesse liberarsi, lei che la bilancia la usava per pesare ogni alimento, tanto da farne un'ossessione. Anche per lei, una dieta da lockdown l'ha portata a perdere 14 chili. Tanti per un'atleta che, alla ripresa degli allenamenti a settembre, non reggeva pi  quei ritmi. Il mio corpo chiedeva di pi  spiega e questo mi ha mandato fuori di testa. Mi sono indotta il vomito e l  ho capito che dovevo parlarne ai miei. Non se l'aspettavano, ho sempre camuffato molto i miei sentimenti e questo continuo reprimere da qualche parte doveva uscire. Anni fa ho visto come si era ridotta una mia amica per lo stesso problema e allora ho chiamato Todi. Mi stanno aiutando, mi confronto via Skype con nutrizionista e psicologa e ora so che la medicina la devo trovare dentro di me. Il periodo pi  difficile? Natale, non riuscivo a non perdere il controllo, magari mangiavo un po' di pi  e poi per punirmi non mangiavo per due giorni.   stato difficile, ero arrivata allo stremo, ma adesso mangio regolarmente, anche se le porzioni sono ancora ridotte. E se il primo lockdown ha influito molto sul mio disturbo, ora che sono chiusa in casa in isolamento con mia madre che ha il Covid, sono io che cucino anche per lei e il mio ragazzo, che mi   stato accanto e ha saputo ascoltarmi. Mi fa piacere, questa situazione   una spinta in pi  per cucinare la stessa cosa per tutti. Anche per me. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, inizia la settimana più difficile: ospedali allo stremo

I contagi non arretrano, i ricoveri Covid hanno toccato quota 337 e gli ospedali di Frosinone e Cassino sono allo stremo. In particolare i posti in terapia intensiva occupati (tra Cassino e...

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 15 Marzo 2021 (Lettura 3 minuti) I contagi non arretrano, i ricoveri Covid hanno toccato quota 337 e gli ospedali di Frosinone e Cassino sono allo stremo. In particolare i posti in terapia intensiva occupati (tra Cassino e Frosinone) sono 14. L'istantanea dell'emergenza Covid in Ciociaria è fin troppo nitida e preoccupante. Con questi presupposti inizia la settimana più difficile, in cui la curva dei contagi dovrebbe raggiungere l'apice. Allo Spaziani, in previsione di questo aumento, sono stati previsti altri 36 posti a Medicina. Ieri su 2764 tamponi eseguiti nella giornata di sabato ci sono stati 220 positivi, 213 negativizzati e altri due decessi (una donna di 55 anni residente ad Alvito e una donna di 78 anni residente a Cassino). Occhi puntati sul rapporto tra tamponi e nuovi positivi stabile, se pur altalenante tra il 9 e il 13 per cento, ma resta allerta nell'area nord-est della provincia di Frosinone. Record di casi proprio nel Capoluogo con 32 positivi, a seguire Alatri con 28, Boville Ernica 17, Veroli 16, Ferentino e Monte San Giovanni Campano 12, Sora 11. I contagi corrono soprattutto in famiglia e tra i giovani fino a 20 anni, che sono il 22 per cento del totale dei contagi. Una situazione di forte criticità che ha spinto l'Asl di Frosinone a lanciare un appello ai cittadini. APPELLO Troppe persone - spiega la direttrice generale dell'Asl, Pierpaola Alessandro - giungono in pronto soccorso, e il personale, instancabile, lavora 24 ore su 24, molto più che nelle altre ondate, per assistere tutti e al meglio. Il lavoro più grande si svolge proprio tra Pronto soccorso, reparti e Case di cura accreditate in rete con noi. I ricoveri Covid, come accennato sono 337, in totale con i non Covid sono 850. I numeri - ha aggiunto la Dg Alessandro - ci spingono a chiedere alle persone di ascoltarci: bisogna rispettare un isolamento rigoroso, i positivi devono portare la mascherina anche in casa, usare solo stoviglie usa e getta, isolarsi in stanze con porte chiuse evitando rapporti con gli altri, areando la stanza più volte al giorno, usando servizi igienici separati e senza condividere oggetti con gli altri. LA PREVENZIONE Ma l'Asl, per arginare i contagi, ha invitato tutti a rispettare i canoni di prevenzione e limitare i contatti in famiglia solo per esigenze indispensabili. È opportuno - è stato aggiunto dall'Asl - rilevare la temperatura due volte al giorno, tenendo un piccolo registro e consultarsi sempre col proprio medico sull'andamento della propria situazione e sulla terapia necessaria. Nel caso in cui si manifestassero sintomi, come febbre alta oltre 38°C, contattare il proprio medico e, se necessario, chiamare il 118. Fondamentale è non uscire di casa se positivi o se ancora non si è ricevuto esito del tampone. A livello regionale su oltre 16 mila tamponi molecolari e oltre 22 mila antigenici per un totale oltre di 38 mila test, si sono registrati 1.812 casi positivi, 10 decessi e 720 guariti. Oggi scatta la zona rossa in tutta la regione Lazio. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, l'Italia chiude tra assembramenti e proteste

A Roma la corsa per l'ultimo pranzo al ristorante, a Torino i genitori in piazza contro la Dad. Oggi la stretta. In 24 ore 21.315 nuovi positivi e 264 morti. Allarme per le terapie intensive: superata la quota di 3 mila ricoveri

[Redazione]

Menu di navigazione
A Roma la corsa per l'ultimo pranzo al ristorante, a Torino i genitori in piazza contro la Dad. Oggi la stretta. In 24 ore 21.315 nuovi positivi e 264 morti. Allarme per le terapie intensive: superata la quota di 3 mila ricoveri
C'è chi si è impadronito di una delle piazze di Trastevere e ha iniziato a cantare per riprendersi, un gesto di rivalse rispetto ai canti dai balconi dello scorso anno in questi giorni, ma anche il tentativo di non perdere gli ultimi istanti di libertà prima della nuova chiusura in vigore da oggi. È chi ha comprato una birra poco prima dello scoccare delle sei di sera e ha fotografato con lo sfondo dell'auto dei carabinieri che passava per far defluire la folla che si stava formando davanti ai bar. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il Covid e gli effetti del sovrappeso: boom di decessi nei Paesi a rischio

Uno studio internazionale: 2,2 milioni di morti dove il 50% degli adulti ha chili di troppo. Chi ne soffre spesso accusa anche ipertensione, malattie coronariche e cancro

[Redazione]

Menu di navigazioneUno studio internazionale: 2,2 milioni di morti dove il 50% degli adulti ha chili di troppo. Chi ne soffre spesso accusa anche ipertensione, malattie coronariche e cancroNon che non fosse noto cheobesità è un grave fattore di rischio per Covid-19. Studi condotti negli Stati Uniti avevano fornito una gragnuola di dati che dimostravano che avere un indice di massa corporea - BMI - superiore a 30 aumentava del 113 per cento il rischio per i pazienti Covid di essere ricoverati in ospedale, del 74 per cento quello di finire in terapia intensiva, del 48 per cento circa di morire.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Professori con la febbre dopo la vaccinazione Boine, è rischio chiusura

In provincia tanti docenti e impiegati colpiti dagli effetti collaterali. Famiglie avvisate in tutta fretta

[Redazione]

Menu di navigazione
In provincia tanti docenti e impiegati colpiti dagli effetti collaterali. Famiglie avvisate in tutta fretta
Un vorticoso giro di telefonate, infittirsi delle mail per informare i genitori. Sono fortemente a rischio oggi le lezioni in buona parte delle scuole imperiesi ma soprattutto all'Istituto comprensivo Boine di Imperia. Qui la dirigenza ha cercato ieri in serata di avvisare le famiglie: gran parte dei docenti e del personale Ata sottoposto sabato alla maxi campagna vaccinale che ha riguardato il personale scolastico (erano previste 500 immunizzazioni nei tre centri predisposti al Palasalute a Imperia, a Taggia e a Camporosso), si è trovata alle prese con attacchi influenzali. Una reazione alla vaccinazione: lo dicono gli esperti. La percentuale dei colpiti dagli effetti collaterali è stata alta in tutte le scuole ma all'Istituto Boine è risultata altissima. Potrebbero saltare per mancanza di insegnanti le lezioni alle Media di piazza Roma, alle Elementari di piazza Mameli e a quelle di Caramagna ed è in dubbio l'apertura dell'asilo al Prino. Scatta oggi a Diano Marina la vaccinazione anti-Covid per gli ultraottantenni del comprensorio che abbraccia i sette Comuni (Diano Marina, San Bartolomeo al Mare, Cervo, Diano Castello, Diano Arentino, Diano San Pietro, Villa Faraldi) della zona. Le operazioni sono in programma dalle 10 alle 18 circa per quattro giorni consecutivi, sino a giovedì 18 marzo, al Circolo Anziani Ada Carlotta Garibaldi nell'isola pedonale di via Genova. Gli ultraottantenni che si sono prenotati nei giorni scorsi sono stati 640 (gli anziani impossibilitati a raggiungere il punto vaccinale saranno vaccinati a domicilio). Un percorso apposito è stato allestito nei giorni scorsi con transenne e una segnaletica dedicata. L'accesso ai locali sarà da via Genova, l'uscita è prevista in via Ruffini. Le operazioni coinvolgono il personale Asl, i volontari della Protezione civile e agenti della Polizia locale.

RIPRODUZIONE RISERVATA
Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Alluvione, i sindaci dell'Ossola si ribellano: "Dalla Regione pochi aiuti e assegnati male"

[Redazione]

Menu di navigazioneLa richiesta è che vengano rivisti i criteri per erogare i contributi I danni dell'alluvione a Loro di Pieve Vergonte (foto Alberto Lorenzina)I sindaci dei paesi di Ossola e Cusio che hanno subito danni dall'alluvione di ottobre sono sul piede di guerra. Contestano i criteri stabiliti dalla Regione per i rimborsi.I primi cittadini di Pieve Vergonte, Vogogna, Ornavasso, Mergozzo e Gravellona Toce si sono ritrovati venerdì. Una riunione per fare il punto della situazione e definire le mosse. Nei prossimi giorni avvanzeranno una controproposta a Torino. Ma subito vogliono rendere pubblica la situazione.Per ottenere i rimborsi i cittadini alluvionati devono aver già depositato in Comune il modello B1 e devono presentare una relazione certificata da un tecnico con allegate le fatture pagate.Saranno rimborsate le spese sostenute per tinteggiature interne ed esterne, compresi interventi alla pavimentazione, pareti e controsoffittature. Rientrano nei danni ammessi anche serramenti interni ed esterni, impianti di riscaldamento, condizionamento, idrico-fognario ed elettrico. Anche ascensori e montacarichi.Ed è da questo elenco che nasce la contestazione dei sindaci. Dai rimborsi sono stati scartati mobili, oggetti, auto e moto. Va da sé - dice il sindaco di Ornavasso Filippo Cigala Fulgosi - che sono esclusi non solo i beni mobili ma anche tutto il resto che fa parte di un abitazione. Ritengo che, evidentemente, la Regione non abbia colto la gravità della situazione nella quale si trovano molti cittadini che hanno dovuto buttare camere da letto, soggiorni, cucine e tutto ciò vi era contenuto come materassi, frigoriferi, lavatrici.Maria Grazia Medali è sindaco di Pieve Vergonte, uno dei paesi più colpiti dall'ondata di maltempo di inizio ottobre: Le disposizioni regionali vanno riviste. Così facendo i nostri cittadini potrebbero usufruire di ben pochi ristori. Chiederemo che le nostre proposte vengano vagliate dai competenti uffici in tempi brevi spiega. Sul territorio pievese ancora due famiglie sono sfollate. E in frazione Loro la ferita aperta nella montagna continua a essere un segno evidente. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli...E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, ecco il modulo di autodichiarazione da compilare e portare con sé

[Redazione]

Menu di navigazione Ecco il modulo dell autodichiarazione da scaricare e portare con sé per giustificare gli spostamenti. Cliccando QUI lo si può compilare online, poi scaricare e stampare. *** Iscriviti alla nostra newsletter Speciale coronavirus per essere sempre aggiornato. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli.... E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Il lockdown un anno fa: ad Asti il 15 marzo 2020 i contagi furono 87 e una settimana dopo 181

[Redazione]

Menu di navigazioneUn anno fa l'inizio di tutto. Era il 27 febbraio quando l'Astigiano balzò alle cronache per diventare il territorio che aveva subito più contagi, dopo i casi lombardi e quelli veneti: i soggiorni marini della provincia avevano portato due comitive di astigiani ad Alassio, all'hotel Bel Sit, dove avevano soggiornato ospiti da arrivati da Codogno. Da quel momento, l'incubo Coronavirus, i centralini intasati in ospedale e negli studi dei medici di famiglia (anche 180 chiamate in un solo giorno), la prima riunione in Prefettura, i ricoveri in terapia intensiva, i primi morti e l'annuncio del primo lockdown: era il 9 marzo. Sei giorni dopo, domenica 15, nell'Astigiano si registravano 87 nuovi contagi (saliti a 181 il 22 marzo) e 5 decessi (il doppio una settimana dopo). Ieri i nuovi contagi sono stati 38. Nella prima ondata, il Massaia è arrivato a un picco di 220 ricoveri per Covid. A un anno da quel primo lockdown nazionale, da domani, il Piemonte sarà in zona rossa con serrande abbassate e scuole chiuse. Sulla regione pesano i positivi in aumento, la diffusione della variante inglese (già una settimana fa il 50% dei casi), la pressione su molti ospedali piemontesi che impone una progressiva attivazione di nuovi posti letto, compromettendo ancora una volta le attività sanitarie non urgenti. In questo quadro, a differenza di altre province, nell'Astigiano la situazione sembrerebbe meno grave, con una quarantina di Comuni Covid free e 238 positivi nel capoluogo, numero inferiore rispetto ad Alessandria, Cuneo, Novara. Ma non sono dati trionfalistici, dobbiamo mantenere alta l'attenzione e tenere comportamenti corretti, continuando a puntare sulle vaccinazioni che procedono a ritmo serrato commenta il sindaco Rasero All'ospedale, fino a venerdì, si contavano 75 ricoveri Covid, 8 in terapia intensiva, ma si registra un aumento, seppur lieve. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, addio a 6 turisti stranieri su 10: "Buco da 27 miliardi"

[Redazione]

È quanto emerge da una analisi della Coldiretti su dati Bankitalia relativi al 2020 divulgata in occasione della nuova stretta di Pasqua--PARTIAL--

Covid, terapie intensive di nuovo sopra 3.000: oggi 21.315 i nuovi casi

Il bollettino giornaliero della Protezione civile e del ministero della Salute

[Redazione]

Il bollettino giornaliero della Protezione civile e del ministero della Salute--PARTIAL--

Come si tratta il Covid a casa? Il dibattito su linee guida e raccomandazioni, l'uso del cortisone. Come fanno in Francia e Germania

[Redazione]

Come si tratta il Covid 19 a casa? Questo è diventato un argomento dibattuto, specialmente dopo il caso di Bologna, dove gli infettivologi dell'ospedale Sant'Orsola hanno pubblicato una lettera rivolta ai medici di base denunciando che «stanno arrivando pazienti, anche giovani, con Covid-19 severo che hanno quale unico fattore di rischio il fatto di avere iniziato terapia con cortisone prematuramente». Il ministero della Salute e l'Agenzia italiana del farmaco hanno diffuso le linee guida nel dicembre scorso. Le fondamenta si basano sulla vigile attesa e trattamenti sintomatici (febbre) con paracetamolo o FANS (anti-infiammatori non steroidei). Niente vitamine e niente aerosol, niente idrossiclorochina, niente ivermectina. Non vanno utilizzati nemmeno gli antibiotici (solo dopo 72 ore, nel caso persista febbre e si supponga sovrainfezione batterica), né eparina. L'uso di tale farmaco è indicato solo nei soggetti immobilizzati per l'infezione in atto, mentre, l'uso dei corticosteroidi a domicilio può essere considerato solo in quei pazienti il cui quadro clinico non migliora entro le 72 ore, in presenza di un peggioramento dei parametri che richieda ossigenoterapia. La maggioranza degli accessi Covid-19 in Pronto Soccorso sono causati da terapie domiciliari assenti o sbagliate. Per l'abbandono del paziente e il cortisone alla prima linea di febbre, l'Italia va in rosso, ha scritto sabato su Facebook Alberto Zangrillo, primario dell'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale San Raffaele. Un post subito rilanciato dal virologo Roberto Burioni: Sono importanti i vaccini, ma è altrettanto importante non somministrare ai pazienti terapie non solo inutili, ma addirittura pericolose. Nelle fasi iniziali di Covid-19 il cortisone è controindicato. Gli infettivologi dell'ospedale Sant'Orsola hanno chiesto ai medici di base di bloccare immediatamente le cure a base di cortisone prescritte troppo presto a pazienti con il Covid, assistiti a casa. Alla loro lettera la Fimmg ha replicato duramente, parlando di un messaggio diffamatorio e arrogante e aggiungendo che la fantasia nei comportamenti prescrittivi è comune a tutti. Leggi Anche Il primo ricovero, le telefonate angosciante al farmacista, i medici in trincea: in un portale le storie sul Covid. Possono migliorare le cure. Accanto a queste linee guida di ministero e Aifa, ci sono anche altre raccomandazioni redatte da ricercatori di Istituti di ricerca farmacologica, membri della comunità scientifica e reti di medici. Il nodo centrale è il trattamento precoce: «Si deve iniziare il trattamento farmacologico subito, nelle prime ore, alla comparsa dei sintomi (perdita del gusto e dell'olfatto e febbre) senza perdere i giorni più importanti dice Norberto Perico, capo dipartimento di ricerca-bioingegneria dell'Istituto Mario Negri non si deve aspettare che il virus si replichi. Si deve bloccare l'infiammazione con farmaci antinfiammatori come Nimesulide e il Celecoxib (inteso come categoria di farmaci inibitori della Ciclossigenasi I e II)». Questo nel caso in cui i sintomi siano lievi, ma «se la febbre si può somministrare aspirina che ha un effetto antinfiammatorio e anti-trombotico, uno dei problemi del Covid-19 è proprio legato ai micro-trombi polmonari» chiarisce Norberto Perico non suggerisco la tachipirina (paracetamolo), perché ha un potere antinfiammatorio molto modesto e stando alla letteratura ridurrebbe i livelli di glutatione (il quale protegge le cellule da danno indotto da processo infiammatorio) abbiamo notato che i pazienti Covid hanno già bassi livelli di glutatione, questo trattamento quindi potrebbe essere peggiorativo. È necessario chiarire che il nostro non è un protocollo, né tanto meno una linea guida, è il risultato delle risposte alle domande che centinaia di medici di medicina generale ci hanno rivolto, sono raccomandazioni puntualizza il ricercatore del Mario Negri proprio in tal senso pubblicheremo a breve uno studio retrospettivo osservazionale su un gruppo di pazienti trattato seguendo le nostre raccomandazioni e un gruppo trattato con approccio standard. Leggi Anche Covid, cos'è Sars Cov 2 potrebbe diventare endemico ed essere meno letale dell'influenza In Francia, la situazione è simile all'Italia, «se hai sintomi (tosse, febbre, mal di testa) a casa, va preso il paracetamolo», avverte il dottor Patrick Aubin, medico di base. Anche in Germania per i pazienti non ospedalizzati, l'approccio farmacologico è orientato alla cura dei sintomi» ribadisce Davide Perna,

internista in una struttura ospedaliera poco fuori Stoccarda, che si occupa anche di pronto soccorso e terapia intensiva insieme agli anestesisti il paracetamolo è stato utilizzato con buoni risultati per evitare la febbre alta. Se la febbre persiste si consiglia il Metamizolo, preferendolo a ibuprofene (FANS, anti-infiammatori non steroidei) e continua sotto la supervisione del medico curante, in casi specifici, si somministra eparina a basso peso molecolare per ridurre il rischio di trombo/embolie. Se, nonostante i farmaci analgesici ed antinfiammatori, i sintomi peggiorano, si consiglia di consultare il medico.ossigenoterapia a domicilio si effettua in casi molto rari, nel caso sia necessaria il paziente viene di solito ricoverato. Leggi Anche Covid, i vaccini in arrivo (salvo intoppi): dal monodose Janssen a Novavax e Curevac. In fila perok di Ema il russo Sputnik e SinovacUna differenza traapproccio italiano e quello tedesco sulla somministrazione del cortisone, mentre in Italia i medici possono prescriverlo a casa in Germania non si prescrive a casa, ed anche in ospedale viene somministrato a casi selezionati. Va veramente considerato caso per caso, e per ora non ci sono risultati univoci ci spiega Perna secondo lo studio Recoveryutilizzo dei corticosteroidi ha vantaggi in pazienti sintomatici da almeno sette giorni e nel caso sia necessariaossigenoterapia.utilizzo dei corticosteroidi nei decorsi leggeri o una sua somministrazione prematura porterebbe ad un aumento della letalità (come sostiene il Koch Institute di Berlino). In Italia,Aifa ha previsto uso dei corticosteroidi (cortisone) in quei pazienti il cui quadro clinico non migliora entro le 72 ore, in presenza di un peggioramento dei parametri che richiede ossigenoterapia. Molti medici lo prescrivono, da subito, prima che il paziente abbia difficoltà a respirare.Linee guida ministeroLinee guida AifaLo studio Recovery Fatto for future - Ricevi tutti i giovedì la rubrica di Mercalli e le iniziative più importanti per il futuro del pianeta. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusVaccino Covid Articolo Precedente Ventimiglia, deraglia un vagone cisterna in stazione: nessun ferito. Ipotesi errore umano Articolo Successivo Cannabis terapeutica, dalla mancanza di studi clinici alle difficoltà nel reperirla: il percorso a ostacoli per chi è affetto da forme di demenza

Genova, Toti dopo focolaio Covid all'ospedale San Martino: `Voglio vaccino obbligatorio per infermieri`. Direttore: `Abbiamo armi spuntate`

[Redazione]

Un focolaio di 13 positivi (11 pazienti e 2 infermieri) il bilancio di un focolaio di Covid-19 scoperto sabato sera al policlinico San Martino di Genova, causato con ogni probabilità da un'infermiera che aveva rifiutato il vaccino. Il reparto interessato è quello di Malattie respiratorie e allergologia, al primo piano lato est del padiglione Maragliano: una clinica che nelle intenzioni dell'ospedale doveva rimanere "pulita". Lì dentro entrano solo pazienti con tampone molecolare negativo, conferma a ilfattoquotidiano.it il direttore generale Salvatore Giuffrida. Dopo che l'infermiera è risultata positiva, abbiamo trovato il virus anche nei degenti. Ora potremmo dover essere costretti a trasformarlo in reparto Covid, andando in sofferenza di posti letto Covid-free. E nulla si può fare, spiega, per evitare nuovi casi simili: «Purtroppo abbiamo le armi spuntate. Non possiamo imporre la dose agli infermieri, né adottare provvedimenti disciplinari contro chi la rifiuta. Nessuno si vuol prendere questa responsabilità». A seguito della vicenda, il presidente della Liguria, Giovanni Toti, ha annunciato di voler introdurre, con legge regionale, l'obbligo di vaccinazione per i lavoratori della sanità. «Ho dato mandato ai miei uffici di valutare la possibilità di intervenire per obbligare questa categoria a vaccinarsi», ha detto Toti. «Chi fa questo lavoro e rifiuta di proteggere se stesso con il vaccino non protegge i pazienti di cui dovrebbe prendersi cura. E questo è inaccettabile». Il nodo da sciogliere è quello della competenza: un trattamento sanitario obbligatorio, infatti, può essere disposto solo da una legge dello Stato: «È un problema di cui il governo dovrebbe farsi carico», polemizza il governatore. Qualche settimana fa, per la Regione Puglia ha adottato un provvedimento (finora non impugnato da Roma) che vieta agli operatori non vaccinati l'accesso ad alcuni reparti a rischio, tra cui le pneumologie. Ed è questa la strada che si vorrebbe seguire anche in Liguria. Aprendo però un altro fronte, quello della carenza di personale: «Al San Martino gli infermieri non vaccinati sono 400 su 2.600. Come faccio a tenerli tutti fuori da determinati reparti? Senza l'obbligo non si va da nessuna parte», argomenta il dg Giuffrida. Che a febbraio si era rivolto all'Inail chiedendo se il caso di 15 infermieri della struttura, contagiati senza essersi voluti immunizzare, dovesse essere considerato come un infortunio di origine professionale, con le tutele che ne conseguono. L'Istituto aveva risposto di sì, aprendo però alla possibilità di escludere il risarcimento del danno da parte del datore di lavoro. Ora al Policlinico si lavora per «salvare» il reparto colpito dal focolaio: l'obiettivo è reperire in fretta nuovi letti dove spostare i contagiati, mantenendolo Covid-free. «La verità è che un infermiere non vaccinato farebbe meno danni in un reparto sporco che in uno pulito spiega Giuffrida. Ma ovviamente non si possono assegnare soltanto ai reparti Covid, anche perché sono più a rischio degli altri. E si entra in un circolo vizioso. Si è scelto di non affrontare il problema a livello nazionale e ne stiamo pagando le conseguenze». Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a

ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusGenovaVaccino Covid Articolo Precedente La Regione Piemonte sospende somministrazione di un lotto di vaccino Astrazeneca in attesa di verifiche su un decesso

Coronavirus, da oggi l'Italia è tutta rossa o arancione. Spostamenti, negozi, sport, autodichiarazione: le nuove regole nelle regioni

[Redazione]

A poco più di un anno dal primo lockdown che diede all'Italia la consapevolezza della gravità della pandemia di coronavirus, nel Paese tornano restrizioni diffuse in tutte le regioni per cercare di arginare la terza ondata di Covid caratterizzata dalle varianti. Così, da oggi, l'Italia torna a colorarsi di rosso e arancione, con le nuove restrizioni e chiusure imposte dall'ultimo decreto legge approvato dall'esecutivo. Se un anno fa l'obiettivo principale era quello di evitare il collasso degli ospedali italiani, con le migliaia di positivi che occupavano i reparti di terapia intensiva, oggi, con le rianimazioni nuovamente sotto pressione ma con personale e strutture più attrezzati a contrastare l'avanzata del virus, altro grande obiettivo è quello di non compromettere la campagna vaccinale limitando la diffusione delle varianti. La campagna, a detta del governo e del generale Figliuolo, dovrebbe conoscere un'accelerata definitiva nella seconda metà di aprile, con 500 mila somministrazioni al giorno, nel tentativo di immunizzare gran parte della popolazione entro la fine dell'estate. Dall'applicazione delle restrizioni della zona arancione anche alle regioni in fascia gialla fino alla Pasqua blindata, ecco tutte le restrizioni in vigore da oggi fino al 6 aprile e le disposizioni del governo sui casi specifici. L'Italia a tinte rosse, al massimo arancione. Sono 11 le Regioni o Province autonome che passano o rimangono in zona rossa da oggi fino al 6 aprile. Per evitare il sovraccarico delle strutture ospedaliere durante le somministrazioni del vaccino, nel nuovo decreto del governo Draghi è stato introdotto il limite dei 250 contagi ogni 100 mila abitanti per far scattare automaticamente la fascia di rischio più alta. Così Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Veneto e Trentino Alto Adige (in provincia di Bolzano, formalmente arancione, sono in vigore restrizioni da zona rossa per volere della giunta provinciale) si aggiungono a Campania e Molise. Mentre in arancione si troveranno, oltre alla già citata provincia di Bolzano, Toscana, Umbria e Abruzzo. Gialle la Liguria, la Valle Aosta, la Calabria e la Sicilia, ma queste, come si legge nel nuovo dl, dovranno comunque attenersi alle disposizioni previste per la fascia di rischio arancione. Unica regione a rimanere in zona bianca è la Sardegna. Spostamenti, in zona rossa solo per lavoro, salute o necessità. In arancione ok a visite nel Comune. Per chi abita nelle regioni inserite nella più alta fascia di rischio sono consentiti esclusivamente gli spostamenti per comprovati motivi di lavoro, salute o necessità, oltre al rientro nella propria residenza, domicilio o abitazione. Fino al 2 aprile e nella giornata del 6 aprile saranno vietate le visite ad amici o parenti o comunque in un'altra abitazione privata per motivi che non siano di lavoro, salute o necessità. Nei giorni di Pasqua, il 3, 4 e 5 aprile, sarà invece consentito, una sola volta al giorno, spostarsi verso un'altra abitazione privata abitata della stessa regione, tra le 5 e le 22, a un massimo di due persone, oltre a quelle già conviventi nell'abitazione di destinazione. Questo provvedimento viene esteso anche per alle regioni in zona arancione e gialla. La persona o le due persone che si spostano potranno comunque portare con sé i figli minori di 14 anni. Nelle Regioni in zona arancione e gialla, invece, dal 15 marzo al 2 aprile e nella giornata del 6 aprile è consentito spostarsi all'interno del proprio comune tra le 5 e le 22 per visitare amici o parenti, una sola volta al giorno. Sarà sempre possibile raggiungere le seconde case (se di proprietà) Per i proprietari di seconde case sarà sempre possibile raggiungerle, anche in un'altra regione di qualsiasi colore, ma solo per chi può comprovare di avere effettivamente avuto titolo per recarsi nello stesso immobile prima del 14 gennaio 2021. Sono esclusi tutti i titoli di godimento successivi, comprese le occasioni brevi non soggette a registrazione. La casa di destinazione specificano inoltre dalla Presidenza del Consiglio non deve essere abitata da persone non appartenenti al nucleo familiare convivente e vi si può recare unicamente lo stesso nucleo. Autodichiarazione: sempre necessaria in zona rossa, in arancione quando si esce dal Comune. Per qualsiasi spostamento che rappresenti un'eccezione rispetto a quelli stabiliti per la fascia di rischio appartenenza, è sempre necessaria un'autodichiarazione. Nello specifico, in zona rossa si deve essere sempre in grado di dimostrare

che lo spostamento rientri tra quelli consentiti, anche mediante autodichiarazione che potrà essere fornita dalle forze di polizia. In zona arancione e gialla, invece, dalle 5 alle 22 non è necessario motivare gli spostamenti all'interno del proprio Comune. Per quelli verso altri Comuni e quelli dalle 22 alle 5 anche all'interno del proprio Comune si deve essere sempre in grado di dimostrare che lo spostamento rientra tra quelli consentiti tramite un autodichiarazione. Bar e ristoranti, consentiti solo asporto e la consegna a domicilio Sia per coloro che vivono in zona rossa che per chi si trova in zona arancione o gialla, è sempre vietato consumare cibi e bevande all'interno dei ristoranti e delle altre attività di ristorazione e nelle loro adiacenze. Dalle 5 alle 22 è consentito l'asporto, mentre la consegna a domicilio è senza limiti di orario. I ristoranti degli alberghi sono aperti per i clienti che vi alloggiano, anche in zona rossa. Quindi è consentita (senza limiti di orario) la ristorazione solo all'interno dell'albergo o della struttura ricettiva in cui si alloggia. Negozi e mercati: in zona rossa solo generi alimentari, prima necessità e negozi per la prima infanzia. In zona rossa restano aperte solo le attività commerciali che vendono generi alimentari o beni di prima necessità. Ammessa anche la vendita al dettaglio di articoli per la prima infanzia. I negozi che vendono abbigliamento o calzature sia per adulti che per bambini possono restare aperti per la sola vendita di prodotti per bambini, chiudendo le altre aree. Luoghi di culto, funzioni permesse anche in zona rossa. Nessuna limitazione riguardo alla partecipazione alle funzioni religiose. Ognuno, anche in zona rossa, può recarsi liberamente nel luogo di culto più vicino a casa, con le funzioni che vedranno la partecipazione di persone, seppur nel rispetto dei protocolli sottoscritti dal Governo con le rispettive confessioni. Sport e passeggiate, ok all'attività nel proprio Comune: per corsa o bici si può sconfinare. In zona rossa sono ammesse passeggiate e attività motoria all'aperto esclusivamente in prossimità della propria abitazione, con l'obbligo di rispettare un metro di distanza da altre persone. Ok anche all'attività sportiva esclusivamente nel territorio del proprio Comune, dalle 5 alle 22, in forma individuale e all'aperto, mantenendo la distanza interpersonale di due metri. Se si fa corsa o bici è per il possibile anche sconfinare nel territorio di un altro Comune purché tale spostamento resti funzionale unicamente all'attività sportiva stessa e la destinazione finale coincida con il Comune di partenza. Nelle aree arancioni, invece, è sempre consentito fare attività sportiva in un altro comune, qualora questa non sia disponibile nel proprio. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente I ristoranti restano aperti diventando mense. Il buco nei Dpcm che apre la strada ai furbi: Senza controlli possono servire chiunque

Da oggi 8 studenti italiani su 10 in didattica a distanza:   la chiusura pi  ampia dal lockdown di un anno fa. La situazione in ogni regione

[Redazione]

Da oggi le aule di tutta Italia tornano a essere vuote: otto studenti su dieci dovranno seguire le lezioni da casa. Dai 5,7 milioni della scorsa settimana si passa a 6,9 milioni di bambini e ragazzi (su un totale di 8 milioni e 506mila) che non usciranno da casa per andare a scuola. In 16 Regioni su 20 non ci saranno pi  alunni tra i banchi in quasi tutti gli istituti. Secondo i dati forniti da *  Tutto Scuola  *, le regioni con pi  studenti a casa (sono anche quelle con la popolazione scolastica pi  numerosa) sono la Lombardia con 1.401.813 alunni in dad; la Campania con 944.993; il Lazio con 821.329; il Veneto con 680.096 e *  Emilia-Romagna  * con 620.423. Per grado di scuola la situazione cambia soprattutto per i pi  piccoli: non saranno pi  in presenza circa 800 mila bambini della scuola dell'infanzia e primaria, circa 200 mila della scuola media e altrettanti delle superiori. Il quadro non   omogeneo sul territorio: il virus costringe a casa il 95% degli studenti del nord e meno di due su tre nel mezzogiorno. Non si verificava dalla primavera 2020 una chiusura di massa di questo genere. Una situazione che ha visto in queste ore di nuovo in campo diverse associazioni di genitori, tra cui il comitato *  Priorit  alla scuola  * per chiedere un ritorno in aula almeno per i pi  piccoli: la *novit * di questa zona rossa, infatti,   proprio la chiusura delle scuole. Lo scorso autunno anche nelle regioni rosse (salvo diverse disposizioni locali) era infatti garantita la didattica in presenza fino alla prima media. Ora, la diffusione delle varianti pi  contagiose e la campagna di vaccinazione in corso per gli insegnanti, hanno consigliato uno stop di qualche settimana. Anche tra le forze di maggioranza c'  chi chiede al Governo di tornare alla modalit  autunnale. *  Chiediamo   * spiega Gianluca Vacca, capogruppo 5 Stelle in commissione Cultura a Montecitorio che negli asili nido, scuole dell'infanzia ed elementari si torni in presenza. Siamo ben consapevoli che sono necessari sacrifici da parte di tutti i cittadini, compresi gli studenti, per affrontare questa nuova ondata della pandemia, ma le rigide misure previste dal Governo nell'ultimo decreto sono davvero troppo drammatiche per gli alunni pi  piccoli. Ecco la situazione regione per regione: In Valle d'Aosta (fascia arancione), le scuole sono in presenza per tutti tranne che alle superiori, dove la dad   al 50%. A partire da luned  in Piemonte (zona rossa) sospensione dei servizi educativi dell'infanzia e svolgimento delle attivit  didattiche esclusivamente a distanza per le scuole di ogni ordine e grado fino al 30 marzo. In Liguria, che   in zona arancione,   confermata la didattica a distanza per tutto il mese al 100% per le scuole superiori. Tornano, invece, a scuola tutti i bambini e i ragazzi sino alle medie, anche nel ponente. In Lombardia (in fascia rossa) tutti a casa fino al 6 aprile. In Veneto il passaggio in zona *  rossa  * comporta *  per un periodo minimo di quindici giorni  * (cita un comunicato dell'ufficio scolastico regionale) la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. Fino a sabato 20 marzo   confermato lo stop su tutto il territorio regionale del Friuli Venezia Giulia (in fascia rossa) per le scuole elementari, medie, superiori. Nella Provincia autonoma di Bolzano (zona arancione) da luned  le regole saranno ovunque le stesse, compresi i Comuni colpiti dalla variante sudafricana del virus. Ci  significa che le strutture perinfanzia, gli asili e scuole elementari possono riaprire ovunque anche in quei Comuni. Buone notizie anche per gli studenti delle scuole medie: le lezioni in aula riprenderanno per loro il 22 marzo. A differenza dei gradi scolastici inferiori, gli alunni delle scuole secondarie di secondo grado devono resistere ancora per qualche settimana con la dad. In Trentino, invece, si passa in zona rossa e sono sospese le attivit  dei servizi educativi dell'infanzia, mentre le attivit  scolastiche e didattiche delle scuole di ogni ordine e grado si svolgono esclusivamente con modalit  a distanza. Non   stato fissato il termine di queste disposizioni. In Emilia Romagna, nel Lazio, in Molise, in Puglia e in Campania (tutte in fascia rossa) per quindi giorni a partire da domani scuole di ogni ordine grado chiuse in tutta la regione. In Toscana (fascia arancione) fino al 21 marzo, il Governatore Giani ha previsto la zona rossa e la conseguente chiusura delle scuole di ogni ordine e grado nelle province di Arezzo, Prato e Pistoia pi  altri 10 comuni. Sono sospese, inoltre, le

attività dei servizi educativi dell'infanzia e le attività delle scuole di ogni ordine e grado anche in alcuni comuni in zona arancione, tra cui Siena. Nelle Marche, (zona rossa) tutti in didattica a distanza fino al 6 aprile. Ancora scuole chiuse da stamattina in tutta la Regione Abruzzo (fascia arancione) fino a diverso provvedimento. In Umbria (fascia arancione) prosegue fino al 5 aprile la didattica esclusivamente a distanza per tutte le scuole primarie e secondarie, statali e paritarie. Dal 15 marzo i servizi socio educativi della prima infanzia e i servizi educativi della scuola dell'infanzia saranno svolti in presenza in tutta la regione, fatta eccezione per alcuni distretti sanitari. In Calabria (fascia arancione) il Tar ha sospeso l'ordinanza del presidente della Regione Nino Spirlì che aveva chiuso tutte le scuole (ad eccezione dei nidi). La didattica in presenza è al 50% nelle scuole superiori fino al 6 aprile. In Sicilia (fascia arancione) scuola in presenza fino al 50% alle superiori, ma scuole chiuse nei comuni dove sono stati superati i 250 casi positivi al Covid su 100mila abitanti. Chiusura di tutte le scuole (da lunedì 15 a sabato 20 marzo) in 24 Comuni. Infine in Sardegna, zona bianca dal primo marzo, il presidente della Regione Christian Solinas ha deciso di mantenere misure restrittive. La presenza di tutti in classe non è prevista alle superiori, dove si passa dall'attuale 50 ad un massimo di 75%. Assicurata la presenza per tutti in scuole d'infanzia, elementari e medie. Commenti - Non perdere ogni mattina gli editoriali e i commenti delle firme Fatto Quotidiano. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) Scuola Articolo Successivo Scuola, il ministero chiarisce sulla presenza in aula degli alunni disabili: Favorire inclusione, valutiamo di coinvolgere i compagni di classe

Disturbi alimentari, con pandemia e lockdown sono aumentati del 30%. Oggi la Giornata nazionale del fiocchetto lilla per la prevenzione

[Redazione]

La pandemia e i relativi lockdown hanno provocato un netto aumento dei disturbi alimentari in Italia. Secondo i dati resi noti dal Centro Nazionale per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie in occasione della Giornata Nazionale del Fiocchetto Lilla che si celebra il 15 marzo, nei primi 6 mesi del 2020 in Italia ci sono stati 230.458 nuovi casi a fronte dei 163.547 dello stesso periodo del 2019. Sono aumentati i casi di esordio della malattia ex novo, si sono aggravati quelli preesistenti e si è abbassata la fascia di età colpita: ci sono anche bambini di 11 anni. Dati confermati anche dall'ambulatorio dei Disturbi Alimentari dell'Ospedale San Paolo di Milano che ha visto nel 2020 un incremento del 19% dei casi seguiti rispetto all'anno precedente e un abbassamento dell'età media delle persone che hanno chiesto aiuto. Leggi Anche Disturbi alimentari, con la pandemia più 30% di casi. Dalle relazioni difficili alle privazioni: i nuovi traumi. Come chiedere aiuto e dove mancano i centri In questo ultimo anno spiega la dottoressa Sara Bertelli, responsabile del Servizio Disturbi Alimentari dell'Ospedale San Paolo si è manifestato un maggiore disagio da parte degli adolescenti che hanno risentito della sospensione delle attività sociali e scolastiche, mancanza di amici, tensioni familiari, privazioni, con un aggravarsi del rischio di ricaduta nei meccanismi del disturbo alimentare, peggiorando la patologia quando presente. impatto del primo lockdown di marzo 2020 ha evidenziato un aumento di sintomi legati all'ansia e alla depressione di chi soffre di questi disturbi. Leggi Anche Dalla depressione all'ansia, il Covid aggrava i disagi. Ma gli psicologi del pubblico sono sempre meno: La salute mentale è un diritto, basta fare finta di niente Come raccontato a dicembre da ilfattoquotidiano.it, dal marzo 2020 sono molto aumentate anche le chiamate al numero verde Sos disturbi alimentari (800180969), un servizio gratuito attivo dal 2011 e gestito dagli operatori del Centro per i disturbi del comportamento alimentare di Todi. Indicazioni su strutture e associazioni dedicate si possono trovare sul sito www.disturbialimentarionline.it, che fornisce una mappa nazionale dei servizi pubblici e privati. Oppure si può rivolgersi all'Asl di riferimento e chiedere informazioni sui centri. A parole nostre - Sogni, pregiudizi, ambizioni, stereotipi, eccellenze: l'universo raccontato dal punto di vista delle donne. Non solo per le donne. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none;} Disturbi Alimentari

Coronavirus, 21.315 nuovi casi e 264 morti. I ricoverati in terapia intensiva tornano a quota 3mila: È il dato più alto da metà dicembre

[Redazione]

Sono 21.315 i nuovi contagi da coronavirus accertati nel nostro Paese su un totale di 273.966 test (tra molecolari e antigenici). Il tasso di positività si attesta quindi al 7,78%, in aumento rispetto al 6,98 di ieri. Ancora alto il numero dei morti: nelle ultime 24 ore sono decedute a causa del Covid 264 persone. Per quanto riguarda la situazione negli ospedali, continua il trend negativo di ricoveri: al netto degli ingressi e delle uscite, sono stati occupati altri 365 posti letto nei reparti ordinari e 100 nelle terapie intensive. Il totale dei pazienti ricoverati in rianimazione, quindi, torna sopra quota 3mila, un dato che non si vedeva da metà dicembre. Con la differenza che in quel periodo le ospedalizzazioni erano in discesa, mentre oggi gli esperti registrano una tendenza in aumento. A livello regionale il maggior incremento di contagi si registra ancora una volta in Lombardia (+4.334), seguita da Emilia Romagna (+3.023), Campania (+2.449) e Lazio (+1.812). Sono alle prese con oltre mille casi quotidiani anche Veneto (+1.587), Piemonte (+1.530), Puglia (+1.542) e Toscana (+1.305). In Sicilia, Friuli e Marche sono state accertate circa seicento nuove infezioni, poco più di 300 in Liguria, Abruzzo e Calabria. Tutte le altre Regioni sono sotto questa soglia, con un picco minimo di positivi osservato in Molise (+52) e ValleAosta (+34). Per capire il reale andamento della pandemia, però, è necessario guardare al numero settimanale dei contagi. Da lunedì a oggi sono stati accertati complessivamente 155.934 casi, in lieve aumento rispetto ai 142.388 di 7 giorni fa. Il virus non si ferma, quindi, ma sta rallentando la sua corsa: due settimane fa il distacco era molto più ampio, con 116.124 nuove infezioni. Tre settimane fa, invece, cioè tra il 15 e il 21 febbraio, il totale ammontava a 87.435. Il problema è che anche se la curva dei contagi non sale alla stessa velocità di prima, negli ospedali la situazione è destinata ancora a peggiorare. Va ricordato infatti che in media trascorrono due-tre settimane tra la trasmissione del virus, il manifestarsi dei sintomi e eventuale ricovero ospedaliero dei casi più gravi. (articolo in aggiornamento)

Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}

Coronavirus Articolo Precedente AstraZeneca, ritardi nell'arrivo delle scorte: Regione Lazio sospende le consegne del vaccino ai medici di famiglia

Miozzo lascia il ruolo di coordinatore del Cts: lavorer  con il ministro Bianchi. "Voglio dedicarmi all'emergenza scolastica"

[Redazione]

Agostino Miozzo lascia il ruolo di coordinatore del Comitato tecnico-scientifico. Il Corriere della Sera anticipa che affiancher  il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi: nella lettera inviata al presidente del Consiglio Mario Draghi, al ministro della Salute Roberto Speranza e al capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio scrive di voler dare un fattivo contributo a quel settore che considero strategico per la vita ed il futuro del nostro Paese e che ha sofferto moltissimo l'impatto della pandemia e continua a pagare un prezzo altissimo nell'attesa che l'emergenza arrivi ad una fase di controllo che consenta a pi  di dieci milioni tra studenti e personale docente e non di tornare alla normalit . Il medico della Protezione civile ha sempre ammonito sui rischi della Dad: Fa pi  danni che il ritorno in classe fatto con buon senso, spiegava all'inizio di gennaio. E addio al Cts arriva proprio nel giorno in cui, a causa delle nuove restrizioni anti contagio, otto studenti su 10 tornano in didattica a distanza. La decisione, concordata con Palazzo Chigi e con Speranza,   stata ufficializzata domenica. Miozzo nella lettera, pubblicata dal quotidiano di via Solferino, evidenzia come nelle ultime settimane ci sia stata la decisa accelerazione e riorganizzazione della campagna vaccinale imposta dal nuovo commissario per la gestione dell'emergenza, il generale Francesco Paolo Figliuolo supportato dal Capo dipartimento della Protezione Civile, Curcio, che ha, finalmente, riportato il sistema nazionale di Protezione civile alle sue originali competenze ed al ruolo della struttura istituzionalmente preposta al coordinamento della gestione delle crisi. E dopo aver sottolineato che nel tempo sono state progressivamente modificate le competenze ed il ruolo originale, concorda sulla necessit  di una sostanziale rivisitazione del suo mandato e per questo dice di considerare che anche il mio incarico di coordinatore possa ritenersi compiuto. Credo di potermi dedicare ora ad un'altra emergenza, quella scolastica, continua Miozzo, che, nel corso della pandemia, ha imposto una particolare attenzione viste le enormi e, per certi aspetti insormontabili, difficolt  nelle quali il mondo della scuola si   trovato. Con l'esperienza maturata al Cts, cui si sommano i tanti anni di lavoro in Protezione civile, spero di poter dare un fattivo contributo a quel settore che considero strategico per la vita ed il futuro del nostro Paese. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per  ha un grande costo economico. La pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVE

R GI  LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per  siamo noi ad aver bisogno di te. Perch  il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicit , in un periodo in cui l'economia   ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. [article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden](#) { display: none;} Patrizio Bianchi Scuola Articolo Precedente Coronavirus, da oggi l'Italia   tutta rossa o arancione. Spostamenti, negozi, sport, autodichiarazione: le nuove regole nelle regioni

pianeta. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente La passeggiata nello spazio dei due astronauti della Nasa: le immagini sono spettacolari

Da Astrazeneca a Pfizer e Novavax: profitti verso il raddoppio per i produttori di vaccini e farmaci anti Covid. Supereranno i 70 miliardi

[Redazione]

Nel 2021 le case farmaceutiche e le aziende biotech produttrici di vaccini e cure anti Covid registreranno 71 miliardi di dollari di utili: 35 in più rispetto al 2020, quando hanno brillato in Borsa proprio in scia all'aspettativa che la pandemia avrebbe avuto un ottimo impatto sui conti. La stima, elaborata da Il Sole 24 Ore su dati S&P Market Intelligence, arriva a tre giorni dal no dei Paesi membri del Wto alla deroga sui brevetti per la produzione di vaccini almeno fino alla fine della pandemia. Pfizer, BioNtech, AstraZeneca, Johnson & Johnson, Moderna, Novavax e Cansino Biologics, ma anche i produttori di anticorpi monoclonali come Ely Lilly e Regeneron, stando all'analisi del quotidiano di Confindustria, hanno visto il loro valore di Borsa salire di oltre 160 miliardi nell'anno in cui è partita la pandemia. Ma più delle fluttuazioni sui listini valgono i dati di bilancio. E le previsioni mostrano che il giroaffari complessivo di queste aziende è destinato a raggiungere i 257,9 miliardi contro i 185 del 2020, con una crescita di quasi il 40%. Mentre i profitti netti saliranno, appunto, sopra i 70 miliardi. L'impatto sul conto economico sarà ovviamente diverso a seconda che si tratti di big storici come Pfizer o Astrazeneca oppure di piccole biotech che hanno conosciuto il successo proprio per effetto della pandemia, come Moderna. Per esempio Pfizer stando alle attese dovrebbe chiudere il 2021 con 15 miliardi di profitti contro i 9,6 del 2020, ma nel 2019 ne aveva registrati ben 16. Impatto, dunque, non sarà così rilevante. Il gruppo ai ferri corti con la Ue per i ritardi nelle consegne, dal canto suo, dovrebbe mettere a segno 4,6 miliardi di utili quest'anno a fronte dei 3 del 2020. Johnson & Johnson, il cui vaccino ha avuto il via libera solo pochi giorni fa, prevede 22,3 miliardi di utili, in netto aumento sui 14,7 del 2020. Ma il boom è molto più pronunciato per società biotech come Moderna, BionTech, Novavax e CanSino Biologics che prima del Covid fatturavano nell'ordine delle decine di milioni e ora vedono invece all'orizzonte miliardi di profitti. Per esempio, riporta Il Sole, Moderna dovrebbe chiudere il bilancio 2021 con 16,9 miliardi di ricavi e 8,4 miliardi di utile a fronte dei 18,7 milioni di ricavi nel 2019. BioNTech punta ai 4,5 miliardi di utile con 7,6 di ricavi: nel 2019 fatturava poco più di 120 milioni. Novavax chiuderà il 2021 con 4,9 miliardi di ricavi e 2,14 di utile dopo nel 2019 aveva rischiato di uscire dal listino Nasdaq perché i test su un suo vaccino erano falliti.

Il Fatto Economico - Una selezione dei migliori articoli del Financial Times tradotti in italiano insieme al nostro inserto economico. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; } Contratti a Termine Vaccini Articolo Precedente Clima, il Parlamento Ue cede alle lobby di acciaio e cemento: marcia indietro sulla richiesta di eliminare i permessi gratuiti ad inquinare

Aumentano i contagi COVID 19

[Redazione]

(AGENPARL) BRESSANA BOTTARONE (PV), dom 14 marzo 2021 I ns dati confermano aumento esponenziale dei contagi e il diffondersi velocemente nei nuclei familiari con presenti persone giovani. Pur comprendendo il grave disagio, dobbiamo attenerci alle restrizioni che sono previste nelle zone rosse. Fonte/Source: <https://www.comune.bressanabottarone.pv.it/it-it/avvisi/2021/sito-web/aumentano-i-contagi-covid-19-188871-1-39f947044411e0b731bd083a53c2a69f> Listen to this

SITUAZIONE COVID 15/03/2021

[Redazione]

(AGENPARL) CASTEL GIORGIO (TR), lun 15 marzo 2021 Carissimi concittadini, nella giornata di ieri sono stato raggiunto telefonicamente dai genitori di una ragazza risultata positiva al test COVID-19. In attesa della procedura di isolamento contumaciale la ragazza i famigliari e gli amici più stretti sono responsabilmente in isolamento volontario in attesa che, la competente USL-UMBRIA 2, proceda con le verifiche necessarie. La ragazza risultata positiva al virus COVID-19 non lamenta nessun problema di salute. Castel Giorgio, 15/03/2021 Il Sindaco Andrea Garbini Fonte/Source: http://www.comune.castelgiorgio.tr.it/po/mostra_news.php?tags=&area=H&id=351 Listen to this

Alla guida della clinica post-Covid di Montréal: Emilia Liana Falcone - di Fabrizio Intravaia

[Aise.it]

MONTREAL\ aise\ - Nata a Montréal da genitoriorigine italiana, di Cleto (Cosenza), il padre, e di San Pietro Infine (Caserta), la madre, Emilia Liana Falcone ha un curriculum scientifico impressionante che ha portata dalla collaborazione con il Dr Anthony Fauci, immunologo più famoso del mondo, alla direzione di una importante unità di ricerca sul microbioma presso l'Institut de Recherches Cliniques de Montréal. Specialista delle malattie infettive presso lo CHUM, il Centro Ospedaliero dell'Università di Montréal, ricercatrice, e titolare della Cattedra di ricerca del Canada sul ruolo del microbioma nell'immunodeficienza primaria, la Dott.ssa Falcone dirige anche la Clinica Post-Covid di Montréal che ha aperto le porte il 12 febbraio scorso. A scriverne è stato in questi giorni Fabrizio Intravaia, caporedattore del Corriere Italiano, settimanale edito a Montreal, che ha intervistato la Dottoressa Falcone. In realtà la Clinica è il frutto di un lavoro iniziato un paio d'anni prima quando la Dott.ssa Falcone ha cominciato a lavorare per l'IRCM. Quando sono arrivata il mio programma di ricerca spiega era incentrato sul ruolo del microbiota ovvero le comunità di batteri che vivono nel corpo, nel mio caso più specificamente quelle che vivono nell'intestino, ed ho studiato il loro impatto sulle complicazioni infiammatorie nel contesto di pazienti che hanno delle carenze del sistema immunitario. Il programma di ricerca all'IRCM ha il vantaggio di unire il lato clinico a quello di laboratorio. Con l'inizio della pandemia, avendo già lavorato sul problema delle complicazioni infiammatorie nel contesto di pazienti immunodeficienti, è risultato subito evidente a nostro avviso che i pazienti avrebbero potuto sviluppare in alcuni organi delle complicazioni infiammatorie a lungo termine. Ci siamo allora posti come obiettivo quello di capire quali potessero essere le complicazioni che possono sopraggiungere in seguito ad un'infezione da Covid-19 e da cosa sono causate, per sapere poi come trattarle. Così è nata la Clinica post-Covid di Montréal, un progetto unico perché, anche se in Canada ne esistono altre, la nostra unisce veramente la valutazione clinica esaustiva del paziente al protocollo di ricerca. Abbiamo una piattaforma per i test-covid e abbiamo creato una bio-banca di campioni dei pazienti, tutto questo rende molto stretto e fluido il rapporto tra clinica e laboratorio. Chi sono i clienti della clinica post-Covid? Tutte quelle persone che soffrono dei postumi del Covid-19. La nostra missione è quella di offrire le cure più adatte al loro caso e di raccogliere più dati possibili per la ricerca, per capire meglio questa malattia che è ancora poco conosciuta. Nella prima settimana di attività afferma la ricercatrice abbiamo ricevuto più di 350 tra telefonate ed e-mail. Quando una persona ci contatta è un percorso da seguire. Per prima cosa devono riempire da casa un questionario epidemiologico. In seguito vengono in clinica per un secondo questionario medico più approfondito e per fare dei prelievi di sangue, di saliva, di urine e di feci. A questo punto il paziente può essere valutato da un medico e subire altri esami. Naturalmente i risultati dei test clinici possono rivelarci varie situazioni. A partire da tutti questi dati si determina se il paziente ha bisogno di valutazioni ancora più approfondite o se ha bisogno di essere riferito ad uno specialista in rapporto alla sua complicazione. I sintomi post-Covid possono essere tanti e durare anche più mesi: stanchezza, mancanza di energia, di concentrazione, di fiato, dolori muscolari, insonnia, depressione, ansia. La stanchezza, ad esempio, può essere causata da diverse cose: insonnia, anemia ma anche problemi cardiaci o polmonari. Come sta andando a suo parere la vaccinazione? Credo si stia facendo il meglio che si possa fare per cercare di vaccinare il maggior numero possibile di persone il più rapidamente possibile, compatibilmente con le dosi di vaccino a disposizione. In base agli studi attuali l'intervallo ottimale tra le due dosi di vaccini dovrebbe essere di un mese. Sono in corso ulteriori studi per capire fino a che punto sia efficace andare oltre questo limite di tempo. Possiamo dire però che al momento è meglio somministrare una dose al maggior numero possibile di persone perché ciò offre, comunque, una certa protezione. L'esperienza americana Dopo aver frequentato l'Università McGill, la Dott.ssa Falcone ha proseguito i suoi studi in Medicina interna al Tufts Medical Center di Boston e poi si è specializzata in malattie infettive al National Institute of Health, a Bethesda (Maryland). In seguito

ha lavorato presso il National Institute of Allergy and Infectious Diseases (NIAID) diretto da Anthony Fauci, dove ha passato 9 anni circa nel laboratorio di Steven Holland, direttore scientifico di tale Istituto. Contemporaneamente ha ottenuto un'ulteriore specializzazione in malattie infettive presso l'Università di Cambridge, in Inghilterra. Emilia Liana Falcone conosce personalmente il dottor Fauci: È una persona che si dedica totalmente al suo lavoro, una persona intelligente e appassionata perché ci vuole una grande passione per fare il lavoro che fa, 7 giorni su 7, 24 ore su 24. È un grande medico, un grande ricercatore ma anche un ottimo comunicatore. Il suo ruolo è stato cruciale durante la pandemia fungendo da ponte tra la medicina, la ricerca e la comunicazione ai cittadini. Le figlie, le radici italiane A causa dei suoi molteplici impegni, la Dott.ssa Falcone non ha molto tempo libero a disposizione. Ma è chiaro afferma che quando non lavoro mi dedico alle mie due figlie di 2 e 5 anni. È una priorità. Il mio ruolo è di mostrare che è possibile essere allo stesso tempo tanto una buona madre che un buon medico e una buona ricercatrice. Voglio che comprendano che queste possibilità siano sempre aperte e che non debbano scegliere tra carriera e famiglia. Per me, inoltre, è importante mantenere le nostre radici. Mio marito è americano ma la madre è di origine siciliana. A casa ho sempre parlato italiano, ma più che italiano dovrei dire il dialetto, con i nonni che non parlavano altre lingue, e con i miei genitori, Benedetta e Alfonso. Mia madre sorride Liana parla in italiano soprattutto quando si arrabbia! E qualche volta aggiunge scherzando succede la stessa cosa con le mie figlie! Quando saranno più grandi voglio mandarle alla scuola italiana del sabato come ho fatto anch'io quando ero più piccola. Vogliamo assolutamente mantenere le nostre origini. E, a proposito di origini, il discorso non può non finire in cucina, una cucina al 100% italiana. Il piatto preferito? Cerco di fare attenzione all'alimentazione risponde -soprattutto in un contesto di pandemia ma il piatto preferito sono le polpette di mia madre e le lasagne di zia Caterina, la sorella di mia nonna. Fa delle lasagne incredibili, fa la pasta lei stessa con un'attenzione e una delicatezza straordinarie, mi ricorda mia nonna, una pura delizia!. Che il segreto della ricerca scientifica risieda tra una sfoglia e l'altra della lasagna di zia Caterina?. (aise)

Il covid ha fatto diminuire i gas serra ma il sollievo non durerà a lungo

[Luigi Bignami]

LA SETTIMANA DELLA SCIENZA Il Covid ha fatto diminuire i gas serra Ma il sollievo non durerà a lungo LUIGI BIGNAMI Un gruppo internazionale di ricercatori del Global Carbon Project sostiene che, se è pur vero che 64 paesi hanno ridotto le loro emissioni di anidride carbonica nel periodo 2016-2019, la riduzione è solo di un decimo di quanto è necessario per rispettare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Il lavoro è stato realizzato da Corinne Le Quéré dell'Università dell'East Anglia e da Glen Peters e Robbie Andrew del Cicero Center for international climate research e da vari colleghi i quali hanno esaminato quanto fatto dai vari paesi in termini di riduzione dei gas-serra, dopo gli impegni assunti nel 2015. I dati sono sconfortanti quanto i tagli annuali di 0,16 miliardi di tonnellate di Co2 sono solo il 10 per cento rispetto agli 1 - 2 miliardi di tonnellate di tagli di Co2 necessari ogni anno a livello mondiale per ridurre il riscaldamento globale. Il rapporto sostiene che 64 paesi hanno diminuito le emissioni, ma 150 li hanno aumentati. E così a livello globale, le emissioni sono aumentate di 0,21 miliardi di tonnellate di anidride carbonica all'anno nel periodo 2016-2019 rispetto al periodo 2011-2015. Quanto avvenuto nel 2020, ossia una riduzione di 2,6 miliardi di tonnellate di Co2 rispetto al 2019 è stata solo una pausa che non durerà a lungo perché, dice il rapporto, il pianeta continua a basarsi in modo evidente sui combustibili fossili e le politiche di confinamento come quelle utilizzate durante la pandemia non sono né una soluzione sostenibile né auspicabile alla crisi climatica. Per raggiungere gli obiettivi sono necessari tagli annuali di 1-2 miliardi di tonnellate di Co2 durante il decennio in corso e oltre se si vuole evitare di superare l'aumento della temperatura globale di 1,5 gradi Celsius, l'obiettivo dell'Accordo di Parigi. Il dato positivo in tutto questo è il fatto che nel periodo 2016-2019, dei 36 paesi ad alto reddito Italia compresa 25 hanno visto diminuire le proprie emissioni rispetto al 2011-2015, inclusi gli Stati Uniti (-0,7 per cento), l'Unione europea (-0,9 per cento) e il Regno Unito (-3,6 per cento). Anche 30 dei 99 paesi a reddito medio-alto hanno visto diminuire le loro emissioni durante il 2016-2019 rispetto al 2011-2015. Inaspettata fonte di gas serra Misurare il carbonio prodotto solo dalle centrali elettriche non è il modo migliore per monitorare le emissioni. Un gruppo di ricercatori ha adottato un approccio diverso per stimare la quantità di anidride carbonica emessa realmente nell'uso dei combustibili fossili invece di considerare le emissioni emesse solo al momento dell'uso finale, cioè durante la fase di combustione dei combustibili fossili, il gruppo di lavoro ha considerato tutte le fasi che portano il combustibile fossile alla sua utilizzazione e cioè estrazione, trasporto, raffinazione oltre che, naturalmente, la combustione. Lo studio ha identificato, con sorpresa, che i peggiori emettitori dei gas sono gli oleodotti e i gasdotti. Spiega Joshua Pearce, della Michigan Technological University e coautore del nuovo studio pubblicato su Energies: La nostra analisi ha dimostrato che le emissioni dagli oleodotti e soprattutto dai gasdotti è paragonabile se non superiore a quella delle centrali elettriche in generale. Stando ai ricercatori nessuno avrebbe immaginato che i gas, considerati i minori inquinanti tra i combustibili, avessero invece nei gasdotti un nemico fortissimo per l'ambiente. I gasdotti infatti hanno in continuazione delle perdite. Quando le perdite sono piccole i proprietari dei gasdotti si chiedono se è meno costosa la perdita o la riparazione e a volte risulta minore la prima e quindi si lascia che il metano entri in atmosfera. Poiché il metano è un gas serra a maggiore impatto rispetto all'anidride carbonica, si capisce come le perdite da gasdotti di tutto il mondo siano un problema molto grave finora troppo sottovalutato. Le polveri sottili degli incendi Ricercatori della Scripps Institution of Oceanography della Ucsd, hanno esaminato 14 anni di dati sui ricoveri ospedalieri di persone con problemi respiratori legati a "polveri sottili" e hanno concluso che quelle prodotte dal fumo degli incendi, soprattutto boschivi, possono essere molte volte più dannose per la salute respiratoria umana rispetto al particolato proveniente da altre fonti, come i gas di scarico delle automobili. Sebbene a queste conclusioni si era già giunti in passato con esperimenti di laboratorio, il nuovo studio conferma i risultati con dati rilevati sulla popolazione. La ricerca ha rivelato

che i rischi di minuscole particelle sospese nell'aria con diametro fino a 2,5 micron, circa un ventesimo di quello di un capello umano, che sono chiamate Pm 2,5, e che risultano essere il componente principale del fumo degli incendi, possono penetrare nel tratto respiratorio umano, entrare nel flusso sanguigno e danneggiare organi vitali. Lo studio è stato pubblicato sulla rivista Nature Communications. Per isolare il Pm 2,5 prodotto da incendi da altre fonti di inquinamento, i ricercatori hanno analizzato l'aria portata da forti venti che hanno interessato Santa Ana e da altre località interessate dal fuoco. Si stima che un aumento di 10 microgrammi per metro cubo di Pm 2,5 attribuito a fonti diverse dal fumo degli incendi aumenti dell'1 per cento i ricoveri ospedalieri respiratori. Lo stesso aumento, causato dal fumo degli incendi, ha portato a un aumento compreso tra l'1,3 e il 10 per cento dei ricoveri respiratori. L'autrice della ricerca, Rosana Aguilera, ha affermato che supporre che tutte le particelle di una certa dimensione siano ugualmente tossiche è inaccurato e che gli effetti delle microparticelle prodotte dagli incendi, sono una preoccupazione molto elevata per la salute umana. Al momento, purtroppo, non è noto il motivo per cui le particelle prodotte dagli incendi siano più dannose per gli esseri umani rispetto a quelle prodotte da altre fonti di inquinamento. Ora che siamo sicuri che il Pm 2,5 degli incendi è più pericoloso per i polmoni umani rispetto a quello dell'inquinamento atmosferico più generale è necessario abbassare enormemente la soglia per quelli che sono considerati i livelli di sicurezza di Pm 2,5 respirabili da una persona durante una giornata dove vi sono incendi boschivi. Tornado italiani, un pericolo reale Se un tempo le trombe d'aria più o meno intense erano un fenomeno che si verificava molto raramente in Italia, negli ultimi anni la loro frequenza è aumentata. Fino a oggi gli studi scientifici che ne hanno analizzato le caratteristiche però, erano pochi. Ora un articolo appena pubblicato su Atmospheric Research, l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Isac) in collaborazione con Roberto Inghetto dell'università Uqam di Montreal ha identificato quali sono le condizioni principali che portano alla loro formazione. Spiega Leonardo Bagagnoli del Cnr-Isac, responsabile del lavoro: Abbiamo analizzato le condizioni ambientali associate allo sviluppo di trombe d'aria in Italia negli ultimi vent'anni. Isolando i casi più rilevanti, e raggruppandoli in famiglie regionali, abbiamo potuto identificare alcune particolari configurazioni atmosferiche che favoriscono la formazione di questi eventi. In particolare, la genesi dei tornado è generalmente associata a forti anomalie in alcuni parametri meteorologici, che differiscono tra le varie macroregioni analizzate, con valori più elevati negli eventi del sud Italia. Le trombe d'aria meridionali generalmente si sviluppano in autunno e d'estate e hanno origine da trombe marine che si spostano sulla terraferma. Sono innescate dal rapido transito di una massa d'aria di origine africana molto calda e umida (che favorisce condizioni di spiccata instabilità), caratterizzata da una forte rotazione del vento con la quota, elemento necessario per lo sviluppo degli eventi più intensi. Le trombe d'aria nel nord Italia invece si verificano per lo più in tarda primavera e in estate; in questi casi l'instabilità si innesca principalmente per l'arrivo di aria più fresca proveniente da nord sopra l'aria calda e ricca di umidità che persiste nei bassi strati durante la stagione estiva. Lo studio ha evidenziato che, per i vortici originati come trombe marine, il mare su cui si formano risulta generalmente più caldo della media climatologica. ORIPRCDL'ZIONE RISERVATA Emissioni Il carbonio non viene prodotto soltanto dalle centrali elettriche Le trombe d'aria meridionali generalmente hanno origine da trombe marine che si spostano sulla terraferma -tit_org-

Covid: da lunedì 6,9 mln di alunni in Dad, otto ragazzi su 10 (2)

[Redazione]

(Adnkronos) Complessivamente vi saranno 1,6 milioni (19%) di alunni in presenza a scuola e 6,9 (81%) in Dad, con la consueta alternanza del 50% per gli studenti delle superiori nelle poche regioni in cui è consentito. Con riferimento ai diversi settori scolastici, seguiranno le attività didattiche a scuola 372.743 bambini delle scuole dell'infanzia (il 26,8%), 575.915 alunni della primaria (il 22,1%), 365.721 alunni della scuola secondaria di I grado (il 21,3%) e parzialmente in alternanza al 50% 298.156 studenti delle superiori (il 10,7%). FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Covid: Palù (Aifa), `Piemonte? Molta emotività su Astrazeneca, non ci sono rischi`

[Redazione]

Milano, 14 mar. (Adnkronos) Non è nessun rischio con Astrazeneca. Lo dice il presidente dell'Aifa, Giorgio Palù, a Mezz'ora in più, parlando del caso Piemonte, dove è stata sospesa la somministrazione del farmaco dopo la morte di un insegnante. È molta emotività rispetto ai vaccini, già ai tempi del vaccino anti-influenzale, osserva il professore, ma a tutt'oggi, e questo vale per Astrazeneca, non è nessuna correlazione sinora dimostrata né un nesso causale tra la somministrazione del vaccino e le morti che si sono verificate. Per questo, prima di prendere certe decisioni, bisogna essere molto cauti. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Covid: Palù (Aifa), `concentrarsi su linee guida per cure pazienti a casa`

[Redazione]

Milano, 14 mar. (Adnkronos) Ora che un piano vaccinale è pronto, bisognerebbe concentrarsi su ciò che è andato storto e, se posso dire qualcosa come stimolo, dovremmo pensare alla medicina territoriale, quello che forse non ha funzionato. Lo dice il presidente dell Aifa, Giorgio Palù, a Mezz ora in più su Rai Tre, intendendo la possibilità per un medico di famiglia di avere precise linee guida sui farmaci e sugli esami per intervenire sull infiammazione in tempi rapidi in ambiente domestico. Per Palù, insomma, dovremmo concentrarci un po di più su questo, sulle linee guida per i pazienti da curare a domicilio, che impedirebbero la saturazione dei posti letto in ospedale e per cui, ahimè, dobbiamo imporre le zone rosse. Anche in considerazione delle nuove varianti, dovremmo puntare sulle cure domiciliari e sull uso degli anticorpi monoclonali nelle prime 72 ore dall esordio dei sintomi, che ancora non abbiamo disponibili. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Covid: Bassetti, `mi appello a Draghi per legge su obbligatorietà vaccini`

[Redazione]

Roma, 14 mar. (Adnkronos) In emergenza la politica avrebbe dovuto aiutare la gestione del covid ed invece di fare dpcm sul colore delle calze da indossare emanare una legge per rendere obbligatori i vaccini ai sanitari; ma non è stato fatto perché nessuno si è voluto prendere la responsabilità. Io mi appello a Draghi affinché preveda una legge sull'obbligatorietà dei vaccini. Lo ha detto Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, intervenendo a Domenica In. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Covid: +20% in fila per la spesa nel week end

[Redazione]

Nel weekend sono tornate le file davanti a supermercati, negozi e mercati degli agricoltori di Campagna Amica dove si stima un aumento della spesa in media del 20% per fare scorte di prodotti alimentari lungo la Penisola, rispetto alla scorsa settimana. E quanto emerge da un monitoraggio della Coldiretti in occasione dell'ultimo week end prima della stretta anti covid con l'Italia che si colora tutta di rosso e arancione fino a Pasqua, tranne la Sardegna. Insieme ai negozi per lo shopping, ai parrucchieri e ai ristoranti sono stati presi d'assalto sottolineando la Coldiretti anche molti supermercati e mercati alimentari che tuttavia possono rimanere aperti in tutte le regioni con la possibilità anche di recarsi al di fuori del proprio comune per acquisti particolari e documentati. A essere maggiormente richiesti sono prodotti di base della dieta alimentare come frutta e verdura ma anche pasta, riso, uova, farina, zucchero, salumi, formaggi e vino da mettere in dispensa per fare scorte, secondo il monitoraggio della Coldiretti sugli acquisti nei mercati di Campagna Amica. L'approvvigionamento alimentare sottolinea la Coldiretti è assicurato in Italia grazie al lavoro di 740 mila aziende agricole e stalle, 70 mila imprese di lavorazione alimentare e una capillare rete di distribuzione con 230 mila punti vendita tra negozi, supermercati, discount e mercati contadini di Campagna Amica. Sono oltre tre milioni gli italiani che precisa la Coldiretti continuano a lavorare nella filiera alimentare, dalle campagne alle industrie fino ai trasporti, ai negozi e ai supermercati, per garantire continuità alle forniture di cibo e bevande alla popolazione. Occorre dunque evitare inutili file che precisa la Coldiretti favoriscono gli assembramenti ed aumentano il rischio della diffusione del contagio ma anche mettono inutilmente sotto stress il sistema dei rifornimenti e i lavoratori coinvolti. Con l'attuale emergenza invita alla distribuzione commerciale ed ai consumatori conclude la Coldiretti è quello di privilegiare sugli scaffali prodotti Made in Italy duramente colpiti dalla chiusura della ristorazione che ha un effetto negativo a cascata sull'agroalimentare nazionale, con una perdita di fatturato di 11,5 miliardi per le mancate vendite di cibo e bevande nell'ultimo anno.

Coronavirus, Gelmini: "Nuove misure molto dure, ma necessarie per uscirne"

[Redazione]

Purtroppo Rt ha superato 1 in tutto il Paese, venerdì abbiamo contato 27 mila nuovi contagi e quasi 400 morti. Senza misure così rigorose, fra due settimane ci saremmo ritrovati con 40 mila casi al giorno e il doppio delle vittime. Il governo non ha potuto fare altro che prendere atto, con rapidità, del drammatico impatto delle varianti. Lo dice la ministra degli Affari regionali Mariastella Gelmini in un'intervista al Corriere della Sera. Conarrivo di Draghi e sembrato cambiare anche atteggiamento aperturista della destra. Avremmo preferito certamente parlare di riaperture e ci toglie il sonno aver dovuto sospendere le lezioni in presenza per moltissimi ragazzi, ma mi sentirei in imbarazzo a dire che va tutto bene, quando da inizio anno abbiamo avuto oltre 25 mila morti spiega Gelmini. Oggi però abbiamo una forza in più, i vaccini. Quando siamo arrivati se ne facevano 80 mila al giorno, nella scorsa settimana si è superata quota 200 mila e mediamente siamo passati a 170 mila al giorno. Stavolta le chiusure servono a rendere possibile la ripartenza del Paese, perché abbiamo un vero piano vaccinale e la prossima settimana approveremo il decreto Sostegni. Circa la possibilità che esploda la rabbia sociale, dice Gelmini: I 32 miliardi che abbiamo a disposizione li dobbiamo utilizzare al meglio. Mai, nei vari decreti economici del governo Conte, erano stati stanziati 12 miliardi per i lavoratori autonomi e per le piccole e medie imprese, che pagano un prezzo altissimo alla crisi. annuncio di Draghi di un nuovo scostamento di bilancio, che fa seguito al pressing del centrodestra, dimostra che questo governo si preoccupa di far uscire tutto il Paese dalla crisi e non solo di garantire chi è già tutelato. Gelmini parla anche delle paure intorno al vaccino AstraZeneca. Quello che ci preoccupa e che si crea una situazione di diffidenza sul vaccino AstraZeneca, ma dobbiamo affidarci alla scienza, che lo ritiene sicuro ed efficace, e alle affermazioni dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa, ndr) e dell'Ema. Bisogna continuare a usarlo. E sì, io lo farei. Sponsor

Coronavirus, cambia mappa colori: domani 42 mln italiani in zona rossa

[Italpress]

ROMA (ITALPRESS) Scompare il giallo dalla mappa "a colori" dell'Italia nell'emergenza Covid. Da domani restano solo regioni "arancioni" e "rosse", con l'unica eccezione della Sardegna che resta in zona "bianca". Passano in area rossa le Regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Veneto e la Provincia autonoma di Trento. Questi territori si aggiungono a Campania e Molise, che erano già nell'area con le massime restrizioni, per un totale dunque di 10 Regioni e una Provincia rosse dove vivono complessivamente circa 42 milioni di Italiani. Con le zone rosse resteranno a casa quindi anche milioni di studenti, compresi i più piccoli delle materne. Tutte le altre Regioni saranno in area arancione per gli effetti del decreto legge approvato il 12 marzo. A scadenza della vigente ordinanza, la Basilicata sarà in area arancione, a seguito della rettifica dei dati completata stamattina da parte della Regione. Bolzano passa in arancione per effetto dei dati aggiornati relativi all'incidenza. Per effetto del Decreto-legge del 12 marzo 2021, alle Regioni in zona gialla nel periodo 15 marzo-6 aprile 2021 si applicano le stesse misure della zona arancione e nei giorni 3, 4 e 5 aprile 2021, sull'intero territorio nazionale, ad eccezione delle Regioni o Province autonome i cui territori si collocano in zona bianca, si applicheranno le misure stabilite per la zona rossa. D'ora in poi, comunque, scatteranno degli automatismi per finire in quello scenario. Oltre all'Rt superiore a 1,25, infatti è stato introdotto un altro parametro, ossia l'incidenza. Se è superiore a 250 casi per 100mila abitanti alla settimana scatta il rosso, come successo venerdì per Marche e Provincia di Trento. Il decreto ribadisce inoltre che i presidenti di Regione possono chiudere alcune zone se l'incidenza è sopra al livello di guardia. (ITALPRESS). spf/red 14-Mar-21 08:29 Sponsor

Covid, 21.315 nuovi casi e 264 decessi nelle ultime 24 ore

[Italpress]

ROMA (ITALPRESS) Sono 21.315 i nuovi casi di Coronavirus in Italia (ieri 26.062) a fronte di 273.966 tamponi effettuati su un totale di 44.623.304 da inizio emergenza. E' quanto si legge nel bollettino del Ministero della Salute Istituto Superiore di Sanità di oggi. Nelle ultime 24 ore sono stati 264 i decessi, per un totale di vittime da inizio pandemia 102.145. Con quelli di oggi diventano 3.223.142 i casi totali di Covid in Italia. Attualmente i positivi sono 531.266 (+11.205), 503.666 le persone in isolamento domiciliare. I ricoverati in ospedale con sintomi sono 24.158 di cui 3.082 in Terapia Intensiva. I dimessi/guariti sono 2.589.731 con un incremento di 9.835 unità nelle ultime 24 ore. La regione con il maggior numero di nuovi casi nelle ultime 24 ore è la Lombardia (4.334), seguita dall'Emilia-Romagna (3.023), Campania (2.449), Lazio (1.812) e Veneto (1.587). (ITALPRESS). abr/com 14-Mar-21 17:19
Sponsor

Coronavirus, cambia mappa colori: domani 42 milioni italiani in zona rossa

[Redazione]

Scompare il giallo dalla mappa a colori dell'Italia nell'emergenza Covid. Da domani restano solo regioni arancioni e rosse, con l'eccezione della Sardegna che resta in zona bianca. Passano in area rossa le Regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Veneto e la Provincia autonoma di Trento. Questi territori si aggiungono a Campania e Molise, che erano già nell'area con le massime restrizioni, per un totale dunque di 10 Regioni e una Provincia rosse dove vivono... Per accedere all'articolo completo devi essere abbonato ad uno dei nostri piani: Abbonamento Annuale or Abbonamento Semestrale. Se sei già abbonato effettua il log in Sponsor

L'attività motoria può salvare la salute mentale = L'attività motoria può salvare i giovani dal disagio da lockdown

[Federico Cenci]

LOCKDOWN di Federico Cenci L'attività motoria può salvare la salute mentale Era maggio. L'Italia si apprestava gradualmente ad abbandonare il primo lockdown. Una ricerca comparativa diretta dall'Università di Oxford suonò come un campanello d'allarme. Ansia, noia, depressione, insofferenza per i limiti sociali si iniziavano ad insinuare tra i giovani. a pagina II L'attività motoria può salvare giovani dal disagio da lockdown di FEDERICO CENCI Era maggio. L'Italia si apprestava gradualmente ad abbandonare il primo lockdown. Una ricerca comparativa diretta dall'Università di Oxford suonò come un campanello d'allarme. Ansia, noia, depressione, insofferenza per i limiti sociali si iniziavano ad insinuare tra i giovani, soprattutto nella fascia d'età tra i 18 e 29 anni, così come in quella di adulti tra i 30 e i 44 anni, Le percentuali sono schizzate mediamente di venti punti percentuali, segno che questa popolazione è stata colpita duramente dalla segregazione, commentava il prof. Gianpiero Dalla Zuanna, curatore insieme alla prof.ssa Margherita Silan della parte italiana di questa ricerca. Nel corso dei mesi, poi, si sono susseguiti allarmi analoghi lanciati da psicologi e terapeuti; il disagio mentale dei giovani è cresciuto durante il periodo di restrizioni. Le chiusure in casa, il divieto di incontrare gli amici, la didattica a distanza non hanno certo giovato. La presidente dell'Invalsi, Anna Maria Ajello, ha parlato di buchi di apprendimento tra gli studenti. Qualcuno ha provato a sfogare il proprio disagio degenerando nei comportamenti; le cronache attestano un aumento delle risse, in Italia come di recente anche in Francia, e gli esperti parlano di una crescita del consumo di alcolici. Alcuni genitori disperati, come ha raccontato due mesi fa il "Quotidiano del Sud", si sono persino rivolti a investigatori privati. Ma ecco giungere un'indagine condotta tra studenti universitari a Pisa, Firenze, Torino, Genova e Messina che dimostra come l'attività fisica sia un efficace deterrente al disagio mentale dei giovani. Se durante il lockdown le persone avessero potuto mantenere i consueti livelli di attività motoria, si sarebbero potuti evitare fino al 21% di casi gravi di ansia o depressione. Alla ricerca, pubblicata sulla rivista "PLOS One", hanno aderito 18.120 tra studenti, docenti e personale delle università partecipanti. Lo studio riferisce che elevati livelli di ansia o depressione erano presenti con maggiore frequenza fra gli studenti, fra i partecipanti con un basso reddito e fra coloro che, durante il lockdown, hanno interrotto la pratica dell'attività fisica. Chi durante il confinamento è riuscito a continuare l'attività fisica ha avuto un rischio di ansia e depressione in meno. Il risultato, hanno sottolineato gli esperti, suggerisce che durante la pandemia la promozione della pratica dell'attività fisica in condizioni di sicurezza dovrebbe essere una priorità di salute pubblica per il contenimento dell'inevitabile aumento del disagio psico-fisico. L'attività motoria fa tornare il sorriso -tit_org- L'attività motoria può salvare la salute mentale attività motoria può salvare i giovani dal disagio da lockdown

Da lockdown a lockdown: mezza Italia torna a unannofa

[Luca La Mantia]

Il Bollettino di Luca La Manna DA LOCKDOWN A LOCKDOWN: MEZZA ITALIA TORNA A UN ANNO FA A un anno dal primo lockdown di primavera gran parte dell'Italia si trova al punto di partenza. Non una chiusura generalizzata ma il passaggio in rosso di quasi tutte le regioni, la scomparsa del giallo dalla mappa e pochi territori (otto in totale) fra l'arancione e l'arancione rafforzato. Si salva solo la Sardegna, che rimane bianca al costo di severi controlli in entrata. Per metà del Paese, insomma, almeno per due settimane si replica lo scenario dell'anno scorso. Con gli ultimi Dpcm sono, infatti, venute meno le poche attenuazioni delle zone rosse lasciate in eredità dal governo Conte. Fra queste la possibilità di fare visite in casa altrui e, soprattutto, le aperture di nidi e materne, che costringeranno migliaia di famiglie a difficilissime condizioni lavorative. Ritourneranno, a quanto pare, per la prossima Pasqua, quando i festivi si coloreranno di rosso con regole simili a quelle di Natale (pranzi dai parenti compresi). I numeri della pandemia, d'altronde, non sembrano lasciare spazio a esitazioni. L'Rt nazionale ha ormai superato la soglia di guardia di 1, il sistema ospedaliero comincia ad andare in carenza d'ossigeno e la letalità è tornata in fase di crescita. Nel frattempo esplose il caso Astrazeneca dopo la morte di un militare siciliano somministrato col siero inglese. L'Emm ha rassicurato sull'assenza di correlazioni certe con gli episodi di trombosi registrati in Europa. Sospetti che non fanno bene a una campagna vaccinale ancora troppo lenta per un virus in formato turbo. -tit_org-

Intervista a Diego Foschi - Il Covid ha aggravato la situazione In Italia a rischio molti bambini

[Redazione]

L'INTERVISTA DIEGO FOSCHI Il Covid ha aggravato la situazione In Italia a rischio molti bambini Il chirurgo: Chi ha qualche chilopiù finisce spesso nelle terapie intensive e questo ha ingenerato ansia Cresce il fenomeno tra i più piccoli: siamo al secondo posto in Europa. Serve una campagna di prevenzione Diego Foschi è ordinario di Chirurgia generale presso l'Ospedale San Giuseppe (Università degli Studi di Milano) e presidente della Società italiana di Chirurgia dell'obesità e delle malattie metaboliche. Con lui abbiamo parlato di obesità, un argomento su cui l'attenzione mediatica - fortunatamente - negli ultimi tempi è andata costantemente aumentando. Quando una persona si può definire obesa? È obeso chi ha un indice di massa corporea (comunemente indicato con la sigla Bmi, che si riferisce all'acronimo anglosassone) maggiore di 30. Calcolare il nostro Bmi è semplicissimo, basta dividere il peso in Kg per l'altezza in metri elevata alla seconda potenza. Un uomo di 86 Kg, alto 1,70 metri, avrà un Bmi pari a $86:1,70^2$, cioè 29,7 e si collocherà all'estremo limite del sovrappeso. Chi si scopre obeso deve sapere che la comparsa di altre malattie come complicanza o comorbidità è molto frequente: l'ipertensione arteriosa, il diabete mellito di tipo II, le dislipidemie, le malattie cardiovascolari, del fegato e del rene, alcuni tumori e molte altre patologie colpiscono con grande facilità le persone affette da obesità. Sembra che l'obesità in questi anni sia aumentata anche in Italia. È così? L'Italia paradossalmente ha un tasso ancora contenuto, circa il 10% della popolazione, mentre il sovrappeso interessa il 34% dei nostri concittadini. All'estremo limite, in Europa, c'è Malta con il 27% di obesità, mentre la Gran Bretagna si colloca al 20%. Spagna e Germania hanno valori intorno al 16% e la Francia intorno al 15%. È però vero che nel nostro paese l'obesità è andata aumentando. Perciò se non saremo capaci di mettere in campo una campagna serrata contro l'obesità e soprattutto un'azione di prevenzione ben concertata ed eseguita, avremo nei prossimi anni un peggioramento netto della situazione. Perché questo aumento? Se guardiamo all'Italia del secondo dopoguerra, dobbiamo ammettere che l'obesità era molto rara e in alcune comunità assente. Fino agli anni del boom economico la situazione è stata così, poi è progressivamente cambiata con un peggioramento che è giunto fino a noi e si prolungherà nel prossimo periodo. Sotto il profilo biologico, noi siamo rimasti quelli di 15.000 anni fa all'epoca dell'ultima glaciazione, solo che allora eravamo cacciatori-raccoglitori che vivevano in un territorio sconfinato, muovendosi continuamente in cerca di cibo. Siamo stati formati dalla selezione naturale per fare a meno del cibo in un mondo che ora ci offre un'abbondanza oltre ogni limite di mezzi di nutrizione: una combinazione veramente micidiale. Secondo lei l'obesità è un problema sociale? L'obesità è una malattia sostenuta da un'organizzazione sociale che privilegia uno stile di vita fondato sulla cultura dell'abbondanza, del superfluo e dello spreco oltre che della quantità come valore prevalente sulla qualità. Non parliamo della difficoltà di mantenere un'alimentazione sana in un contesto industriale dove la necessità di sfruttare al massimo il tempo induce a mangiare cibi pronti e ipercalorici invece di cercare cibi sani e genuini. Sotto questo profilo temo davvero che l'obesità sia una malattia sociale. Che cosa ha comportato il Covid per le persone obese? Paura, isolamento, aggravamento. Penso che si possa sintetizzare così la condizione psicologica, sociale e anche di salute delle persone con obesità che hanno attraversato il Covid. Col tempo si è capito che finivano più facilmente in rianimazione e morivano) gli ipertesi, i diabetici, i vasculopatici e i malati di cuore- Sono tutte condizioni legate all'obesità e diversi studi hanno dimostrato che i portatori di obesità hanno un maggior rischio di Covid e per di più in forma grave. Perciò la paura delle persone affette da obesità verso il virus è pienamente giustificata ed è stata la reazione (francamente saggia) più diffusa. Paura deve significare prudenza e questa è certamente un fattore positivo; ma se non ben gestita (e con la ridda di notizie contraddittorie cui siamo sottoposti non potrebbe essere diversamente) la paura genera ansia e, in concomitanza al distanziamento sociale, un isolamento irrimediabile. Tutto ciò ha portato a un aggravamento delle condizioni dei

portatori di obesità. Come si possono concretamente aiutare le persone obese? Le persone con obesità vanno aiutate riconoscendo la loro condizione di difficoltà e di malattia. Noi sappiamo che l'obesità è una malattia ma non siamo riusciti a trasmettere questa nozione elementare a livello sociale. In definitiva solo una persona su dieci è obesa ed è più facile ignorare il fenomeno che affrontarlo, anzi è comodo stigmatizzare, condannare il comportamento di questi malati come moralmente disdicevole. Sei malato perché ti comporti male: mangi troppo e non ti muovi abbastanza. E invece è il contrario! Quando devospiegare a una persona con 50 Kg di troppo come può cambiare la sua situazione, gli faccio presente di come si sentirebbe una persona normale che andasse in giro con una gerla piena di 50 Kg di pietre. Io sicuramente crollerei prima di sera. Perciò se vogliamo curare delle persone malate, la soluzione è una sola: curiamole senza condannarle e senza compatirle. Non scandalizziamoci se la società li sostiene perché hanno diritto alla nostra solidarietà. E poi ricordiamoci che curare una persona con obesità costa alla comunità molto meno che assisterla senza curarla. -tit_org-